Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 maggio 1966

Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6029 nuova serie Fondazione: 1881

ALL'ESAME RIVENDICAZIONI E LA RIFORMA DELLE POSTE E DELLE FERROVIE

RIUNIONE DI MINISTRI CON MORO PER GLI STATALI

Impossibilità di reperire i miliardi necessari - Rinnovate polemiche sul preteso «moderatismo» della D. C. - Elezioni politiche anticipate? Un'importante sentenza emessa dalla Corte costituzionale sulle aree

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

In settimana si registrerà ancora una attività non attinente con la campagna elettorale. Mercoledì, infatti, si terrà quasi certamente il Consiglio dei Ministri che sarà dedicato allo esame del problema dei finanziamenti per l'attuazione degli impegni programmatici del Governo (Piano della scuola, Piano verde, problema della Cassa del Centro-Nord e via dicendo) e per il varo dei provvedimenti riguardanti l'attuazione dei regolamenti agricoli del MEC. In preparazione di tale riunione, Moro ha convocato questa sera presso di sè i Ministri Colombo, Scalfaro, Bosco, Pieraccini, Bertinelli, Scaglia e Spagnolli. Nel quadro della attuazione degli impegni programmatici di Governo, si è discusso, inoltre, anche di varie questioni interessanti gli statali (riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti, indennità speciali ai postelegrafonici e ai ferrovieri, scala mobile ai dipendenti degli enti previdenziali, eccetera). Al termine della riunione, il Ministro per la riforma della Pubblica Amministrazione Bertinelli ha detto ai giornalisti: «Abbiamo fatto un generale discorso su alcuni settori del pubblico impiego con particolare riferimento alle ferrovie e alle poste». A sua volta, il Ministro Colombo ha detto: «Abbiamo parlato della riforma delle due aziende postale e ferroviaria e dei problemi inerenti».

E' stata, aggiungiamo, una riunione piuttosto impegnativa, giacchè l'accoglimento delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti richiede un onere piuttosto ingente, di alcune decine di miliardi, cosa che il bilancio dello Stato, a detta dei Ministri competenti, non è attualmente in grado di affrontare. Nella riunione si è anche discusso della programmazione, per la quale Pieraccini insiste perchè la Camera la vari prima delle ferie estive. Sul problema della programmazione Pieraccini chiederà il pieno appoggio del suo partito; e a tale scopo giovedì si riunirà la direzione del PSI.

Gli sviluppi politici in corso e le polemiche sono legati direttamente alla campagna elettorale. Domattina, ad esempio, il «Popolo» tornerà a polemizzare con La Malfa, come già ha fatto ieri. Il segretario repubblicano nella giornata odierna ha trovato da ridire sul discorso domenicale dell'on. Piccoli. Il vicesegretario democristiano aveva smentito recisamente che il suo partito sia lo elemento frenante del centro-sinistra. La Malfa oggi ha insistito su questo concetto; anzi, accusa Piccoli di essere uno dei principali protagonisti dello orientamento «moderato» della D.C. di qui la reazione del «Popolo».

Per dovere di cronaca, registriamo la voce che in alcuni settori della D. C. trova credito l'ipotesi di elezioni anticipate nel caso in cui, dopo le amministrative di giugno dovesse crearsi una situazione difficile per l'attuale maggioranza. Data l'impossibilità, con l'attuale rapporto di forze esistenti in Parlamento, di tentare una maggioranza diversa, non resterebbe altra strada che il ricorso anticipato alle urne. Che questa ipotesi trovi fondamento lo dimostrerebbero alcuni discorsi tenuti ieri, cioè quelli degli onorevoli Fanfani e Forlani: il primo ha sottolineato il significato innovatore che le elezioni possono avere; il riferimento era diretto alla consultazione amministrativa, ma è evidente, a parere degli stessi ambienti, che esso poteva essere interpretato anche come una allusione alla opportunità d'una consultazione politica anticipata. Va però segnalato che lo stesso Fanfani in serata ha tenuto a far smentire decisamente queste illazioni.

Comunque, le voci di cui sopra si riferiscono anche al discorso domenicale dell'on. Forlani, il quale ha sottolineato che, qualora nella collaborazione di Governo una delle parti pensasse di trarre vantaggio a danno dell'altra, la collaborazione non potrebbe non cessare. Qui è parso evidente il riferimento alla situazione che si potrebbe venire a creare qualora, in conseguenza del processo per l'unificazione socialista, fosse più manifesta, che ora, la volontà dei socialisti e dei socialdemocratici di guadagnare spazio politico ai danni della D. C.

A parte queste voci, segnaliamo che subito dopo le elezioni di giugno, la D. C. provocherà una chiarificazione interna. Lo ha preannunciato l'on. Rumor all'on. Romanato (l'autore della famosa lettera sulla precarietà della situazione) nell'ultima riunione della direzione del partito. Il segretario della D.C. avrebbe riconosciuto la necessità di un esame a fondo di tutta la situazione politica. Il rinvio della chiarificazione a dopo la consultazione elettorale amministrativa non è motivata soltanto dal desiderio di conoscere i risultati della giornata del 12 giugno per quanto concerne il partito democristiano, ma anche quelli del partito comunista. I dirigenti democristiani non nascondono il loro ottimismo per quanto riguarda Roma; contano infatti di guadagnare un paio di seggi a danno dei liberali e dei monarchici; ma non si nascondono il pericolo che anche i comunisti riescano a migliorare le posizioni del loro partito. Dunque, dopo le amministrative di giugno, oltre che una chiarificazione tra gli esponenti del quadripartito, si avrà una nuova riunione del Consiglio nazionale democristiano, dalla quale dovrebbero uscire decisioni inerenti alla situazione.

Stasera ci sono stati vari discorsi elettorali: a Roma hanno parlato Piccoli, che ha ribadito la smentita alle accuse di moderatismo a carico della D.C. e Malagodi che ha polemizzato col Governo, «debole nel fronteggiare il male e impotente nel fare il bene».

Un'importante sentenza è stata depositata questa mattina nella cancelleria della Corte costituzionale: con essa vengono definite incostituzionali alcune disposizioni della legge n. 246 del 5 marzo 1963, con la quale fu istituita l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili.

La sentenza odierna — di cui si parla ampiamente in altra parte del giornale — riguarda una disposizione particolare della legge stessa, quella contenuta nel secondo comma dell'articolo 25, secondo il quale i Comuni possono applicare la imposta anche a carico di coloro che abbiano alienato le aree prima dell'entrata in vigore della legge stessa. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima questa disposizione.

C. M.

A seguito di uno sciopero proclamato in sede nazionale dai poligrafici, per la rottura delle trattative contrattuali, nella giornata di domani, mercoledì, non uscirà alcun giornale.

LA SITUAZIONE

Nel Vietnam del Sud, la sanguinosa guerra civile che per otto giorni ha visto a Danang le truppe governative impegnate contro i ribelli è terminata: la cosiddetta «battaglia delle pagode» si è conclusa quando oltre 400 antigovernativi hanno abbandonato gli ultimi due templi, arrendendosi alle forze del Premier Ky. Non sembra che la resa sia stata negoziata tramite il comando americano. Comunque, i provocatori della ribellione al Governo centrale non sono caduti nelle mani dei soldati. Ancora non è stato fatto un bilancio delle vittime degli scontri. I morti secondo le fonti governative, sarebbero una cinquantina e i feriti circa duecento. Anche se gli insorti di Danang si sono arresi, la crisi non è ancora superata. Le forze di Ky si starebbero, infatti, dirigendo verso Hue, dove sono ammassate altre forze ribelli. Atmosfera arroventata anche a Saigon, dove il sentimento popolare è esploso in una violenta manifestazione antiamericana.

A Londra, il Cancelliere tedesco Erhard, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Schroeder, ha avuto il previsto scambio di idee con il Premier Wilson e con il Ministro degli Esteri britannico, Stewart: la conversazione è stata dedicata soprattutto a un esame dei problemi della NATO, sui quali è stata rilevata un'ampia convergenza di vedute. E' stato fatto anche un esame della questione della Comunità europea. Erhard sarà ricevuto in giornata dalla Regina Elisabetta, e avrà altri colloqui sul problema delle spese di mantenimento delle forze britanniche in Germania.

In Inghilterra è entrato in vigore lo stato di emergenza nazionale in seguito al perdurare dello sciopero dei marittimi, che ha paralizzato i porti, con grave pregiudizio per l'economia; la decisione è stata annunciata da Wilson alla Camera dei Comuni. Il provvedimento, adottato a Londra solo due volte nell'ultimo dopoguerra, concede al Governo pieni poteri per il controllo sui traffici portuali, sui trasporti interni e sui rifornimenti essenziali.

A Montecitorio si apre questa sera il dibattito sul provvedimento per la concessione dell'amnistia e dell'indulto, già approvato dal Senato e dalla Commissione Giustizia della Camera. Il voto finale è previsto per venerdì o sabato. E' probabile che il testo subisca delle modifiche, per cui si renda necessario un ritorno del provvedimento a Palazzo Madama, per la definitiva approvazione.

DIPLOMATICI ESPULSI a Varsavia e a Washington

Varsavia, 23

Il Governo di Varsavia ha ordinato l'espulsione di tre addetti militari statunitensi: si tratta dell'addetto navale commodoro William B. Althoff, del vice addetto militare tenente colonnello Bertram L. Parr e del colonnello d'aviazione Edward Wootten. I primi due sono stati fatti scendere a forza dalla loro automobile da alcuni agenti della polizia polacca e trattenuti in stato di fermo per una notte.

Il tenente colonnello Parr è già partito, mentre i suoi due colleghi si accingono a lasciare la Polonia prima di venerdì. In tale giorno, infatti, scade il periodo di due settimane fissato dal Governo di Varsavia per la loro partenza. Parr e Althoff sono stati accusati di attività spionistiche, mentre l'espulsione di Wootten è stata decretata per avere egli «partecipato ad attività contrarie al suo status diplomatico».

In serata, il Dipartimento di Stato americano ha annunciato, a sua volta, l'espulsione dagli Stati Uniti dei tre addetti militari polacchi nella capitale americana, come rappresaglia alla decisione delle autorità di Varsavia. Un portavoce ha reso noto che il Governo americano ha protestato presso il Governo polacco, definendo la decisione di quest'ultimo una violazione flagrante dell'immunità diplomatica; da due mesi gli addetti militari americani in Polonia hanno avuto difficoltà considerevoli nell'adempimento delle loro funzioni a causa delle misure coercitive prese contro di loro dalla Polizia segreta polacca. In particolare, il 6 aprile scorso il capitano Althoff, e il tenente colonnello Parr, sono stati trattenuti dalla polizia per tutta una notte.

IN LIBERTA' PROVVISORIA L'EX SEGRETARIO DEL C.N.E.N. «STANCO E AMMALATO»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il prof. Felice Ippolito lascia il carcere di Rebibbia

SCARCERATO IPPOLITO HA ESPIATO METÀ PENA

Lo attende però ancora il giudizio della Corte di Cassazione Ribadisce di aver agito «nell'esclusivo interesse del Paese»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Pallido e visibilmente stanco, ma sorridente, Felice Ippolito, l'ex segretario generale del CNEN, condannato in appello a cinque anni e tre mesi di carcere per peculato, falso e interesse privato in atti di ufficio, ha lasciato il carcere di Rebibbia alle 20.45 precise: Ippolito ha ottenuto la libertà provvisoria in seguito a un provvedimento della 1.a Sezione della Corte di Appello, su richiesta dei difensori dell'imputato. Accompagnato dallo avv. Gatti, ha preso posto su una «Flavia» nera che attendeva e ha raggiunto la sua abitazione: Ippolito era stato arrestato il 3 marzo 1964, proprio nella sua casa di Ximenes, ai Parioli.

Felice Ippolito ha trascorso fra clinica e carcere esattamente due anni e venti giorni di reclusione: i motivi in forza dei quali i giudici della Corte di Appello hanno deciso di concedergli la libertà provvisoria sono tre: lo stato di salute dell'ex segretario generale del CNEN, che soffre di neurastenia e di parziale sordità; il fatto che l'imputato abbia trascorso in carcere più della metà della pena alla quale era stato condannato in secondo grado; la prossima approvazione della legge sulla amnistia e l'indulto, che automaticamente determina una riduzione della pena.

Comunque, trattandosi di libertà provvisoria, Ippolito non si può considerare affrancato dalla pena. Se la Corte di Cassazione, cui lo scienziato napoletano ha presentato ricorso, dovesse confermargli la condanna, egli dovrebbe tornare in carcere per terminare l'espiazione della pena.

Condannato a 11 anni di reclusione dai giudici la sera del 29 ottobre 1964, al termine di un processo lungo ed estenuante, Ippolito in appello beneficiò di una congrua riduzione della pena, da 11 anni a cinque anni e tre mesi. La Corte di Appello però, in sentenza, negò all'imputato la libertà provvisoria, che era stata chiesta nel corso della discussione dagli avvocati difensori. Ora, però, la nuova iniziativa ha avuto successo: prima di decidere con ordinanza, il Presidente della Corte, Lenti, ha disposto un accertamento medico sulle reali condizioni di salute dell'ex «dittatore nucleare». La visita fiscale ha avuto un esito favorevole a Ippolito. Tre specialisti incaricati hanno infatti stabilito che le condizioni di salute dell'imputato sono realmente pessime.

Il Presidente Lenti ha quindi «passato» la pratica per la libertà provvisoria di Ippolito alla Procura generale della Corte di Appello, per il parere di rito. Come era prevedibile — è stata la stessa Procura generale a istruire il processo per lo scandalo del CNEN — tale parere è venuto, ma è stato negativo allo imputato. La Corte alle 17.30 si è riunita e, nonostante lo ostacolo dell'opposizione della Procura generale, ha stabilito di rendere la libertà all'imputato.

«Nutrivo fondate speranze nel successo dell'iniziativa dei miei difensori e la concessione per la libertà provvisoria, comunicatami questa sera personalmente dall'avvocato Gatti, che mi è venuto a prendere a Rebibbia, mi ha fatto rinascere. Sono ammalato, molto ammalato e, se fossi rimasto ancora una settimana in carcere, probabilmente sarei impazzito». Così ha detto Ippolito ai giornalisti, dopo il ritorno nella sua bella casa di via Ximenes, nella parte alta dei Parioli. L'emozione del primo incontro coi familiari si è leggermente attenuata e quindi lo scienziato napoletano ha potuto rispondere a qualche domanda.

C'erano tutti, in casa, ad aspettarlo: la moglie Annamaria Perusini, le figlie Angelica e Suzanne, il padre Girolamo, la madre Angelica, le sorelle Marcella e Giuliana. Dal balcone, lo avevano visto arrivare: gli son saltati tutti al collo, lo hanno abbracciato, baciato. La commozione era grande. Moglie e figlie singhiozzavano ed anche il prof. Ippolito non è riuscito a trattenere le lacrime.

Per il momento, l'ex segretario generale del CNEN ha fatto poche dichiarazioni: «Sono stanco e ammalato — ha ripetuto —. Però voglio ringraziare la stampa che, soprattutto in questi ultimi giorni,

Giorgio Pessi

(Continua in 2.a pagina)

E' FINITA SENZA ULTERIORI SPARGIMENTI DI SANGUE LA RESISTENZA NELLE PAGODE

I ribelli di Danang si consegnano ai soldati di Ky

Non vi sono stati negoziati - Ignota la sorte dei capi della rivolta - Cruenta dimostrazione contro gli americani inscenata a Saigon dopo un misterioso attentato a un soldato vietnamita

Saigon, 23

La prova di forza fra il Governo centrale di Saigon e i dissidenti buddisti, sollevatisi in armi a Danang, si è risolta, almeno per il momento, con una vittoria di prestigio delle truppe fedeli al Primo Ministro Ky. Questa mattina, i 400 ribelli asserragliati dalla scorsa settimana nella pagoda di Tinh Hoi, caposaldo della resistenza buddista, si sono arresi all'esercito regolare senza colpo ferire.

La resa è stata improvvisa, e in un certo senso imprevista, come lo era stata la sollevazione contro l'autorità centrale. Senza negoziati veri e propri, i buddisti ed i civili che si trovavano all'interno dei tre edifici che compongono il complesso della pagoda sono usciti all'aperto, le mani in alto, deponendo le loro armi (fucili, mitragliatrici e vasti quantitativi di munizioni), sotto la minaccia di 18 carri armati che, per tutta la notte, avevano impedito ai ribelli di guadagnare la fuga con il favore dell'oscurità.

Sotto la pioggia scrosciante, i ribelli sono stati fatti salire su autocarri che li hanno condotti al comando della zona militare settentrionale, controllata dai governativi. Qui i prigionieri sono stati rinchiusi in campi di tennis circondati da alte reti metalliche. Uguale sorte è toccata a un altro contingente di ribelli che si è arreso quasi contemporaneamente nell'altra pagoda di Pho Da. Numerosi autocarri hanno trasportato al comando centinaia di armi appartenenti ai soldati catturati.

Il generale Dong, comandante dei 2500 soldati inviati a Danang per ordine del Governo con il preciso compito di ristabilire la calma a qualsiasi prezzo, ha dichiarato più tardi ai giornalisti che la resa è stata molto ordinata. «Non vi sono stati negoziati di sorta con i ribelli — ha aggiunto l'alto ufficiale

Dong ha affermato inoltre che i militari che si sono arresi (compresi una ventina di ufficiali subalterni) non saranno puniti, in quanto sono stati costretti a resistere alle forze governative dai loro ufficiali superiori: a quanto sembra, questi sono riusciti ad allontanarsi dalle pagode prima che venissero occupate dai reparti di Dong. Il generale Dong ha aggiunto che nessuno dei monaci delle due pagode si è arreso o è stato catturato. «I bonzi — ha detto — non ci interessano».

Nei templi, i soldati di Saigon hanno trovato i corpi di 26 ribelli uccisi nel corso dei cruenti combattimenti, alcuni dei quali all'arma bianca. Fra i governativi, le perdite ammontano a 20 morti e un centinaio di feriti. In precedenza, i regolari avevano fatto più di 600 prigionieri, ma è ignota la sorte dei capi della rivolta.

La situazione sembra dunque tornare alla normalità a Danang. Le truppe di Ky controllano il 90 per cento della città il cui Sindaco, Nguyen Van Man, l'uomo accusato alcune settimane fa dal Primo Ministro di essere un comunista e un traditore e minacciato di fucilazione, è stato catturato mentre cercava di prendere il largo da un centro di resistenza buddista.

Nel resto del Paese, invece, l'ondata di crescente impopolarità che ha colpito il Governo continua a manifestarsi in disordini e dimostrazioni di protesta contro il regime militare. Mentre a Hue, l'antica capitale imperiale, un forte gruppo di dissidenti prosegue la resistenza ad oltranza contro il Governo, chiedendo le immediate dimissioni di Ky (e si dice che questa città potrebbe essere l'obiettivo di un prossimo attacco di Ky), la capitale Saigon è stata teatro stamane di violente manifestazioni di piazza. Un grave episodio si è verificato nei pressi dell'Istituto centrale buddista, dove una folla di un migliaio di persone, raccogliendo la voce secondo cui un americano avrebbe ucciso un soldato vietnamita senza alcun apparente motivo, si è abbandonata a clamorose scene di violenza.

Sull'incidente, la polizia di Saigon non è riuscita ancora a far luce: comunque, un uomo — non identificato — ha ucciso un soldato vietnamita sparando da un veicolo di una impresa di lavori pubblici americana sul quale si trovavano dipendenti dell'impresa, in maggioranza americani, ma anche vietnamiti e coreani. Un funzionario americano ha dichiarato che, dagli accertamenti finora svolti, risulta che «nessun americano è coinvolto nell'incidente».

Fatto sta che il sentimento popolare è esploso improvvisamente in una violenta reazione antiamericana e, per circa due ore, migliaia di buddisti hanno inscenato una sanguinosa dimostrazione nella zona vicina all'Istituto buddista. Tutte le macchine americane che sono transitate nella zona sono state bersagliate da un nutrito lancio di pietre: due di esse sono state fermate e date alle fiamme. Gli occupanti delle automobili sono stati visti fuggire e si ha ragione di credere che siano riusciti a mettersi in salvo. I vigili del fuoco, intervenuti con le autopompe per domare gli incendi, sono stati respinti dalla folla al grido di «Abbasso gli americani».

RIAPERTO DOPO DUE MESI DI INATTIVITA' FORZATA IL PARLAMENTO REGIONALE

Sono terminati in Val d'Aosta i soprusi degli union-comunisti

L'Assemblea presieduta con molta fermezza da una donna - Vani cavilli escogitati sul numero legale - Un amaro boccone per l'avvocato Caveri

DAL NOSTRO INVIATO
Aosta, 23

Oggi, dopo due mesi di impedimenti e di attentati contro il libero esercizio delle funzioni del Consiglio regionale — arbitrii nei quali la Magistratura potrebbe anche ravvisare gli estremi previsti dall'art. 389 del Codice penale, che commina pene superiori a 10 anni di reclusione — finalmente il «Parlamento» della Valle d'Aosta è tornato a riunirsi, ha convalidato la sostituzione dei due consiglieri democristiani dimissionari e ha preso atto delle dimissioni del presidente e del vicepresidente del Consiglio stesso.

Già due mesi fa il Consiglio regionale valdostano aveva votato contro il bilancio di previsione, e questo risultato non era che la conseguenza di un precedente importante fatto politico: la costituzione cioè di una nuova maggioranza in seguito al passaggio all'opposizione dei due consiglieri socialisti che fino allora avevano appoggiato la Giunta union-comunista. Da quel momento la Giunta presieduta dall'avv. Caveri, leader dell'Union Valdotaine, avrebbe dovuto rassegnare immediatamente le dimissioni, essendo in netta minoranza. Invece, per non convocare il Consiglio, gli «unionisti» Marcoz e Perruchon si dimisero dalle cariche di presidente e vicepresidente, creando un «vuoto di potere»; il consigliere anziano, la signorina Personettaz, su conforme parere del Consiglio di Stato e invito del Governo, convocò il Consiglio, il quale però non potè riunirsi, perchè qualche ora prima l'avv. Caveri aveva fatto sbarrare le porte d'ingresso al palazzo della Regione e chiudere per due giorni gli uffici.

Perchè finalmente il Consiglio regionale potesse tornare a riunirsi, è dovuto intervenire, con un suo decreto, il Presidente del Consiglio on. Moro, il quale, di fronte alle spregiudicate manovre poste in atto dai comununionisti, ha inviato ad Aosta un commissario governativo nella persona del dott. Guido Padalino, con il compito di ripristinare la legalità.

Su questa decisione si è esercitata la critica dei comunisti e degli unionisti, i quali sono arrivati a tacciare il decreto presidenziale di anti-costituzionalità. Ma così non pensano i valdostani. Dopo l'elezione del sindaco democristiano, che chiude un'altra pagina nera nella storia delle sopraffazioni di una minoranza faziosa e intollerante, e la riunione di oggi che ha dato il via alle elezioni di nuovi dirigenti regionali, in Valle d'Aosta si è tirato un sospiro di sollievo. Tutti sperano che coloro che hanno gettato a piene mani ridicolo e discredito sulle istituzioni regionali e sulla stessa Valle siano posti in condizione di non nuocere più. Perchè l'autonomia ha trovato i suoi peggiori nemici proprio in quelli che dicono di difenderla e cioè nell'avv. Caveri e nel federale comunista Germano. Si deve, infatti, ad essi se in tutta l'Italia si è guardato alla Valle d'Aosta come ad una Regione dove leggi ed ordinamenti non avevano più diritto di cittadinanza e nella quale una minoranza rissosa poteva bloccare il libero esercizio della sovranità popolare. Ma oggi il Parlamento regionale si è nuovamente riunito e finalmente ha potuto esercitare le sue prerogative.

La seduta si è aperta alle ore 15. Assenti comunisti e unionisti, erano presenti diciassette consiglieri (11 democristiani, 2 socialisti, un socialdemocratico, un campagnard, 2 liberali) in quanto due democristiani, in sostituzione dei consiglieri Gheis e Torrione, non avendo ancora prestato giuramento non potevano presenziare i lavori. Quanti avrebbero dovuto essere i consiglieri presenti per costituire il numero legale? Secondo i comunisti, almeno 18, secondo i partiti del centro-sinistra, nella particolare circostanza 17, in quanto i due consiglieri democristiani non avendo ancora prestato giuramento, non debbono essere computati agli effetti della determinazione della maggioranza: cioè i 17 consiglieri presenti costituivano la maggioranza rispetto ai 33 consiglieri in carica.

A questo proposito, abbiamo chiesto un parere all'avv. Bionaz, candidato alla presidenza della Giunta regionale della nuova maggioranza di centro-sinistra. Ecco la dichiarazione: «Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta è composto di 35 consiglieri. L'articolo 16 della legge 5 agosto 1962, n. 1257, sulle norme per l'elezione del consiglio regionale della Valle d'Aosta recita: «Il seggio che rimane vacante per nullità dell'elezione di un consigliere o durante il quadriennio per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto». L'articolo 24 del regolamento interno del consiglio recita: «I consiglieri che non hanno ancora prestato giuramento, ovvero che siano assenti per incarichi avuti dal presidente del Consiglio, non sono computati agli effetti della determinazione del numero legale dei presenti all'adunanza». Cosicchè il plenum del Consiglio regionale, che è di 35, viene diminuito a 33 in ragione della «sopravvenuta vacanza» prevista dall'articolo 16 della legge».

«La stessa argomentazione — così continua la dichiarazione dell'avvocato Bionaz — è sostenuta dalla chiara espressione dell'articolo 24, ove viene previsto il caso di consiglieri che non abbiano ancora prestato giuramento. I quali consiglieri non sono computati agli effetti della determinazione del numero legale dei presenti all'adunanza. Se così parla di determinazione del numero legale, evidentemente è perchè tale computo va fatto tenuto conto degli impedimenti dei consiglieri assenti e di quelli che pur chiamati legittimamente a ricoprire la carica, non abbiano ancora perfezionato la loro posizione col giuramento. E' appunto la determinazione del numero legale che fa scendere il plenum da 35 a 33 per le ragioni già esposte. Se così non fosse — conclude l'avv. Bionaz — l'articolo 24 si sarebbe limitato a recitare: «I consiglieri che non hanno ancora prestato giuramento ovvero che siano assenti per incarichi avuti dal presidente del Consiglio, non sono considerati presenti all'adunanza». La presenza di 17 consiglieri rappresenta perciò la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio determinati in 33».

La dichiarazione dell'avv. Bionaz ci pare chiarisca in modo circostanziato il problema. E perciò sorprende, se non altro per la sua reticenza in ordine all'articolo 24, l'invio ai consiglieri riuniti in seduta di un ciclostilato da parte del segretario generale della Regione, dottor Brero, il quale ha espresso

Edilio Antonelli

(Continua in 2.a pagina)

VILE ATTENTATO NEI PRESSI DEL CONFINE CON L'AUSTRIA

Finanziere dilaniato dal tritolo in Alto Adige

Con sei commilitoni doveva ispezionare un rifugio di prossima apertura Il potente ordigno era collegato alla porta - Evitata per caso una strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 23

Una nuova ondata di terrorismo omicida ha forse preso il via oggi in Alto Adige, per il quinto anno consecutivo: una potente carica di tritolo, collocata nel rifugio di Passo di Vizze, presso il confine austriaco, non molto distante dal Brennero, ha ucciso una guardia di finanza. La vittima è Bruno Bolognesi, di 23 anni, da Argenta (Ferrara): è stato dilaniato dallo scoppio di non meno cinquanta chilogrammi di esplosivo che, nello stesso tempo, ha semidistrutto il rifugio.

L'esplosione è avvenuta poco dopo mezzogiorno e per poco non ha provocato altre vittime: insieme al finanziere Bolognesi erano infatti altri sei militari della Guardia di finanza e di P. S. i quali sono stati gettati a terra dallo spostamento d'aria ma non hanno riportato lesioni. Via radio la pattuglia ha immediatamente informato dell'accaduto i comandi di Brennero, Vipiteno e San Giacomo di Vizze, località quest'ultima sede di una tenenza dalla quale la pattuglia era partita per raggiungere il rifugio.

Dopo un'ora, trasportati in elicottero per superare l'ostacolo d'una mulattiera non carreggiabile e quindi di tre ore di faticosa marcia sono giunti sul posto il Vicecommissario del Governo di Bolzano, il Questore e il comandante la Legione dei carabinieri, che ha assunto il comando delle operazioni e delle indagini, facendo eseguire delle battute a vasto raggio lungo una larga fascia di confine, senza purtroppo apprezzabili risultati.

Il Bolognesi e i suoi commilitoni erano stati inviati al rifugio, a 2270 metri di altezza, con l'incarico di ispezionarlo in vista della prossima apertura per l'inizio della stagione estiva: Il rifugio era requisito dalle autorità militari, come alcuni altri situati al confine con l'Austria; esso constava di alcune stanze e di una cucina, a disposizione dei finanzieri e della Polizia confinaria, ma in grado di ospitare anche turisti e alpinisti di passaggio.

Secondo i primi accertamenti, la bomba era stata collocata all'interno del rifugio e collegata con un congegno di accensione a strappo alla porta di accesso. Quando il finanziere Bolognesi ha aperto la porta, dopo avere staccato il lucchetto che l'assicurava, il congegno è entrato in funzione e la carica è esplosa. Come s'è detto, l'intero rifugio è stato praticamente distrutto: il corpo del finanziere è stato scaraventato a trenta metri di distanza. Quando i suoi commilitoni l'hanno raggiunto per tentare di prestargli aiuto, il milite era ancora in vita, ma orribilmente mutilato. E' morto dopo pochi minuti.

Immediata preoccupazione delle autorità inquirenti è stata quella di mettere sull'avviso i comandi interessati all'apertura degli altri rifugi alpini, requisiti l'anno scorso per agevolare il servizio antiterroristico e che potrebbero essere stati minati dai terroristi in modo analogo.

Bruno Bolognesi è il quarto milite ucciso dai terroristi negli ultimi tre anni: nel 1964 una fucilata stroncò la vita del carabiniere Tiralongo, in Valle Aurina; l'anno scorso altri due carabinieri, Ariu e De Gennaro, furono falciati da una raffica di mitra nella caserma di Sesto Pusteria.

La ripresa delle attività terroristiche era attesa per la prossima settimana, dato che gli stessi dinamitardi l'avevano annunciata ieri sera nel corso d'una trasmissione clandestina di «Radio Tirolo Libero», irradiata dal versante austriaco del Monte Elmo, la cui parte meridionale delimita la Val Pusteria. I terroristi avevano invitato il Governo italiano a riprendere le trattative con l'Austria entro il primo giugno e a concedere agli altoatesini il diritto di autodecisione. Se il loro ultimatum non fosse stato accolto sarebbero ripresi gli atti di violenza.

I terroristi, evidentemente molto bene informati, sapevano che i rifugi destinati ai presidi militari sarebbero stati rioccupati il 1.o giugno e avevano perciò disposto il congegno esplosivo ben sapendo che la loro minaccia sarebbe stata ignorata. Non hanno invece pensato al fatto che i reparti militari sarebbero entrati nel rifugio alcuni giorni prima, per pulirli e prepararli in previsione dell'arrivo del presidio.

Comunque, l'attentato di oggi appare particolarmente grave, essendosi i responsabili garantiti l'assoluta incolumità col disporre un ordigno che avrebbe senza possibilità di scampo ucciso chiunque avesse aperto la porta del rifugio, anche un qualsiasi alpinista che, disperso o in gravi difficoltà, avesse voluto trovarvi ricovero. E' stato accertato, inoltre, che la carica di esplosivo che ha distrutto il rifugio corrisponde, come quantità e potenza, a quella di una mina anticarro. E' chiaro che gli attentatori volevano fare una vera e propria strage: infatti, se gli altri componenti della pattuglia del Bolognesi non si fossero distanziati da lui, quasi tutti sarebbero rimasti uccisi.

Giorgio Fait

DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE PIENA DI CONSEGUENZE PER LE FINANZE LOCALI

Illegittima l'imposta retroattiva sugli incrementi di valore delle aree

Negata ai Comuni la facoltà di applicarla anche a carico di chi ha venduto i terreni prima della entrata in vigore della legge - Saranno restituite le somme già riscosse Circa dieci miliardi di mancati introiti solamente a Roma - Sul Codice familiare

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Sono state depositate alcune sentenze di rilevante importanza, emanate dalla Corte costituzionale e riguardanti i rapporti fra Comuni e possessori di aree fabbricabili e il Codice familiare per quanto riguarda la parità dei coniugi. Vediamo la prima sentenza. Numerose Amministrazione comunali dovranno rinunciare a una parte delle entrate tributarie iscritte nei propri bilanci in seguito alla sentenza. Infatti la Corte costituzionale ha definito illegittima quella parte della legge del 5 marzo 1963 che consente ai Comuni di applicare l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili anche a carico di coloro che abbiano venduto le aree prima della entrata in vigore della stessa legge. Si tratta dell'art. 25, secondo comma, art. 27, primo e secondo comma, e art. 43, terzo comma. Tutte le somme eventualmente riscosse dai contribuenti che si siano liberati dalle loro aree edificabili prima dell'entrata in vigore della legge del 1936 — sino a dieci anni prima — dovranno essere naturalmente restituite dai Comuni interessati.

Gli effetti che questa decisione della Corte costituzionale è destinata a provocare sulle finanze locali sono notevoli. Per fare un esempio, a questo proposito è significativo il risultato di una indagine condotta sulla base degli elementi contenuti nei bilanci consuntivi e preventivi del Comune di Roma. Nella sola capitale dovrebbero essere rimborsati oltre un miliardo e duecento milioni di lire. Il Comune dovrebbe inoltre rinunciare a circa 10 miliardi di lire che aveva previsto di incassare e in previsione dei quali risultano sottoscritti grossi impegni di spesa.

Nello spiegare i motivi per i quali non è legittimo tassare chi ha venduto le proprie aree edificabili prima del marzo 1963, godendo del plusvalore acquistato dalle stesse aree, la sentenza della Corte costituzionale dice: «In questa ipotesi si ha l'applicazione dell'imposta a rapporti esauriti senza che l'efficacia retroattiva della norma sia sorretta da alcuna razionale presunzione che gli effetti economici dell'alienazione e del valore realizzato con essa permangono nella sfera patrimoniale del soggetto, data anche la possibilità che l'alienazione sia avvenuta in un tempo notevolmente remoto, in cui non era neanche prevedibile l'istituzione dell'imposta».

Occorre sottolineare a questo punto che la Corte costituzionale con la sua sentenza ha inteso liberare da impegni fiscali nei riguardi dei Comuni per il plusvalore delle loro aree edificabili solo quei contribuenti che queste aree avessero venduto prima dell'entrata in vigore della legge del 1963. Chi tali aree non ha invece venduto dovrà rispondere fiscalmente del loro plusvalore anche retroattivamente. Ma i contribuenti che hanno venduto le aree prima dell'entrata in vigore della legge del 1963 sono tantissimi, con molta probabilità più numerosi degli altri.

Sgomberato poi il campo da numerose altre eccezioni d'incostituzionalità, la sentenza affronta quella relativa al secondo comma dell'articolo in esame. Il rapporto tra imposizione e capacità contributiva — si osserva nella decisione — risulta spezzato nella disposizione che consente ai Comuni di applicare l'imposta a carico di coloro che abbiano alienato le aree posteriormente alla data di riferimento, ma prima dell'entrata in vigore della legge. «In questo caso — si legge nella sentenza — si ha l'applicazione dell'imposta a rapporti esauriti, senza che questa efficacia retroattiva della norma sia sorretta da alcuna razionale presunzione che gli effetti economici dell'alienazione, e del valore realizzato con essa, permangono nella sfera patrimoniale del soggetto, data anche la possibilità che la alienazione sia avvenuta in un tempo notevolmente remoto, in cui non era neanche prevedibile l'istituzione dell'imposta. E' pertanto da riconoscere che la retroattività dell'imposizione, così come prevista dal secondo comma dell'art. 25, contrasta col precetto costituzionale relativo alla capacità contributiva ed è quindi da dichiarare illegittima».

I giudizi sul Codice familiare, sui quali la Corte costituzionale si è espressa, riguardano la separazione consensuale e il matrimonio dei vedovi. Per quel che riguarda la separazione, è stato dichiarato incostituzionale l'articolo del Codice che obbligava il marito a passare gli alimenti alla moglie «senza alcuna considerazione dei mezzi di cui questa per avventura disponga» perchè in contrasto con la parità giuridica e morale dei coniugi sancita dalla Costituzione.

Questa sentenza sembra contrastare con quanto la stessa delibera a proposito della tutela dei figli, rispetto alla quale la disparità fra marito e moglie è ribadita con il riconoscere la legittimità costituzionale dello art. 47 del Codice civile, per effetto del quale, mentre il vedovo che contrae nuovo matrimonio conserva il potere di amministrare i beni dei figli minori, la vedova decade da questo diritto se non avverte del nuovo matrimonio tempestivamente il Tribunale che può, a suo insindacabile giudizio, toglierle o mantenerle l'amministrazione stessa.

L'ultima sentenza infine della Corte costituzionale dichiara la illegittimità costituzionale dello articolo unico del D.P.P. 14 luglio 1960, n. 1032, nella parte in cui rende obbligatoria, per i lavoratori non appartenenti alle associazioni sindacali stipulanti, la clausola del contratto collettivo nazionale del lavoro per gli addetti all'industria edile 24 luglio 1829, che sancisce la decadenza del diritto a presentare reclamo per qualunque questione inerente al rapporto di lavoro, ove il reclamo stesso non sia proposto entro quattro mesi dalla cessazione di rapporto. Il giudizio era stato promosso con ordinanze della Corte d'Appello di Napoli e del Tribunale e del Pretore di Fermo.

R. R.

ARRESTI PER ILLECITI esoneri militari

Perugia, 23

Su ordine di carcerazione del giudice istruttore presso il Tribunale di Perugia, dott. Casoli, i carabinieri hanno arrestato oggi il Generale di brigata in pensione Ferdinando Ciccolari Micaldi, di 64 anni, il quale fu commissario dell'Ufficio provinciale di leva di Perugia. L'alto ufficiale è stato arrestato nella sua abitazione. Questo arresto fa seguito ad altri tre, compiuti nei giorni scorsi: furono arrestati l'impiegato dell'Ufficio provinciale di leva di Perugia Loris Balducci, di 44 anni, e due donne, Teresa Doninelli vedova Toti, di 55 anni, e la figlia, Bianca Toti, di 34. Tutti sarebbero implicati in uno scandalo per illeciti esoneri dal servizio militare. Sulle indagini in corso viene mantenuto il massimo riserbo.

RIENTRATI A FANO i pescherecci catturati

Fano, 23

Sono rientrati oggi nel porto di Fano i cinque motopescherecci fermati giorni or sono da vedette jugoslave in Adriatico. Le multe inflitte ai capibarca vanno da un minimo di 300 mila lire per il battello «Erminio» ad un massimo di 620 mila lire al «Celani». Ai pescherecci sono state inoltre sequestrate le reti e le radio di bordo. Il processo si è svolto per direttissima sabato scorso a Lussino presenti i capibarca.

DALLA PRIMA PAGINA

Terminati in Val d'Aosta i soprusi union-comunisti

riserve sulla validità dell'adunanza consiliare. In una materia così opinabile, nella quale si esercitano con fatica illustri docenti di diritto amministrativo, una maggiore prudenza non sarebbe stata di troppo.

La Presidente dell'Assemblea, signorina Ariline Personettaz, della D. C., nella sua qualità di consigliere anziano, ha comunque proceduto imperterrita sull'ordine del giorno sin dove è stato possibile. Alla seduta ha assistito per diritto il senatore della Valle Chabod, dimostrando così palesemente il suo dissenso di fondo con gli assenti unionisti e comunisti, presenza che ha trovato in Val d'Aosta molte simpatie e suscitato molti positivi commenti. Come primo atto il Consiglio regionale ha convalidato i due consiglieri dc Arnaldo Manganone di Pont Saint Martin e Michele Barmaz di La Salle, con 17 voti su 17. Entrati nell'aula, i due consiglieri hanno prestato giuramento e partecipato alla prosecuzione dei lavori.

Al secondo punto dell'ordine del giorno era posta la presa d'atto delle dimissioni dei due unionisti Marcoz e signora Perruchon. La presa d'atto è stata votata da tutti e 19 i consiglieri presenti. Il Consiglio, però, non ha potuto procedere alla loro sostituzione, in quanto in prima convocazione era necessaria la maggioranza qualificata di due terzi. Al terzo punto lo ordine del giorno prevedeva la sfiducia, la revoca e la sostituzione della Giunta regionale e del suo Presidente. Per questo il Consiglio tornerà a riunirsi dopodomani mercoledì. E' però scontato che fra due giorni la Val d'Aosta avrà il prof. Montesano, socialdemocratico, Presidente del Consiglio regionale in sostituzione di Marcoz e lo avv. Bionaz democristiano, Presidente della Giunta in sostituzione dell'avv. Caveri.

La seduta è complessivamente durata 55 minuti e si è conclusa con la presentazione di un ordine del giorno di protesta, presentato dal socialdemocratico Montesano e approvato da tutti i consiglieri presenti, ordine del giorno nel quale si rilevano le inadempienze in ordine alla mancata convocazione del Parlamento regionale «esautorato nella sua veste di assemblea sovrana del popolo valdostano», palese violazione «dello statuto e delle basi fondamentali dell'autonomia valdostana». Il pubblico presente al primo tentativo di disturbo è stato cortesemente ma fermamente redarguito dalla presidente signorina Peronettaz, che ha diretto i lavori con grande scrupolo e molta emozione.

Domattina, intanto, Caveri, come ultimo atto prima che la presidenza regionale gli venga revocata dal Consiglio, dovrà compiere un rito che ha fatto di tutto per evitare: egli infatti riceverà, come Presidente della Regione con funzioni di Prefetto, il giuramento del nuovo Sindaco di Aosta, il democristiano avv. Chanu. Basti ricordare che Caveri, per impedire anche al Comune la formazione di una Giunta di centro-sinistra in sostituzione di quella union-comunista messa in minoranza, aveva addirittura decretato lo scioglimento del Consiglio comunale e nominato un commissario. Senonchè la Giunta giurisdizionale amministrativa non ritenne validi i motivi adottati da Caveri, poichè al Comune esisteva una maggioranza appunto che come primo atto ha eletto il Sindaco Chanu.

Ad Aosta si è anche appreso questa sera che la Corte costituzionale, alla quale Caveri ieri aveva presentato un ricorso contro il decreto di nomina del commissario Padalino da parte del Governo, ha fissato la udienza per le parti, per lunedì 13 giugno.

E. A.

Ippolito scarcerato

quando cioè si doveva decidere sulla mia libertà, ha dimostrato molta comprensione». Chi gli ha chiesto quali progetti abbia per l'avvenire, ora che è tornato in libertà, Ippolito ha risposto: «Per il momento desidero riposarmi e curarmi; poi cercherò di reinserirmi nella vita. Cosa farò? Certamente mi indirizzerò verso l'attività privata, magari mettendomi a fare la libera professione».

Ippolito, durante la detenzione, ha ricevuto numerose proposte di lavoro, soprattutto dall'estero. Ma per ora non desidera prenderle in considerazione. Ha ripetuto che il suo primo desiderio è quello di riposare, di riassaporare le gioie della famiglia, alla quale è molto legato. In carcere è stato trattato ottimamente ma, nonostante ciò, è stato colpito da una crisi depressiva, tuttora in atto, dalla quale vuole rimettersi.

«Sono stato confortato in questi due anni di carcere — ha detto ancora Ippolito — dall'affetto dei miei familiari. Quello che mi ha procurato una gioia particolare è stato il fatto che mio padre Girolamo, sia pure in appello, è riuscito a dimostrare la sua innocenza ed a mantenere integra la sua onorabilità con una piena assoluzione. Ora tocca a me combattere fino in fondo per far rifulgere la mia innocenza, per far capire che ho fatto ciò che ho fatto nell'esclusivo interesse della comunità e del prestigio del Paese».

G. P.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 23 maggio 1966

All'inizio della nuova ottava, la quota ha manifestato un chiaro indirizzo alla reazione, approfittando della particolare attuazione tecnica del mercato. E' bastato infatti che si delineasse un qualche miglioramento nella situazione sindacale, per indurre parte della clientela a rientrare. Così, fin dall'apertura, i titoli di massa, oggetto di vivace richiesta, hanno registrato ricuperi superiori all'1 per cento. La domanda è persistita sino al listino, dove vengono quasi sempre segnati i massimi della riunione. Le plusvalenze dei titoli pilota sono risultati in media sul 2 per cento, migliorie più ampie hanno conseguito le Motta, Anic, C. Erba, Ledoga, Marelli, Breda, Gim, Italpi, le due Pirelli, alcuni immobiliari, Olivetti, Siele, Châtillon, Lanerossi, Ginori, Ciga, le due Rinascente. In controtendenza le Safep, Rotondi, Unione Manifatture, Certosa. Le Rumianca quotano ex assegnazione gratuita di 6 azioni nuove per ogni gruppo di 100 possedute. Prezzi più fermi anche nel reddito fisso, attraverso scambi non troppo voluminosi.

Titoli trattati: di Stato 9.000.000; Buoni del Tesoro 35.000.000; obbligazioni 552.000.000; azioni n. 2.069.200.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.30 (—); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 89.35 (89.40); Ricostr. 5% 99.05 (99); Trieste 5% 98.60 (—); Rif. fond. 97.90 (97.95).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.25 (100.15); 1969 100.20 (100.25); 1970 100.30 (—); 1971 100.55 (100.50); 1973 100.30 (100.10); 1974 100,375 (100.30).

Alimentari: Certosa 2940 (2988); Distillerie 2601 (2590); Eridania 3135 (3050); Es. Molini 1485 (1500); Motta 14.500 (13.890); Romana Z. 181 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 102.400 (99.300); Ass. Milano 28.200 (27.800); Ass. Milano priv. 17.600 (17.250); Ass. Torino 7160 (6890); Ass. Torino priv. 5425 (5275); Incendio 9595 (9350); Fond. Vita 20.650 (20.330); L'Assicuratrice 79.250 (78.250); Ras 41.000 (39.800).

Bancari: Mediob. 73.450 (72.200).

Chimici: Anic 1620 (1560.50); Brioschi 16.950 (—); Caffaro 196 (196.50); Gas Napoli 785 (—); Erba 10.500 (9940); Erba priv. 7080 (6810); Italgas 1250 (1225); Iniz. Ind. Com. 2990 (3000); Ledoga ord. 4600 (4284); Ledoga priv. 6000 (5850); Liquigas 208 (202.50); Mira Lanza 38.500 (37.800); Ossigeno 1540 (1500); Pibigas 97,625 (97,125); Rumianca 1720 ex (1830); Saffa 5371 (5290); Sarom 1050 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2765 (2725); Emiliana 2205 (2190); Magneti 1110 (1093); Marelli 685 (664); Orobia 2428 (2410); Sip 2756 (3744); Tecnomasio 1474 (1450); Terni Nuova 366 (360).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3850 (3815); Bastogi 2203 (2165); Breda 3860 (3770); Finmare 408.50 (410.50); Finsider 809.50 (806); Generalfin 958 (949); Gim 4950 (4820); Invest 3230 (3201); Italpi 3035 (2966); La Centrale 9150 (9000); Pirelli e C. 4323 (4199); Safep 65 (75); Sifir 1110 (1085); Sme 2441 (2424); Stet 2845 (2820); Sviluppo 2191 (2170).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2010 (1998); Beni Stabili 3080 (3018); Bonifiche 675 (670); Co.Ge. 7980 (7890); Imm. Roma 542 (530); Sagi 1998 (—); Iniz. Edilizia 2145 (—); Milano Centrale 24.220 (24.220); Risanamento 6080 (5950); Silos Genova 3870 (3980).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 949 (—); Fiat 2738 (2682); Fiat priv. 2135 (2067); Nebiolo 700 (689); Olivetti 3409 (3290); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4085 (4010); Acc. Falck priv. 4100 (4070); Broggi-Izar 1120 (—); Dalmine 1500 (1470); Ilssa-Viola 670 (662); Italsider 1017 (1005); Magona 1029 (1028); Metalli 3900 (3881); M. Amiata 13.380 (13.200); Montecatini 1749 (1711); Monteponi 665 (670); Siele 8890 (8640); Trafilerie 662 (653).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5320 (5150); Cot. Cantoni 15.450 (15.250); Val Ticino 13,125 (13); Olcese 755 (745); Cucirini 7000 (6850); Stampati 3005 (2969); Cascami Seta 5445 (—); Fisac 334 (—); Lanerossi 3050 (2940); Gavardo 1840 (1810); Scotti 170 (—); Linificio 555 (—); Marzotto priv. 2150 (—); Rossari 18.100 (18.000); Rotondi 25.800 (25.950); Manif. Tosi 2200 (2160); Pacchetti 580 (—); Snia Viscosa 4335 (4243); Snia priv. 3125 (3070); Bernasconi 950 (—); Tilane 235 (—); Un. Manif. 26.800 (27.400).

Trasporti: Nord Milano 1190 (1200); L'Ausiliare 2490 (2508); Mittel 2060 (2045).

Diversi: Alto Veneto 1795 (1775); De Ferrari 1125 (1145); Cart. Binda 40.000 (39.950); Cart. Burgo 16.050 (15.800); Cart. Donzelli 4895 (4900); Cementir 5499 (5410); Ceram. Pozzi 195.25 (192); Ceram. Pozzi priv. 266 (271); Ceram. Ginori 558 (540); Ciga 4065 (3990); Acque Potab. 955 (—); Edison 2700 (2644); Eternit 4135 (—); Italcementi 16.000 (15.060); Cond. Acqua 560 (548); Rinascente 323 (377.75); Rinascente priv. 306 (294); Mondadori priv. 3155 (3150); Pirelli S.p.A. 3599 (3520); Rejna 1000 (—); Ses (ex Sarda) 4020 (4000); Sges (ex Seso) 1715 (1704); Smeriglio 104 (—); Terme Acqui 5700 (5675).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.75½; dollaro canadese 580.33; corona danese 90.33; corona norvegese 87.38; corona svedese 121.18; fiorino olandese 172.15; franco belga 12.551; franco francese 127.472; franco svizzero 144.78; lira sterlina 1744; marco tedesco 155.567; scellino austriaco 24.188; escudo portoghese 21.759; peseta spagnola 10.424.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1743; franco svizzero 144.45; franco francese 127.40; franco belga 12.05; marco tedesco 155.10; scellino austriaco 24.12; peseta spagnola 10.35; escudo portoghese 21.70; dollaro canadese 575.50; fiorino olandese 171.50; corona danese 90; corona svedese 120.75; corona narvegese 87.10; dinaro jugoslavo 41-48; dracma greca 20-20.65.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Mercato in reazione con la totalità della quota in ricupero. Buoni progressi negli assicurativi, Fiat, Anic, Pirelli, Viscosa, Beni, Bastogi e gli altri. Fermi Finmare e i locali. Completo disinteresse degli operatori. Fermi, o poco mossi, i valori a reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 720.

Finmare 410 (—); Ass. Generali 102.200 (99.300); Ras 41.000 (39.800); Gerolimich 4750 (—); Premuda 33.500 (—); Tripcovich 28.600 (—); Snia Viscosa 4360 (4240); Italsider 1017 (1005); Cantieri 260 (—); 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2735 (2682); Fiat 2735 (2682); Fiat priv. 2135 (2070).

LONDRA

Alla Borsa si sono registrati aumenti frazionali, a seguito della persistente speranza di un sollecito regolamento dello sciopero nazionale dei marittimi. Aumenti hanno avuto le azioni petrolifere, automobilistiche e aeronautiche, e altri valori industriali alla notizia di trattative per porre fine allo sciopero nella sede del Ministero del Lavoro.

IL CONVEGNO DEL PUBBLICO IMPIEGO DELLA CISL

Non si vuole il Ministero della riforma burocratica

Le attribuzioni dovrebbero essere trasferite alla Presidenza del Consiglio o al Bilancio

Roma, 23

La CISL ha chiesto l'abolizione del Ministero della riforma burocratica, per attribuire i compiti alla Presidenza del Consiglio o al Ministero del Bilancio. La richiesta è contenuta nella mozione conclusiva del convegno del pubblico impiego della CISL, il cui testo è stato reso noto oggi. «Il convegno — è detto nel documento — ravvisa l'anacronismo di un Ministero, come quello della riforma burocratica, che alla distanza di 15 anni dalla sua istituzione ha rivelato una insufficiente idoneità ad assolvere le funzioni di coordinamento di tutto il settore pubblico, e propone quindi il trasferimento dei compiti in via permanente alla Presidenza del Consiglio o al Ministero del Bilancio e della programmazione economica».

Il documento lamenta quindi la mancanza, nel nostro Paese, «di una politica salariale del settore pubblico» e sottolinea «l'assenza di una precisa determinazione politica nell'assicurare tempi certi di attuazione della riforma». La CISL chiede quindi che il Governo rispetti gli impegni assunti al momento dell'accordo per il conglobamento e indica una serie di rivendicazioni per il settore del pubblico impiego. Fra queste, la CISL chiede una «legge-quadro» che stabilisca i principi e i criteri generali dell'impiego pubblico.

I sindacati nazionali dei lavoratori poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno confermato oggi lo sciopero della categoria per mercoledì 25 maggio. In quel giorno non usciranno nè i giornali del mattino nè quelli del pomeriggio. Per le agenzie di stampa lo sciopero inizierà alle 14 del 24 e si concluderà alla stessa ora del giorno successivo.

Il Sindacato autonomo nucleare ha proclamato oggi lo stato di agitazione di tutti i centri del CNEN. In una lunga nota il SAN lamenta come «nessuno dei problemi dei quali era stata promessa la soluzione sia stato affrontato». In particolare il SAN chiede una serie di modifiche alla legge istitutiva del CNEN ed il miglioramento dei minimi di stipendio e dei rapporti sindacali.

Dopo l'incontro fra il Sottosegretario Gaspari e i sindacati dei dipendenti degli Enti locali, questi ultimi hanno reso noto una nuova riunione che avrà luogo il 31 maggio per iniziare la trattazione dei problemi generali e particolari della categoria sulla base di un rapporto che i sindacati faranno pervenire entro il 24 maggio.

Domani le segreterie nazionali dei Sindacati postelegrafonici di CGIL, CISL e UIL si incontreranno con il Ministro della riforma burocratica per ascoltare la risposta alla richiesta avanzata per la revisione delle competenze accessorie quale riconoscimento dei rischi, dei disagi e delle responsabilità connesse alla specializzazione delle funzioni dei postelegrafonici. «Gli esponenti sindacali — informa la UIL — hanno concordemente deciso che in caso di risposta negativa verrà attuato immediatamente lo sciopero generale».

AMMAZZATA UNA DONNA da ladri di polli

Siracusa, 23

Una donna di 42 anni, Carolina Di Paola, è stata uccisa da un ladro di polli penetrato nella sua casa colonica, nella contrada Centopali, presso Carlentini. La Di Paola e il marito, Giuseppe Punzone, avevano sentito alcuni rumori nel pollaio: la donna, uscita all'aperto per vedere che cosa accadesse è stata bloccata da un uomo che le ha intimato di allontanarsi, mentre altri stavano facendo razzia dei polli. La Di Paola ha invece gridato, chiedendo aiuto; il marito, giunto subito dopo, ha ingaggiato una colluttazione con uno dei ladri. Ad un certo momento il malfattore ha estratto una pistola ed ha fatto fuoco sulla donna, uccidendola.

PROROGA FINO AL 30 GIUGNO 1967 DELLE PROVVIDENZE CONGIUNTURALI

La Camera convertirà in legge il decreto per la Cassa integrazione

Dal 1.o aprile di quest'anno elevata a 400 lire al giorno l'indennità ai disoccupati Nel pomeriggio a Montecitorio gli emendamenti al provvedimento di amnistia

Roma, 23

Anche la Camera, come ha già fatto il Senato il 5 maggio scorso, convertirà in legge il decreto legge con il quale il Governo ha prorogato il 29 marzo scorso le disposizioni straordinarie in favore degli operai in cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati, nonchè i massimali per i contributi relativi agli assegni familiari.

Queste disposizioni, che risalgono al 1964, anno in cui si ricorse ai primi provvedimenti anticongiunturali, dispongono fra l'altro la possibilità per le aziende industriali di continuare a richiedere fino al 31 dicembre 1966 la concessione delle integrazioni salariali. Per il settore edile è mantenuto, sempre sino al dicembre 1966, il diritto dei lavoratori ad ottenere per tre mesi l'integrazione salariale nella misura dell'ottanta per cento della retribuzione globale per le ore non lavorate da 0 a 40. Questi trattamenti dovranno in ogni caso cessare con la data del 30 giugno 1967.

Per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione, il decreto legge prevede per i lavoratori che cesseranno dal lavoro entro il 31 dicembre prossimo il mantenimento del periodo indennizzabile di 360 giorni, se edili, e per tutti il mantenimento degli assegni familiari e dell'assistenza malattia fino alla data del 30 giugno 1967. Per gli agricoli le norme eccezionali disposte nel 1964 scadranno con l'annata agraria in corso. L'indennità in favore dei lavoratori disoccupati viene elevata in modo permanente da 300 a 400 lire giornaliere a partire dal 1.o aprile di quest'anno, limitatamente al periodo ordinario di disoccupazione.

Alla discussione sulla conversione in legge di questo decreto hanno partecipato gli onorevoli Luigi Di Mauro (PCI), Giorgio Guerrini (PSI), Cruciani (MSI), Biagini (PCI), Scalia (D.C.) e Massoni (PCI). Tutti i gruppi si sono in sostanza dimostrati pronti a votare per la legge, ma i comunisti e i missini ne hanno criticato ugualmente il contenuto, ritenendo il provvedimento insufficiente. I comunisti hanno sostenuto fra l'altro che così come è congegnato il decreto legge favorisce le grandi imprese. E' da attendersi pertanto la presentazioni di alcuni emendamenti.

Scalia e Guerrin dal canto loro, pur appoggiando le finalità e il contenuto del provvedimento, hanno sottolineato la necessità di dare una migliore sistemazione alla Cassa integrazione guadagni. E' del resto impegno del Governo di presentare quanto prima una legge organica su tutta la materia, fissando definitivamente l'indennità di disoccupazione, la corresponsione degli assegni familiari e dell'assistenza malattia. Nel corso del dibattito, il Ministro del Lavoro, Bosco, interrompendo il socialproletario Pigni, ha confermato che i dati del mese di marzo fanno registrare un incremento della occupazione del 2,95 per cento.

Anche in questa seduta si è dedicata la prima parte allo svolgimento di interrogazioni. In questa sede il Sottosegretario all'Industria Malfatti ha confermato i licenziamenti disposti per luglio e per giugno dalla Cobianchi di Omegna. Ta li licenziamenti erano stati originariamente fissati per date più vicine; sono stati rinviati di qualche mese dopo un intervento personale del Vicepresidente del Consiglio Nenni. Quanto al futuro dello stabilimento, Malfatti ha detto che non è consigliabile un suo assorbimento da parte delle Partecipazioni statali.

Il provvedimento sull'amnistia e l'indulto, già approvato dal Senato e dalla Commissione Giustizia della Camera in sede referente, sarà esaminato domani pomeriggio dall'Assemblea di Montecitorio. La conclusione è prevista per venerdì. Il testo approvato dal Senato subirà delle modifiche per cui sarà necessario un ritorno del provvedimento a Palazzo Madama.

I presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza si riuniranno domani per stabilire una linea di condotta comune da assumere nel corso del dibattito. I socialdemocratici insisteranno perchè in assemblea, contestualmente alla discussione sul provvedimento di amnistia, vengano esaminati anche i disegni di legge sul condono delle sanzioni disciplinari nei confronti dei pubblici dipendenti. I socialisti invece chiederanno l'estensione dell'amnistia agli obiettori di coscienza e in favore dei dipendenti della pubbliche amministrazioni incorsi in sanzioni disciplinari, compresi i militari appartenenti a corpi militarizzati e degli enti pubblici. I comunisti presenteranno emendamenti tendenti soprattutto ad estendere l'amnistia a tutti i combattenti della Resistenza e a tutti i reati di stampa. I liberali chiederanno l'estensione dell'amnistia a tutti i reati esclusi dalla proposta di legge approvata dal Senato. Dello stesso parere sono i socialproletari.

Quattro morti, cinque feriti in scontri stradali

Alessandria, 23

Due persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente accaduto tra Felizzano e Solero, sulla statale Torino-Genova. Una «1500 spyder», guidata da Rodolfo Ricci, di 23 anni, è andata a cozzare contro una motocicletta a bordo della quale viaggiavano tre persone: Francesco Guasco di 24 anni, alla guida, ed i cugini Alfonso e Francesco Bussolo, rispettivamente di 28 e 24 anni. Il Ricci e il Guasco sono morti all'istante; i Bussolo sono stati ricoverati nell'ospedale di Alessandria in condizioni non gravi.

Due persone sono morte e tre sono rimaste gravemente ferite a causa di un incidente stradale avvenuto sulla Autostrada del Sole, nei pressi di Monte San Savino. Una delle due vittime, Enzo Loggi, di 29 anni, di Oriolo Romano, è morta stamane in ospedale. L'altra, Cesare Bona, di 75 anni, di Roma, era morta ieri, al momento dell'incidente.

Enzo Loggi era alla guida di una «1100» a bordo della quale viaggiavano altri tre uomini — Marcello Nuti, Aldo Valentini e Francesco Pezzi — tutti di 29 anni e residenti ad Oriolo Romano. Nei pressi di Monte San Savino, l'auto è stata investita frontalmente da una «Flaminia», targata Roma e guidata da Cesare Bona, che per cause imprecisate aveva superato lo spartitraffico, invadendo la corsia opposta di marcia.

IMPEGNO E SOLIDARIETA' DI TAVIANI PER LA SPERDUTA ISOLA

Pantelleria assetata chiede acqua alla roccia

Si costruirà un impianto d'avanguardia per sfruttare il vapore prodotto dal calore tellurico del suolo - Prime avvisaglie di risveglio turistico

Pantelleria, 23

L'acqua che, trasformata in vapore dal calore tellurico, fuoriesce dalle rocce vulcaniche di Pantelleria, tra non molto servirà, per la prima volta in Italia, al rifornimento idrico di una parte degli abitanti di Pantelleria. Lo si è appreso oggi, nel corso della visita che il Ministro degli Interni, Taviani, ha compiuto nella maggiore tra le isole siciliane. Anche qui infatti, come a Lampedusa e Linosa, il problema dell'acqua costituisce una delle preoccupazioni maggiori, poichè soltanto i rifornimenti delle navi cisterna della Marina militare hanno consentito alla popolazione di sopravvivere.

Nel 1966, Pantelleria ha ricevuto 5300 tonnellate del prezioso liquido. Nel mese scorso è stata approntata la costruzione di un grande serbatoio da 2 mila metri cubi di capacità per lo scarico rapido delle navi cisterna; nella spesa, di 116 milioni è compreso anche l'impianto sperimentale per l'utilizzazione del vapore d'acqua. Questa esperienza fornirà utili indicazioni per un impianto di desalinazione, che nel prossimo futuro dovrà sorgere nell'isola per affrancarla dalla necessità dei rifornimenti via mare.

Pantelleria è una grossa isola vulcanica (l'ultima eruzione fu nel 1891) che culmina nel cratere della Montagna Grande, a 836 metri di quota. E' più vicina all'Africa che all'Italia: dista cento chilometri dalla Sicilia contro i 70 dalla costa africana. Militarmente importante nella ultima guerra, subì durissimi bombardamenti, che distrussero l'85 per cento delle abitazioni. La risorsa principale dell'isola, che ha una superficie di 83 chilometri quadrati, è costituita dall'uva zibibbo, coltivata con particolari tecniche su 4500 ettari e terrazzamenti. La produzione è di circa 220 mila quintali annui, ed è molto legata alle condizioni atmosferiche e in particolare ai venti, contro i quali non ha alcun riparo.

Pantelleria non è ancora sfruttata turisticamente, nonostante la bellezza selvaggia e ancora intatta delle sue coste. Soltanto di recente l'aeroporto è stato messo in condizione di ricevere aerei moderni. Tra gli altri disagi della popolazione è anche quello di dover pagare la benzina 20 lire di più del restante territorio nazionale, date le spese di trasporto.

Il Ministro Taviani e il suo seguito hanno cominciato la visita con un giro sulla strada di circonvallazione dell'isola, che era stata costruita come strada militare oltre trent'anni fa. La strada potrà giocare un grande ruolo nello sviluppo turistico dell'isola, in quanto tocca tutte le località più interessanti e caratteristiche, mantenendosi a mezza costa e tendendo raramente a toccare il mare. Essa si snoda tra le nere rocce laviche e le caratteristiche piantagioni di uva e ulivi, che sono coltivati a tappeto per sfuggire all'azione del vento.

Una delle tappe del giro è stata un nuovissimo albergo costruito a picco sul mare a 200 metri d'altezza, a Capo Framma, da una società italo-francese. Esso verrà aperto nel mese prossimo, ed è il primo a rispettare la caratteristica architettura siculo-araba delle vecchie case isolane. Un'altra tappa è stata nella zona dei «sesi», fortificazioni preistoriche affini ai nuraghi. Il Ministro si è poi fermato nella nuova centrale elettrica già in funzione e che, l'anno venturo, al suo completamento, erogherà una potenza massima di 800-Kw, e nel cantiere del nuovo deposito costiero di carburante, in costruzione per conto dell'AGIP.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Il sinistro spettacolo di due delle cinque autovetture coinvolte nell'incidente sulla «Aurelia» che domenica è costato la vita a cinque persone; cinque sono rimaste ferite

DELITTO NELL'AMBIENTE DELLA «MALA» A BARI

UCCIDE LA «PROTETTA» NEL SUO APPARTAMENTO

L'assassino ha tentato di respingere l'accusa ma le prove a suo carico non gli danno scampo

Bari, 23

La Squadra Mobile della Questura ha arrestato questa sera Benito Mario Esposito, di 34 anni, ritenuto responsabile della morte di Francesca Antonia Montrone, di 27 anni, trovata uccisa nell'appartamento da lei abitato nella zona di San Cataldo, alla periferia della città. L'Esposito, già fermato perchè sospetto autore del delitto, ha ricevuto in carcere la notifica del mandato di arresto. Egli ha negato di essere responsabile della morte della Montrone, sostenendo di averla trovata già morta.

A carico dell'Esposito i funzionari e gli agenti della Mobile hanno raccolto una serie di elementi, dopo un difficile lavoro di indagini nell'ambiente della malavita locale e, in particolare, della prostituzione. L'Esposito, che saltuariamente esercitava l'attività di cameriere nelle trattorie, era conosciuto per i suoi rapporti con la Montrone. Pur non avendo una occupazione fissa, egli usava una auto di notevole cilindrata, una «Giulia», che è risultata intestata alla donna trovata morta. Da quest'ultima, secondo quanto si è appreso, riceveva circa sessantamila lire al mese, pare come ricompensa di «protettore». L'Esposito è anche conosciuto come uomo violento; avrebbe più volte percosso la Montrone e, nei riguardi di un'altra amica, Anaclerio, sarebbe stato particolarmente duro. E' risultato che quest'ultima fu colpita da lui in un litigio con una coltellata al ventre mentre era in stato interessante e, in altre occasioni, ferita in più parti del corpo. La Anaclerio, però, non aveva mai denunciato nulla, per paura dell'uomo.

Per accertare le responsabilità dell'Esposito sulla morte della Montrone, è stata eseguita tra l'altro la prova del «guanto di paraffina», con la quale è stata constatata la presenza di tracce di nitrati su una mano dell'uomo. Come è noto, i nitrati sono componenti della polvere da sparo. Tuttavia, lo Esposito non è stato trovato in possesso di armi da fuoco e, dal canto suo, ha sostenuto di non averne mai usato. Sembra che contro l'Esposito abbiano anche testimoniato alcuni abitanti della zona periferica di viale Marconi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi centro orientali inizialmente molto nuvoloso con pioggia o temporali, possibilità di nevicate oltre i 2000 metri. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento. Sulle restanti regioni settentrionali da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di attività temporalesca più probabile sulle Venezie. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei formazioni cumuliformi sulle zone appenniniche nelle ore pomeridiane con probabili brevi ed isolati temporali. Banchi di nebbia in Val Padana e foschie o banchi di nebbia sulle regioni centrali durante la notte. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 29; Verona 15, 27; Trieste 18, 26; Venezia 18, 24; Milano 15, 28; Torino 15, 26; Genova 15, 22; Bologna 16, 28; Firenze 11, 27; Pisa 12, 25; Ancona 19, 25; Perugia 15, 25; Pescara 11, 28; L'Aquila 8, 24; Roma (Fiumicino) 14, 27; Roma 14, 26; Campobasso 16, 24; Bari 13, 24; Napoli 13, 24; Potenza 12, 24; Catanzaro 14, 20; Reggio Calabria 14, 25.

SCRIVANIA

Al di là del capriccio

Un eminente giornalista indiano di passaggio da Roma, Nripendranath Ghosh, ci diceva qualche sera fa che l'Europa a suo avviso sbaglia nel considerare la posizione di De Gaulle con un senso di antagonismo e di critica acre e tenace, solo perchè il Presidente francese segue una sua politica. De Gaulle, in realtà, conscio della posizione delicata della Russia — che non vorrebbe oggi per nulla al mondo un urto con l'America, e che teme di doversi opporre prima o poi alla Cina — tenta una politica propria, di largo disegno, che da un lato potrebbe, se ha fortuna, risolvere la crisi del Sud-Est asiatico (dove De Gaulle è oggi più popolare che Kossighin, ed è il solo che potrebbe provarsi a una mediazione), dall'altro mirerebbe a ottenere mediante accettabili concessioni reciproche come potrebbe essere il ritiro di truppe dalle due parti) la ricomposizione della Germania e dell'Europa in buon accordo con la Russia. Ora, ci diceva Ghosh, gli altri Occidentali e l'America stessa, anzichè giudicar sempre male, potrebbero servirsi di questa opera esplorativa — quasi di un Garibaldi della pace — che De Gaulle compirebbe nell'interesse anche di un Cavour washingtoniano...

E' interessante avvicinare a queste previsioni di un giornalista avvezzo a viaggiare per i vertici politici e geografici dell'Europa la frase detta il 15 marzo da Barzel, l'astro nascente della Democrazia cristiana tedesca, dopo l'ultimo urto fra la concezione erhardiana della sopranazionalità e quella gollista di una unione europea limitata: «Si tratta ora di salvare quanto più potremo di NATO e quanto più potremo di comunità con la Francia». Ed è pure interessante osservare che la levata o la mezza levata del veto francese all'entrata della Granbretagna nel MEC sembra anch'essa un indizio di un disegno di una certa vastità e una conferma della mobilità e dell'iniziativa che la politica francese intende mantenere.

Forse non ha tutti i torti il collega indiano: la politica francese presenta gravi difetti e pericoli; eppure, nonostante impuntature, singolarità, urti fastidiosi, può anche, smuovendo le acque, far affiorare fermenti che erano sopiti, e contribuire a ridare vitalità all'Europa.

Un'idea per il Vietnam

Esce nella «New York Review of Books» un amplissimo studio di Jean Lacouture, già corrispondente del «Monde» nei due Vietnam, che è un'anticipazione d'un libro che sta per pubblicarsi in America, sulle origini, le complesse vicende e perfino una possibile soluzione del conflitto.

Le origini. Estremamente dibattute e poco chiare. Tre sogni successivi della Francia: la quale dapprima (1946) s'illuse che riconoscendo il Vietnam come un libero Stato diretto dal condottiero rivoluzionario Ho Chi-minh avrebbe mantenuto quella ricca provincia indocinese sotto il suo controllo diplomatico, militare e finanziario. Fu il primo accordo del genere tra una potenza coloniale europea e la rivoluzione asiatica; ma durò poche settimane. Le mene dei colonialisti a Parigi e a Saigon e degli estremisti nelle file del Vietminh mandarono tutto all'aria. La Francia si trovò tuffata in una guerra coloniale totale che si accorse di non poter vincere, stremata come era all'uscita dalla guerra mondiale e apertamente riprovata dalla Russia e dall'America.

Il secondo sogno fu quello di mantenere un'influenza nel Paese attraverso l'imperatore Bao Dai, di cui incoraggiò il nazionalismo anticomunista. Si sostituiva così una guerra civile alla guerra nazionale. Il piano poteva riuscire, se il governo monarchico fosse stato serio ed efficace. Ma Bao Dai era un gaudente estraneo al Paese; e i suoi ministri erano dei profittatori. Fu allora che il Vietminh comunista metodicamente s'infiltrò nelle campagne, inquadrò i suoi volontari in divisioni avvantaggiandosi dell'arrivo dei comunisti cinesi alla frontiera del Nord ('50) e liquidò la cricca di Bao Dai. La Francia allora sognò di trasformare la guerra coloniale in una guerra internazionale contro il comunismo, e chiese lo aiuto americano, che Eisenhower negò. Venne la disfatta di Dien Bien Phu:

«Così la Francia aveva combattuto tre guerre nell'Indocina e le aveva perdute tutte e tre. Mosca e Pechino tuttavia furono favorevoli a una distensione internazionale e la America pronta ad accettare le conseguenze della sua defezione. Si arrivò all'accordo di Ginevra (1954). Qui la Francia commise un nuovo errore. Lo accordo di Ginevra era fondato sulla divisione del territorio al 17.o parallelo e sulla convocazione di elezioni generali. Diem, che si era nel frattempo insediato come dittatore nel Sud, invitò i francesi ad andarsene al più presto possibile. Questo anche perchè lo esercito francese era la sola forza capace di obbligarlo a tenere effettivamente le elezioni nel 1956. I francesi ebbero il torto di cedere; l'ultimo loro soldato partì nell'aprile '56. Le conseguenze di questo errore finale furono e rimangono enormi. Diem (incoraggiato dagli americani) fu ormai libero di dichiararsi disciolto dagli obblighi di Ginevra; fondò un comitato di liberazione del Nord che all'inizio del '58 vi paracadutò degli agenti, sfruttando il malcontento suscitato dalla riforma agraria del Vietminh, mentre dal canto suo il Vietminh, dichiarandosi ingannato, cominciò a stabilire una base di operazioni sovversive nel Sud, sfruttando anch'esso il malcontento politico e sociale. Le elezioni non si tennero più».

Certo era difficile a degli stranieri porre le basi di un governo serio e libero in un Paese dominato dalle sette, dalle cricche, da interessi corrotti, dove appoggiarsi sui nazionalisti significava offendere i sentimenti di molti patrioti che avevano apprezzato l'eroismo dei comunisti, mentre il solo modo di staccare i cittadini da questi sarebbe stato quello di mettere al bando tutte le oligarchie marce e anche di saper rinunciare a un'ingerenza diretta nel governo, per non suscitare antipatie, cosa peraltro mal conciliabile con la precedente condizione. La Francia in ogni caso fallì a tutti questi compiti.

«Può ora l'America valersi dell'esperienza francese? Ahimè. I suoi obbiettivi sono indubbiamente più altruisti, ma anche più imperiosi. Dopo tutto, un Paese che cerca dei vantaggi coloniali può fare dei compromessi per preservare una parte dei propri interessi, ma un Paese che si presenta come disinteressato deve essere intransigente. L'America deve inoltre mostrarsi fedele alle alleanze; deve mostrare ai popoli depressi quanto sia costoso per loro scegliere il marxismo-leninismo. Vero è che le forze degli USA e del Vietnam del Sud sono oggi venti volte più potenti dell'esercito del generale Navarre, che durante la battaglia di Dien Bien Phu non potè disporre di più di ottanta aerei da caccia. Ed è inconcepibile che gli Stati Uniti accettino una solenne disfatta. Ma gli americani non hanno fatto meglio dei francesi nel cercare dei buoni dirigenti non comunisti. La corruzione, lungi dallo scomparire, si è democratizzata; gli imbrogli si estendono ormai a ogni genere di trattazioni e non sono più confinati negli alti impieghi. Quanto ai risultati militari, il bombardamento del Nord non ha sconvolto un popolo ormai abituato alla resistenza e le cui vite non sono molto compromesse dalla distruzione di un ponte o di un garage. Sicchè una soluzione politica è più urgente che mai».

Quali potrebbero essere le linee direttrici di tale soluzione? Il Lacouture cerca di estrarle dalla correzione di quella che giudica una analisi storica falsa. Egli afferma che i gruppi di resistenza nel Sud Vietnam erano attivi fin dal 1956, si rafforzarono per il malcontento rurale dopo la soppressione, nel 1957, dei consigli comunali eletti, si estesero ancora di più dopo la terribile legge del 1959 che comminava la pena di morte per tutti i «complici dei comunisti», qualifica che nel Vietnam si dà molto a buon mercato. L'autore si dice certo delle origini sudiste dell'insurrezione dei Vietcong. Ora gli americani, i cui spettacolosi sforzi per persuadere Hanoi a una trattativa di pace non sono valsi a nulla, hanno sempre trascurato il movimento locale di rivolta nel Sud. Credono che se lo riconoscessero ammetterebbero la disfatta. Ma è una strana posizione intellettuale quella di rifiutarsi di riconoscere l'avversario per quello che è.

«Più importante ancora è il compito di ristabilire la legittimità costituzionale. Nella sua qualità di erede della rivolta contro la dittatura di Diem, il Fronte di liberazione nazionale è un elemento essenziale di questa legittimità. Altri elementi importanti sono i buddisti, i cattolici, e l'esercito che è una borghesia in uniforme. Far sì che ciascuno di questi gruppi ritorni a un compito politico attivo sarebbe una politica efficace per cominciare uno sforzo di pace. Da una vita politica così risuscitata potremmo sperare di far emergere una direzione autorevole, capace di discutere col FLN il futuro del Sud e di formare un Governo di coalizione. Si noti che il FLN, pur essendo la forza maggiore nel Sud, riserba un'ampia porzione di seggi nel suo comitato centrale a gruppi che gli sono estranei. La democratizzazione del potere in quella organizzazione non è una fantasia».

Il suggerimento appare degno di essere meditato. L'autore si dichiara persuaso che il Sud-Vietnam, col suo pluralismo politico e sociale, e la sua straordinaria capacità di trovare delle soluzioni originali ai propri problemi, può facilitare un'opera che è veramente tempo di intraprendere.

Riccardo D'Andria

«Dopo la caduta» per Frankenheimer

Hollywood, 23

Il regista John Frankenheimer girerà una versione cinematografica di «Dopo la caduta» di Arthur Miller. Jack Lemmon e Judi West ne saranno i protagonisti. La West è stata l'interprete del dramma a Broadway, dove «Dopo la caduta» fu diretto da Elia Kazan.

Si è tenuta di recente a Londra l'annuale Mostra dell'ingegneria elettrica. Nella foto, grate da illuminazione: a sinistra, un pannello in styrene opalino e, a destra, grate a nido d'ape, dorate e in rame. Nello sfondo, un pannello prismatico che fornisce illuminazione non abbagliante

LA SECONDA EDIZIONE DELLA MARINATA DI PRIMAVERA

Whisky e spaghetti concludono il safari

Niente burrasca quest'anno al largo di Cervia per la tradizionale pesca allo sgombro riservata ai giornalisti, ma buon bottino e un po' di «giallo»

DAL NOSTRO INVIATO

Cervia, maggio

Stavolta, avevamo pensato, ci sarà posto per l'Hemingway del vecchio e il mare, o per il Vittorio G. Rossi di «Pelle d'uomo» («Chiesero a un pescatore di merluzzo dei Banchi di Terranova — Come lo pescate il merluzzo sui Banchi? — Con la nostra pelle — rispose l'uomo dei Banchi»). L'antefatto del resto sussisteva: lo scorso anno, alla prima edizione della gara di pesca allo sgombro riservata ai giornalisti e organizzata dall'Associazione albergatori di Cervia, Milano Marittima e Pinarella, l'imprevisto di una mezza burrasca e la poca consuetudine col mare di quasi tutti i partecipanti avevano conferito all'impresa un autentico sapore di sale. La sveglia proibitiva a notte ancora fonda, l'uscita al largo della flottiglia nella luce grigia e fredda di un'alba tipo giorno più lungo, la emozione e la fatica di tirare su e giù le lenze setacciando pazientemente ogni zona, e infine la violenta tramontana che aveva bruscamente interrotto la pesca consigliando una rapida fuga in porto lottando non poco con il mare contrario, tutto questo aveva collaborato a trasformare in avventura venata di un certo suspense quella che alle origini avrebbe dovuto restarsene nei confini di una piacevole e divertente esperienza di pesca.

Molti, nell'occasione, superati lo choc e la sorpresa liberarono dai tasti della portatile l'accordo epico. Per un paio d'ore si erano sentiti non più giornalisti ma lupi di mare, e adesso, passato il brivido, rivestivano i panni della professione lasciando cavalcare le immagini e le sensazioni proprio sulla cresta delle onde. Ne uscirono reportage carini, non privi di effetto, e anche candidi, sinceri, tant'è vero che gli organizzatori pensarono bene di raccoglierne una selezione in un simpatico «Diario di bordo» come testimonianza (e ricordo) dell'iniziativa fabbricata sulla voce — ma sì, e sulla pelle — degli stessi protagonisti.

Giusto, quindi, che un anno dopo veterani e pivelli, invitati a ripetere la prova su scala internazionale, si presentassero non solo con una maggiore idoneità alle cose del mare ma anche con la suggestione segreta di cavarne un po' di letteratura al di là dei grazie-prego d'una generosa e squisita ospitalità. Chissà, la burrasca poteva ripetersi, o qualche altra incognita rivelarsi. E c'erano inoltre, stavolta, le premesse di carattere organizzativo: la Marina militare aveva inviato, per ciascuno dei partecipanti, un corredino in blu: cappottina e maglione per i rigori dell'alba, e poi galletta, carne in scatola, grappa, limone, tutto per una eventuale forzata permanenza in mare. Crismi ufficiali insomma, allusioni a probabili realtà, che volta per volta il programma della manifestazione definiva «pratiche d'imbarco» o «immatricolazione e dotazione di bordo», anche se i fatti avvenivano nel clima distensivo e simpatico di un'antica trattoria all'aperto, dietro fiaschi sempre pieni e sempre vuoti di Sangiovese, o nel giardino di un albergo sulla spiaggia aprendo la strada all'Albano con gustosi piatti di cozze e affini.

Senonchè l'uomo dispone, con quel che segue. Doveva essere tempesta di mare, lotta con gli elementi e guerra di astuzie con i pesci. E' stata invece una tranquilla passeggiata su un mare piatto formato agosto, sotto un sole prima tiepido poi caldo, senza un alito di vento. Andata e ritorno dunque senza drammi per quaranta pescherecci sparpagliati al largo, fino a non intravvedere più una lingua di terra. E gli sgombri, per chi aveva la fortuna di incocciare il branco, inciucchiti da tanta grazia di Dio giù a divorare esche e ami. Centoventi, centodieci, novantadue, ottantasette... il safari adriatico è diventato presto una strage.

Addio Hemingway, addio Vittorio G. Rossi. Una pescata quasi senza fremiti se non fosse venuto a galla, dopo il rientro, un tentativo di inghippo (o di doping, se vogliamo restare in campo sportivo), subito sventato dalla giuria. Da un concorrente, di cui non merita fare il nome nè quello del giornale che rappresentava, era stato inventato un falso rimorchio in mare di un peschereccio (non in gara) rimasto in supposta avaria. In realtà l'abbordaggio prevedeva un travaso di sgombri da un'imbarcazione all'altra. Gherminella puerile prima che umiliante per chi l'aveva escogitata, ma sufficiente per dare una striatina di giallo (e di vaga amarezza) alla bella manifestazione. Che sgomberata da questa nube fastidiosa, si è degnamente conclusa a whisky e spaghetti di mezzanotte nella taverna del «Pirata» con la consegna dei tre primi premi ai vincitori e di uno di consolazione per l'ultimo arrivato. Ricordiamo il primo e l'ultimo: un fiammante flyng-duchtman di fabbricazione francese completo di vele e di attrezzature, e un fanale di coronamento di nave, molto decorativo e simbolico. Il tutto intersecato dalle inesauribili trovate di Silvano Collina, (anfitrione al «Bellevue» nelle cui cantine sta il pittoresco «Pirata»), ora spiritoso Lawrence d'Arabia, ora nostalgico mugiko, ora ineffabile Totò, e diretto dalla appassionata, suadente ed esperta regia di Federico Tiozzi, presidente dell'Associazione albergatori di Cervia, cui vanno l'idea e il merito di questa Marinata di Primavera divenuta una «settegiorni» internazionale già alla seconda edizione. Del resto l'altr'anno l'avevamo già scritto: Federico come Fellini.

Libero Mazzi



In occasione della «Marinata di Primavera» è stata ospite a Cervia la cover-girl num. 1 tedesca, che è tra le più pagate e le più richieste. Ecco Birgit Ahsbahs, 23 anni. E' nativa di Amburgo e guadagna 100 mila lire per ogni posa

LA STORIA HA RESO GIUSTIZIA ALLA «MADRE DEL ROMANTICISMO FRANCESE»

Madame de Staël per Napoleone era pettegola e insopportabile

L'unificazione del continente sotto le aquile imperiali bonapartiste le sembrava un'aberrazione
Fu sua invece l'intuizione di un'Europa unita con la mutua cooperazione di tutti gli Stati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

«Poichè a veder l'Italia — dolce desio vi sprona, — inclita donna, un Italo — ch'il pian ne dia, perdona». Con queste inconfondibili cadenze il poeta Balzani riceveva in Arcadia, nel 1805, la baronessa Germaine de Staël. Il manoscritto dell'ode si trova fra i più che cinquecento volumi e cimeli raccolti nella galleria Mazzarino della Biblioteca Nazionale di Parigi per l'esposizione che, intorno alla vita e alle opere di M.me de Staël, è stata allestita nel duecentesimo anniversario della nascita. Sul viaggio in Italia della scrittrice — dal quale doveva nascere l'idea di «Corinne», primo romanzo cosmopolita dell'Europa del XIX secolo — gli organizzatori della mostra sono riusciti a mettere insieme copiose testimonianze; fra le altre il diploma con cui l'Alborghetti (Carilo Imerio sul documento) e l'abate Godard (Cimante Micenio) la proclamavano «pastorella» a nome della «Custodia generale d'Arcadia»; la lettera con cui Monti — diventato, all'apogeo della sua gloria, servitore della politica napoleonica — diceva di attenderla a Milano («Conto le ore, conto i momenti...»); il manoscritto di un'epistola in versi della viaggiatrice su Napoli («Connais-tu cette terre où les myrtes fleurissent...»); incisioni e acquarelli dell'epoca sui paesaggi veduti e i luoghi visitati, compresa la basilica di San Pietro descritta in «Corinne» come «una musica perpetua».

M.me de Staël era arrivata a Torino nel dicembre del 1804 proveniente da Lione (delle tragedie dell'Alfieri, morto l'anno prima, l'esposizione presenta una rara edizione che era appartenuta alla scrittrice); e da febbraio a maggio era stata a Roma e a Napoli, poi a Firenze e a Venezia per concludere il viaggio dove aveva fatto una prima lunga tappa, nella Milano ancora abbagliata dai fasti dell'incoronazione di Napoleone, imperatore dei francesi e nuovo re d'Italia. Con quel viaggio si realizzava un antico desiderio. M.me de Staël si era sempre interessata alla arte, alla letteratura e alla società italiane: contava nella Penisola amici devoti come il Melzi d'Eril e il Marescalchi; desiderava incontrare il Monti, il Verri, l'Alborghetti. E aveva in mente un romanzo da incastrare nei sognati paesaggi di Roma e di Napoli; una storia sentimentale fondentesi con la cronaca del viaggio e la cui eroina, segretamente autobiografica, fosse mezza italiana e mezza inglese, riunisse in sè le due civiltà del Sud e del Nord e, dotata di tutti i talenti delle Muse, tenesse salotto per dibattere i grandi problemi dell'epoca. Stampato a Parigi nel 1807 e tradotto lo anno dopo in italiano dall'abate Mengoni, «Corinne» ebbe subito un grande successo, nonostante le riserve di alcuni critici confutate dal devoto Constant; ma Napoleone lo trovò insopportabile, un «fatras de phrases» uscite da una «tête à l'envers». Il grande nemico di M.me de Staël si preparava a mettere al bando, quattro anni dopo, «De l'Allemagne». «Je ne peux pas souffrir cette femme là», diceva.

Un secondo viaggio in Italia di M.me de Staël fu, nel 1816, più rapido e coincise con le nozze, a Pisa, della figlia Albertine con il duca Victor de Broglie. L'arrivo a Milano era stato preceduto, questa volta, dalla traduzione di «De l'Allemagne», e in suo onore la Biblioteca Italiana, stampata sotto la direzione dell'Acerbi e con la collaborazione di Monti, Breislak e Giordani, aveva pubblicato nella traduzione di quest'ultimo il saggio «De l'esprit des traductions», in cui la scrittrice esortava gl'intellettuali europei ad aprirsi alle letterature straniere. «Traduire d'une langue dans une autre...», cominciava il saggio. E l'abate Giordani: «Trasportare da una ad altra favella le opere eccellenti dell'umano ingegno è il maggior benefizio che far si possa alle lettere». Era la variante culturale dell'idea-forza che M.me de Staël aveva sviluppato in «De l'Allemagne» e che le aveva attirato le ire di Napoleone, ma anche i lauri postumi di «profetessa dell'Europa»: «Les nations doivent se servir de guides les unes aux autres, et toutes auraient tort de se priver des lumières qu'elles peuvent mutuellement se prêter».

Intestazione pertinente

«Madame de Staël et l'Europe» è appunto l'intestazione pertinente e, in un certo senso, riparatrice con cui è presentata l'esposizione alla Biblioteca Nazionale. Riparatrice perchè, nella lotta per la posterità, Anne-Louise-Germaine Necker, «baronne» de Staël, ha dovuto a più riprese soccombere al giudizio sferzante di Napoleone, che ne considerava l'opera come un'insopportabile «causerie» di una donna dispettosa e pettegola. Anche quando un giudizio così visceralmente ostile si era decantato, lei scomparsa, in opinioni più serene (ma non era stato facile, perchè il «cliché» di suffragetta avanti lettera che le si era appiccicato addosso provocava, come per un riflesso di difesa, la misoginia dei critici) l'opera di M.me de Staël era rimasta «de l'intelligence parlée», più influenzata dai pregiudizi del suo «milieu» che aperta alle intuizioni dei tempi nuovi. Si confuse la sua opposizione all'Impero del Bonaparte, che muoveva da una autentica esigenza di libertà, con la nostalgia per il passato, e quando finalmente le passioni politiche si erano spente abbastanza da consentire la riabilitazione della «madre del romanticismo francese», ad oscurare di nuovo il suo nome vennero le guerre del '70, del '14, del '39. L'amica di Goethe e di Schiller che aveva sognato l'unione spirituale della Francia e della Germania fu considerata responsabile delle illusioni che per tre volte avevano tinto di sangue i confini del Reno e, peggio, accusata di essere l'alleata del nemico di sempre.

Opera appassionata

Intanto, su un altro piano, la figura di questa donna che aveva avuto tanta parte nelle vicende pubbliche del suo tempo, che aveva incarnato la resistenza all'Impero, che aveva lasciato un'opera letteraria appassionata e migliaia di lettere d'amore, andava perdendo il suo giusto colore. Per discutibili ragioni di convenienza i discendenti avevano infatti applicato lo schermo di una reputazione conformista sulla vita tumultuosa della loro antenata, fino a distruggere una parte dell'epistolario, censurare gli inediti e vietare l'accesso agli archivi. A poco a poco l'interesse o anche soltanto la curiosità per M.me de Staël scemavano, le sue opere diventavano introvabili, il suo nome veniva dimenticato nei programmi universitari. La memoria di colei che era stata l'esuberanza stessa, nell'intelligenza e nel cuore, impallidiva mestamente nei libri scolastici.

Ci voleva l'esposizione alla Biblioteca Nazionale per rimettere in giusta luce, senza false indulgenze ma anche senza ingiusti rigori, quanto la Francia e l'Europa contemporanea debbono a M.me de Staël. Anche se la Quinta Repubblica, nel suo nazionalismo tenace, non ha ancora digerito, come allora l'Impero bonapartista, il cosmopolitismo dell'autrice di «Delphine», i tempi oggi sono più propizi per apprezzare il «lievito europeo» della figlia geniale di Jacques Necker. Nelle vetrine ed alle pareti della sala Mazzarino pagine poco note o dimenticate, documenti inediti, autografi illuminati le rendono giustizia. Come suona giusta (e, di fronte all'orgoglio nazionalista, ammonitrice) la frase che, ad esempio, balza agli occhi da una pagina aperta della «Germania»: «Il faut, dans nos temps modernes, avoir l'esprit européen». E come si vorrebbe che il generale-presidente dei francesi, avverso alla soprannazionalità, facesse sue le meditazioni della scrittrice in «Dix années d'exil»: «Au reste, c'est un grand mot que l'Europe. En quoi consistait-elle alors? En quelques ministres pris au hasard dans la nation, qu'ils gouvernaient?». Nella primavera del 1801, quando il Bonaparte aveva immaginato d'insediare in Toscana il suo primo re, M.me de Staël aveva parlato di una «grande mascherata europea». L'unificazione del continente all'ombra delle aquile napoleoniche le sembrava un'aberrazione; la idea che la democrazia potesse viaggiare sopra le carrette dell'«Armée» le era insopportabile. Sì, la questione sociale era assente dalla visione di questa borghese liberale, ma la sua intuizione che l'Europa sarebbe nata soltanto dal libero consenso e dalla mutua cooperazione era, e rimane, il nucleo ideologico di ogni vera costruzione europea.

E, a proposito, quanti sapevano ciò che i documenti della Biblioteca Nazionale opportunamente ricordano: che M.me de Staël, ad esempio, si battè fervidamente per l'abolizione della schiavitù; oppure che al tramonto della sua vita vide nella lontana e sconosciuta America «l'avanguardia del mondo libero»; oppure ancora che il suo gusto per la libertà la portava a scrivere ai potenti su un piano di eguaglianza, si trattasse di Napoleone per protestare contro l'esilio o dello zar per sollecitare (1815) la fine dell'occupazione della Francia? Fiera, generosa, eccessiva: così appare, attraverso i momenti dell'esposizione, M.me de Staël, fosse confinata a meditare nel castello di Coppet o tenesse salotto a Parigi, viaggiasse avida di sensazioni sotto il cielo italiano o fuggisse alle persecuzioni della polizia in Germania, in Inghilterra, in Russia. In fondo, sia resa giustizia a Napoleone: senza le persecuzioni la sua insopportabile nemica non avrebbe tanto viaggiato, e la sua intelligenza non si sarebbe tanto aperta da diventare lo specchio fedele e sensibile dell'intelligenza europea.

Quanto ai suoi amori, che furono numerosi e difficili, il tempo ha reso inutili le ipocrisie e le omissioni. Sono là, evocati da una lettera, un ritratto, un cimelio: il pallido barone de Staël, «attaché» dell'ambasciata svedese a Parigi e suo marito, che la lasciò vedova quando il loro matrimonio era già fallito; Louis de Narbonne, di cui ella seppe fare un ministro della guerra; il regicida svedese Ribbing; Benjamin Constant, il più fedele dei suoi infedeli amanti, colui per il quale scrisse che «l'amore è storia nella vita della donna, episodio in quella dell'uomo»; Prosper de Barante, diventato Oswald in «Corinne»; il prestante ussaro genovese Rocca che la scrittrice sposò segretamente pochi mesi prima di morire, nel 1817, di una paralisi. Dietro a questi volti maschili si può leggere, in filigrana, il dramma di una donna che diceva di sè «ma vie est hors de ma puissance», condannata dal temperamento a grandi momenti di passione e a tristi intermezzi di solitudine. Ma per questo dramma oggi svelato M.me de Staël — che sorride, dolce, nel pastello romantico di Isabey — appare più umana e più vicina ai suoi ritrovati ammiratori europei.

Ugo Ronfani

Robin Knox-Johnston, un inglese, in partenza da Dar es Salaam, in Tanzania, per l'Inghilterra, a bordo della sua tartana di 10 m.

Una corona d'oro alla rosa profumata

Monza, 23

Quale sarà la più bella rosa profumata che si aggiudicherà la preziosa riproduzione della corona della regina Teodolinda?

Lo scorso anno l'ambita e aurea distinzione regale premiò una nuova varietà ottenuta dal rosaista olandese Jean Leenders.

Le edizioni 1966 dei Concorsi internazionali indetti dall'Associazione italiana della rosa si svolgeranno a Monza sabato 28 corrente.

Nelle prime ore del mattino, infatti, la giuria internazionale, della quale fanno parte esperti, studiosi, genetisti di tutta Europa, inizierà i suoi lavori esaminando le 90 varietà inedite presentate da 25 rosaisti di 9 Paesi.

Tutte le nuove varietà a concorso sono state messe a dimora nel grande roseto sorto per iniziativa di Niso Fumagalli, l'appassionato presidente del sodalizio che raccoglie tutti i rosaicoltori italiani, nei giardini della ex Villa Reale di Monza.

In questi giorni, intanto nel quadro delle iniziative per la «settimana della rosa», è stata data alle stampe la 2.a edizione dell'annuario dell'A.I.R.

L'elegante e svelto volume di 122 pagine in carta patinata, già in distribuzione, ospita numerosi scritti di valenti esperti che sviluppano tutti i temi cari ai coltivatori della regina dei fiori.

Numerose brillanti tavole a colori riproducono le splendide varietà che lo scorso anno si sono aggiudicate i concorsi 1965 indetti sempre dall'A.I.R.

Altre fotografie e riproduzioni documentano e accompagnano i vari argomenti trattati da studiosi e appassionati.

Nel sommario figurano: «Viaggio intorno al mondo delle rose», di Stelvio Coggiatti, direttore della rivista «Fiori»; «Nobiltà della rosa», del prof. Ruggero Tomaselli, direttore dell'Istituto e dell'Orto botanico dell'Università di Pavia; «Ricerche sulla nutrizione della rosa ibrida rifiorente», del prof. Giuliano Puccini, direttore della Stazione sperimentale di floricoltura di Sanremo.

Il volume inviato in omaggio ai soci dell'A.I.R. non è in vendita. Per iscrizioni all'A.I.R. è sufficiente versare L. 2000 a mezzo vaglia o assegno bancario indirizzato a: Associazione Italiana della Rosa - Corso Milano, 30 - Monza.

CRONACA DELLA CITTA'

ANNUNCIO DEL PRESIDENTE BERZANTI AL COMITATO D.C.

Saranno delegate agli Enti locali parecchie funzioni della Regione

Una burocrazia più agile consentirà anche di meglio valorizzare l'apporto dei Comuni e delle Province alla realizzazione dei programmi

Un problema di rilevante importanza ed ora di viva attualità, quello delle deleghe agli Enti locali delle varie competenze proprie della Regione, è stato affrontato dal comitato regionale della D.C., riunitosi a Trieste alla presenza del Presidente della Giunta regionale, Berzanti. Lo stesso statuto di autonomia dell'Ente Regione prevede, all'art. 11, il trasferimento agli Enti locali di varie funzioni esercitate dalla Regione. Infatti, il dettato costituzionale stabilisce che «la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province ed ai Comuni, ai loro consorzi e agli altri enti locali, e avvalendosi dei loro uffici». Il problema è stato oggetto, nel complesso dei suoi aspetti, di un'ampia relazione del Presidente Berzanti davanti al comitato regionale del suo partito.

Il dott. Berzanti ha in primo luogo rilevato come la Regione, per legge, possa effettuare deleghe soltanto di carattere amministrativo, attribuendo cioè agli enti minori l'esecuzione di compiti ed opere che sono di sua competenza. Si tratta — ha rilevato — di una possibilità di decentramento che va valorizzata, secondo anche i principi generali della D.C. e la visione della società e dello Stato proprio dei cattolici democratici.

Il principio della delega corrisponde inoltre alle impostazioni politiche della D.C. del Friuli - Venezia Giulia per l'Ente Regione. Nel programma elettorale la D.C. aveva infatti prospettato la costituzione di una Regione «agile e snella nelle sue strutture e nelle sue articolazioni», prevedendo che al decentramento dallo Stato alla Regione corrispondesse un decentramento dalla Regione agli enti locali, attraverso la più ampia delega nella concreta esplicazione dell'attività burocratica e amministrativa. Ovvio che la Regione, anche in questo quadro, riservi a sè i compiti di decisione, di direzione e di programmazione, coordinando le singole attività.

La valorizzazione degli enti minori — ha rilevato ancora Berzanti — costituisce un fatto di democrazia dal basso, di esaltazione e mobilitazione delle energie locali.

Berzanti ha anche chiarito che, in linea di massima e quando possibile, le deleghe dovranno essere esplicitamente previste da ogni singolo provvedimento legislativo che sarà approvato dal Consiglio regionale. Ha anche sottolineato che una prima esperienza in questa direzione si è avuta con la legge per le strade turistiche. Naturalmente la Regione dovrà mantenere tutti i compiti di programmazione, di vigilanza e di controllo sull'esecuzione dei singoli provvedimenti da parte degli enti cui sono affidate le deleghe. Il presidente della Giunta regionale ha inoltre rilevato che il principio della delega deve armonizzarsi con quello della programmazione che comporta la definizione organica dei singoli interventi, secondo un quadro generale delle varie necessità nell'ambito di tutto il territorio regionale e dei singoli settori di attività.

Berzanti ha anzi sottolineato che le deleghe consentiranno di realizzare una maggiore articolazione nell'attività programmatoria, una partecipazione diretta anche delle comunità minori.

Sulla relazione di Berzanti si è aperto, in seno al Comitato regionale d.c., un ampio dibattito, presieduto dal segretario regionale Tonutti. La discussione ha consentito di approfondire i singoli aspetti del problema, lumeggiando quale dovrebbe essere, con l'approvazione delle deleghe, la funzione della Regione e quale quella degli altri enti locali minori, secondo i vari gradi ed i singoli settori di intervento. Hanno preso la parola il dott. Franzil, il dott. Mizzau, l'avv. Capalozza, il dott. Gasparo, Agati, l'on. Belci, il dott. Botteri, l'on. Bressani, Vezil, il dott. Fioret, Rinaldi; ha concluso la discussione il segretario regionale Tonutti.

Dalla riunione è scaturito lo impegno della D.C. ad applicare il principio delle deleghe, nella salvaguardia delle prerogative proprie dell'Ente Regione — cui spetta la decisione politica — e nel rispetto dell'autonomia degli enti locali minori.

Nell'odierna fausta ricorrenza del XXIV Maggio la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale invitano la cittadinanza a esporre il Tricolore.

Trieste al convegno dei «giovani leaders»

Sono cominciate ad affluire a Napoli le delegazioni estere che parteciperanno alla prima conferenza internazionale dei giovani leaders che si svolgerà a Palazzo Reale dal 27 al 29 maggio per discutere un tema di attualità: «L'alleanza atlantica tra due generazioni».

Dieci sono i Paesi europei, oltre agli Stati Uniti, che sono rappresentati al convegno da giovani esponenti dei partiti politici (socialisti, democristiani, liberali, radicali) e da giornalisti, da assistenti di diritto internazionale, scienze politiche ed economia delle Università di Parigi, Amburgo, New York, Roma, Milano, Napoli, Trieste, Bari, nonchè da esponenti delle internazionali giovanili e delle organizzazioni europeistiche o atlantiche.

La conferenza è sostanzialmente divisa in due parti. Nella prima, i delegati ascolteranno le relazioni di illustri personalità italiane e straniere. Nella seconda parte affronteranno, in riunioni separate, il dibattito vero e proprio, dal quale l'Ente organizzatore, lo Youth Leader Club, si attende che possa venir fuori quel contributo di «idee buone» sui problemi dell'alleanza atlantica, auspicato nei loro messaggi dagli organismi internazionali interessati.

Dedicata a Gopcevic la Divisione neurologica

La Amministrazione degli Ospedali Riuniti ha deciso di onorare la memoria del compianto prof. Marino Gopcevic, intitolando al suo nome la divisione neurologica dell'Ospedale maggiore. In occasione della relativa cerimonia, che si terrà sabato mattina nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, la figura dell'illustre medico scomparso sarà rievocata dai professori Nestore Morandini e Fulvio Tuvo.

ALL'ESAME UN'INTERESSANTE INIZIATIVA

Un reparto ospedaliero per gli interventi d'urgenza

Concentrazione di speciali apparecchiature renderanno più efficaci le cure intensive

Si è riunita ieri mattina in Municipio la Commissione consiliare sanitaria, sotto la presidenza dell'assessore all'Igiene e Sanità, dott. Blasina. Nell'occasione è stato discusso approfonditamente, sulla base di una documentata relazione del direttore degli Ospedali riuniti, dott. Bisiani, il problema della ristrutturazione dei servizi ospedalieri, con particolare riguardo all'istituzione di speciali reparti per cure intensive. Questi nuovi reparti dovrebbero essere destinati al trattamento immediato delle sindromi di tipo più acuto, le quali richiedano cure particolarmente urgenti. Per sopperire alle necessità di un servizio del genere dovranno essere adeguate le apparecchiature medico-scientifiche, secondo un criterio di concentrazione delle attrezzature in questi reparti speciali: in tal modo un malato acuto avrebbe immediatamente a propria disposizione le apparecchiature necessarie al suo caso, senza dover essere trasferito in altri reparti specialisti, con grave disagio. Inoltre, dovrà essere aumentato il numero del personale ausiliario altamente qualificato.

Per quanto riguarda l'Ospedale maggiore, l'istituzione di un reparto del genere è prevista nel piano di sistemazione generale delle strutture ospedaliere, che prevedono il collegamento del servizio per le cure intensive ai servizi di pronto soccorso, che negli ultimi tempi sono stati già rafforzati, anche in questa previsione; e ciò sia per quanto riguarda la astanteria vera e propria, sia per il servizio di guardia che è stato potenziato, con l'aumento dell'organico dei medici, generici e specialistici.

Per quanto riguarda invece il nuovo ospedale che si costruirà a Cattinara, il relativo progetto prevede la sistemazione dello speciale reparto nella piattaforma di base del costruendo edificio. Nell'occasione, la Commissione consiliare sanitaria ha discusso del problema dell'ubicazione del reparto sia dal punto di vista igienico-sanitario, che da quello organizzativo; ed è stato auspicato che fin d'ora abbia inizio l'addestramento del personale specialistico che verrà impiegato nei nuovi reparti. Frattanto, verrà avviato — è stato convenuto — uno studio sugli attuali indici episodici, dal quale dovrebbe infine scaturire un quadro della casistica completa, sì da consentire di affrontare il problema sulla base delle effettive esigenze del servizio che si intende istituire: ad esempio resta da accertare quanti possano essere gli ammalati che richiedono quelle cure particolari, assolutamente tempestive e intense, e quali tipi di malattie essi presentano in prevalenza.

Prossime iniziative UTAT

24/6-3/7:	PRAGA - VIENNA - BUDAPEST
24 - 30/6:	PRAGA - VIENNA
25/6-3/7:	CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA
25 - 26/6:	LAGHI DI BLED E WOERTH
26 - 30/6:	VIENNA in autopullman
26 - 29/6:	BLED - ZAGABRIA - PLITVICE - ABBAZIA
26/6-3/7:	VIENNA e BUDAPEST
29/6-3/7:	ROMA in autopullman
2/7-3/7:	GRAN CAMPANARO
2/7-4/7:	GIRO DELLE DOLOMITI

Crociere settimanali CORFU' - ATENE - RODI con la M/n «JEDINSTVO»

Crociere settimanali in DALMAZIA con la motonave «ALEKSA SANTIC»

DOPO IL FURTO E IL RICUPERO DELL'ELEMENTO RUBATO

Ricomposto a Duino il monumento ai «Lupi»

Domenica una cerimonia con gli ex combattenti del «Toscana»

(«Giornalfoto»)

Il monumento ai «Lupi» di Toscana, che mani vandaliche avevano profanato all'alba dello scorso 29 aprile, è stato ricomposto ieri pomeriggio sulla rupe di San Giovanni di Duino dove da qualche settimana un solo lupo era rimasto a simboleggiare l'omaggio ai leggendari fanti del «Toscana», l'altro essendo stato trafugato dai ladri (ma poi subito ritrovato dalla Polizia). Il lupo rubato è quindi tornato ieri al suo posto; ha coordinato l'operazione, eseguita a cura di elementi del Genio del Comando militare di Trieste, il vicepresidente dell'Associazione grigioverde, signor Mattiussi. Alle 17 il «lupo» è stato saldato ai suoi naturali zoccoli e, già domenica prossima, il bronzeo simbolo riceverà l'omaggio di alcuni degli ex-fanti dei due gloriosi reggimenti, il 77.o e il 78.o «Toscana».

Il primo monumento ai «Lupi», opera dello scultore Borgiani, che nella zona aveva combattuto, era stato collocato sullo spuntone di roccia il 23 ottobre del 1938, nel corso di una cerimonia patriottica. Rappresentava un'aquila che trascinava nella caduta un lupo morente, accanto ad un altro lupo, che ululava al cielo. Voleva simboleggiare la storia della Brigata stessa e, nel lupo morente, uno dei suoi valorosi ufficiali, Giovanni Randaccio, decorato di medaglia d'oro.

Nella fase più drammatica dell'ultimo conflitto il monumento «scomparve» e la rupe rimase nuda, sino al 3 novembre del 1951 quando, grazie ai «Lupi» di Brescia il monumento — opera stavolta dello scultore Righetti — venne nuovamente fuso e posto quasi a guardia del bivio di San Giovanni di Duino. Nell'occasione, il significato dell'omaggio ai «Lupi di Toscana» venne esaltato nei discorsi del compianto prefetto Palutan, dell'allora Sindaco Bartoli, dell'assessore Foresti (che aveva letto un caloroso messaggio del Sindaco di Brescia), del generale Piazzoni, che assieme ai «Lupi» aveva combattuto nella zona e di un ex-combattente, il prof. Tadini, che della Brigata aveva voluto rievocare le luminose gesta.

A rubare stavolta il «lupo», sono stati tre giovani: Carlo Zavadlal, di 26 anni, Enea Rossin di 20 anni, e Giorgio Martellani di 20 anni, che i funzionari del Commissariato della PS di Barcola, sono riusciti arrestare a conclusione di una brillante indagine. Era intenzione dei ladri (che dal Museo Enriquez, sul colle di San Vito, avevano asportato anche un bronzeo busto di re Umberto I) di ridurre il «lupo» in rottami, per poi poterio rivendere a qualche rigattiere. Proprio mentre si accingevano a frantumare il lupo, il pomeriggio del 3 maggio su di uno spiazzo erboso sovrastante Barcola, sono stati però sorpresi e arrestati.

STATO CIVILE

22 - 23 maggio 1966

MORTI: Viezzoli Emilio a. 68; Milcolini Francesco a. 80; Kralj ved. Raseni Cristina a. 75; Savaldi Ionas a. 77; Lantschner in Cesar Maria a. 72; Sferco Antonio a. 60; Crisman Giuseppe a. 66; Danieli Carlo a. 65; Varisco in Bellino Anna a. 64; Brandenburg Mayer a. 73; Ronchenbauer Pietro a. 66; Saksida Francesco a. 89; Del Calice Ferdinando a. 72; Mercina ved. Franco Luigia a. 82; Skerl Antonio a. 79; Scagnol Alfonso a. 79; Cervani in Persini Valeria a. 63; Marak ved. Ukmar Maria a. 86.
NATI: 18.

Reduci d.c. e liberali celebrano il 24 maggio

Nell'odierna ricorrenza del 24 maggio, i reduci democratici cristiani renderanno omaggio ai Caduti. Alle 9 si ritroveranno in piazza S. Giovanni; sotto la guida del col. Bellini saliranno al colle di S. Giusto, dove deporranno una corona di alloro. Da S. Giusto gli aderenti al Movimento reduci della D.C. muoveranno verso Redipuglia, dove renderanno omaggio ai Caduti della grande guerra.

Per onorare la memoria dei Caduti, una delegazione di dirigenti liberali deporrà questa mattina, alle ore 9, una corona d'alloro ai piedi del Monumento sul colle di San Giusto. Anche la direzione provinciale della Gioventù liberale italiana, nel corso della sua ultima riunione, ha ricordato la ricorrenza, riaffermando il principio che alle nuove generazioni debba essere tramandato il patrimonio ideale che con il loro sacrificio i combattenti hanno donato alla Patria, dalle battaglie risorgimentali alle ultime vicende belliche del secondo conflitto mondiale».

Regolari i voli Trieste - Roma

La Società ATI — Aereo Trasporti Italiani — rende noto di essere estranea allo sciopero dell'Alitalia e di operare regolarmente il collegamento Trieste - Venezia - Firenze - Roma e viceversa, secondo gli orari pubblicati.

NAZIONI DEL M.E.C. E ALCUNE ALTRE

Valida per dieci Paesi la sola carta d'identità

Cadono tutte le sovrastrutture burocratiche riguardanti i passaporti e relativi visti

Hanno suscitato notevole interesse i recenti accordi internazionali — di cui già abbiamo dato notizia — che consentiranno ai cittadini italiani di recarsi in vari Paesi europei con la sola carta d'identità, senza alcun visto particolare. Il documento è così valido per i Paesi della Comunità europea (Francia, Repubblica Federale di Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) oltre che per la Austria, la Grecia, la Turchia, la Svizzera e lo Stato di Malta.

Aboliti i visti, dunque, e le formalità che ad essi erano connesse. Per i passaporti, invece, le cose non sono mutate. Chi ne fa richiesta deve presentare regolare domanda su carta da bollo da lire 400, oltre a pagare il costo del libretto e un bollo da lire 2000, corrispondente a un anno di validità del documento. Se si tratta di coniuge che vive separato, deve ottenere la firma di autorizzazione del congiunto; i giovani, a loro volta, devono presentare assieme alla domanda, anche regolare congedo militare o documento che attesti la loro non idoneità agli obblighi di leva. D'ufficio, la Questura provvederà poi a chiedere al Tribunale eventuali carichi pendenti.

Tutto ciò, come dicevamo, non ha più alcuna importanza per coloro che sono muniti o intendono munirsi di carta d'identità. Il documento, come è noto, viene rilasciato dalle autorità comunali, senza alcuna particolare formalità (salvo farne richiesta) e consente al suo titolare di recarsi nei dieci Paesi di cui sopra, entro i limiti della sua validità, che sono di cinque anni.

A differenza del passaporto — sul quale i coniugi possono far inserire anche i dati relativi ai figli minori, di età inferiore ai 14 anni — la carta di identità attesta, unicamente, la identità del suo titolare. Per coloro che intendono recarsi all'estero, unitamente ai figli, devono possedere per quest'ultimi dei regolari documenti di identificazione, con foto, che vengono anche rilasciati dalle autorità municipali. I nuovi accordi, che colmano una lacuna in fatto di agevolazioni confinarie, lasciano prevedere un maggior flusso di italiani, durante il periodo estivo, verso i Paesi del MEC e degli altri che rientrano nelle nuove disposizioni.

SI APPROSSIMA IL CINQUANTENARIO DELLA REDENZIONE

Il Comune rilancia l'iniziativa delle celebrazioni di «Trieste '68»

Oggi a mezzogiorno verrà insediato in Municipio l'apposito comitato Previste manifestazioni e iniziative anche di interesse economico

Trieste si appresta fin d'ora a celebrare con la massima solennità il cinquantesimo anniversario della Redenzione, che ricorrerà nel 1968. Lo stesso Comune ha preso l'iniziativa di promovere l'organizzazione delle celebrazioni commemorative, costituendo a tale scopo un Comitato tecnico - organizzativo in cui saranno raccolte le espressioni più significative di ogni settore culturale, economico, scientifico, sociale e politico della città. L'insediamento di tale Comitato avverrà stamane, 24 maggio, nella sala della Giunta municipale; la seduta avrà inizio a mezzogiorno.

Nell'intendimento dell'Amministrazione comunale, le celebrazioni dovrebbero tutte tendere a documentare il tema: «Partecipazione delle terre redente alla vita della Nazione». Quindi, per l'occasione si dovrebbe anche dar corso a pubblicazioni di carattere storico.

Le manifestazioni abbracceranno i campi della cultura, dell'arte, dell'economia, dello sport, e così via. Fra le varie iniziative che si inquadreranno nelle celebrazioni di «Trieste '68» figurano fra l'altro la visita del Capo dello Stato, il Raduno degli ex combattenti giunti a Trieste nel 1918, una solenne parata militare, l'inaugurazione di importanti opere pubbliche e ogni altro tipo di manifestazione che possa contribuire a ricordare nel modo più degno un così grande avvenimento storico.

L'idea di un vasto programma di manifestazioni in occasione del cinquantesimo anniversario della Redenzione si era diffusa già tre anni fa; e anzi era giunta già a un concreto sviluppo con la costituzione, nel settembre 1963, di un Comitato promotore, di cui aveva assunto la presidenza provvisoria il prof. Guido Gerin, che nella sua veste di presidente della proprietà edilizia aveva riunito, nella sede dell'Associazione, varie rappresentanze del settore combattentistico e patriottico, della scuola, del mondo commerciale, industriale, culturale, sportivo e artigianale. E dell'avvenuta costituzione di quel Comitato era stata data immediata notizia al Commissario del Governo, Mazza, il quale aveva manifestato il più vivo compiacimento.

Fin da allora, l'idea — suggerita anche da quanto si era fatto a Torino nel 1961 per il centenario dell'Unità d'Italia — aveva proposto un ciclo di celebrazioni che ben giustificava un avvio tanto anticipato del lavoro preparatorio. Le manifestazioni — cui non sarebbero mancate anche occasioni d'incontro internazionale — da un lato avrebbero dovuto costituire, nel ricordo del passato, momenti di intensa commozione degli italiani e dall'altro avrebbero dovuto costituire un rilancio della città di Trieste nella vita culturale, artistica, morale ed anche economica della Nazione italiana.

Apparve allora possibile — fra l'altro — indicare la qualità delle manifestazioni intese a celebrare degnamente il cinquantenario della nostra Redenzione: grandi raduni combattentistici, manifestazioni culturali e sportive, miglioramenti e abbellimenti del volto della città, con particolare cura per i monumenti che testimoniano della nostra tradizione e vocazione nazionale, sia nei fatti che nelle figure illustri di concittadini.

Questo primo comitato si era nuovamente riunito qualche mese dopo ed aveva affidato la presidenza al Sindaco Franzil. Ed ecco, avendo ora il Comune avocato a sè il compito di promuovere l'organizzazione di «Trieste '68», questa grossa iniziativa riprende infine il cammino, come a suo tempo propose lo stesso Commissario Mazza, con l'avvertenza che il periodo che ancora ci separa dal 1968 non deve far ritenere come eccessivamente anticipata un'iniziativa del genere. Si tratta infatti di predisporre manifestazioni e realizzazioni particolarmente significative ed impegnative per le quali potrebbe occorrere l'emanazione di leggi per i finanziamenti ed alle quali non potrà essere estraneo lo Stato con il suo fattivo intervento.

Colta da un improvviso malore, è accidentalmente caduta, nella mattinata di ieri, la pensionata Maria Apollonio ved. Lenardon, di 87 anni, alloggiata nella casa di riposo di Salita Ubaldini di Muggia. Verso le dieci di ieri mattina la vegliarda era uscita dal suo alloggio per recarsi a fare una passeggiata nella cittadina. Percorsi pochi passi, la signora è stata colta da un capogiro, che le ha fatto perdere l'equilibrio. Scivolata all'indietro ha battuto il capo sul selciato riportando un trauma cranico, seguito da commozione cerebrale e da uno stato di amnesia retrograda.

Domani niente giornali per lo sciopero dei tipografi

Le segreterie nazionali, congiuntamente ai dirigenti sindacali del settore degli addetti ai giornali quotidiani e alla agenzie di stampa aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Lo sciopero è a carattere nazionale.

Pertanto nella giornata di domani non uscirà nessuna testata di giornale sia per le edizioni del mattino sia per le edizioni del pomeriggio; i lavoratori delle agenzie stampa sciopereranno dalle ore 14 di oggi alle 14 di domani mercoledì.

L'assessore all'istruzione ed ai problemi della gioventù, Giust, ha ricevuto nei giorni scorsi il sig. Passalenti, presidente dell'Associazione artistica «Il Loggione», che gli ha riferito in merito alla recente attività ed ai futuri programmi del sodalizio.

CONCLUSO A NAPOLI IL CONGRESSO A.N.V.G.D.

Alimentate dalla solidarietà la fede e le speranze dei profughi

In serata si è concluso a Napoli, nella Sala dei baroni al Maschio Angioino, il settimo congresso nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Si è imposta, a larga maggioranza, la lista denominata «Irredentismo democratico unitario» capeggiata dal presidente uscente on. prof. Paolo Barbi e composta dal cav. Cepich, dal dott. De Maineri, dal rag. De Simone, dal dott. de Vidovich, dal dott. Brazzoduro, dal prof. Artusi, dal dott. Smoiver, dal prof. Venturini, dal co. Martinis, dal rag. Vallery e da Dino Benussi, Mario Stelli, prof. Ettore Stefani e Claudio Koekler. La lista aveva altresì le adesioni dei presidenti regionali dell'ANVGD, avv. Drabeni della Lombardia, avv. Bissaldi della Liguria, dott. Cattalini del Friuli-Venezia Giulia, cap. Doldo delle Puglie, dott. Lazzarich della Campania, dott. Trigona della Sicilia; ed inoltre dei dott. Rebez e di Grubissa, rispettivamente presidente e consigliere nazionale dei gruppi giovanili adriatici della ANVGD. La lista di minoranza, denominata «Adriatico irredento» ha visto eletti i seguenti candidati: Rosolin, Penso, Vivoda, Tony e Nani.

La nota maggiormente saliente dei lavori era stata la relazione morale e politica del presidente uscente dell'ANVGD on. Paolo Barbi, esposta dopo che il congresso aveva eletto alla presidenza il triestino dott. Eugenio Zumin, attualmente presidente del Tribunale di Varese. L'on. Barbi ha fatto una ampia disamina dell'attività associativa in questi ultimi anni, mettendo in luce il compito assolto, che è stato quello di aver mantenuto la fiaccola delle tradizioni istriane, fiumane e dalmate nelle ospitali città della Madrepatria e di aver mantenuto la coscienza del problema adriatico in seno a tutta l'opinione pubblica nazionale. E' questo — ha proseguito l'on. Barbi, chiarendo il suo pensiero — il senso dell'irredentismo come oggi può essere concepito: serio, concreto, realistico, basato sulla fede nell'ideale patriottico della nostra civiltà; per la conservazione delle tradizioni veneto-istriane e veneto-dalmate.

Proseguendo nella sua relazione. l'on. Barbi ha riaffermato la linea politica dell'Associazione del tutto indipendente da qualsiasi sollecitazione di parte, ma che ha trovato sempre nei rappresentanti del Governo nazionale, del Parlamento e della burocrazia statale ogni appoggio e comprensione. A questo proposito il relatore ha rivolto un ringraziamento particolare, per la collaborazione sempre cordialmente offertagli, ai deputati istriani Bologna, Belci e De Pascalis. Stabilito che violenze e guerre sono strumenti non solo insufficienti ma rovinosi e suicidi del progresso umano, l'on. Barbi ha indicato le strade della civile convivenza pacifica come quelle più adatte a risolvere anche i problemi delle nostre terre dell'Adriatico orientale: così facendo, i giuliano-dalmati non saranno una minoranza che in certe determinate situazioni può anche trovare incomprensioni, ma uno strumento indispensabile di penetrazione e di efficace convincimento nell'opinione pubblica.

Concludendo, l'on. Barbi ha rivolto un caloroso appello ai congressisti, affinchè vogliano mantenere e rinvigorire la loro unità di spiriti e di azione in seno all'ANVGD, senza indulgere a tendenze scissionistiche, al cui sorgere si è assistito anche nel recente passato per soddisfare ai fini politici, polemici o personali. La relazione dell'on. Barbi, spesso interrotta da nutriti consensi, è stata alla fine approvata all'unanimità, con un'apposita mozione di plauso per «l'attività e la linea politica generale adottata dagli organi dirigenti centrali contro ogni iniziativa vecchia e nuova di carattere scissionistico, confermando la necessità che tutte le organizzazioni minori, pur nelle rispettive particolarità e legittime autonomie, siano presenti nell'ANVGD per potenziarla, quale unico organismo unitariamente rappresentativo del problema istriano - fiumano - dalmata».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Maria ausil. - Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 20.38.
Ieri: temperatura massima 25,5; minima 17,8; umidità 68 per cento; pressione mb. 1014,6 in diminuzione; temperatura del mare 19,8; vento km. 7 da N.O.
Maree — OGGI: bassa alle 6.50, cm. 56 e alle 18.40, cm. 4 sotto il l. m.; alta alle 14, cm. 22 sopra il l. m.
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Gio-

AUTOCROCIERA

BULGARIA - ROMANIA - TURCHIA

L'A.C.T. organizza in collaborazione con l'U.T.A.T. un bellissimo viaggio in automobile in Jugoslavia - Romania - Turchia - Bulgaria, dal 26 giugno al 10 luglio.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede dell'A.C.T. in via Coroneo n. 31 e presso gli Uffici dell'U.T.A.T. entro il 28 corrente.

DUE FERITI IERI SERA IN VIA SOTTOMONTE

SCOOTER CONTRO AUTO IN UNA COLLISIONE FRONTALE

In uno scontro frontale avvenuto ieri sera nel rione di Roiano tra una motoretta e una utilitaria, due persone sono rimaste ferite. Si tratta del pittore Claudio Coslovich, di 33 anni, abitante in via Sottomonte 16 e della commessa Liliana Komar, di 19 anni, abitante nella stessa via, al numero 39. Il primo è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una dozzina di giorni per una ferita lacera al tallone sinistro, mentre la giovane, pure ricoverata nel reparto ortopedico, è stata giudicata guaribile in un mese per aver riportato la frattura della gamba destra e alcune contusioni.

L'incidente è avvenuto alle 20,30 sulla strada di casa. I due, in sella alla Lambretta targata TS 33427, stavano percorrendo la via Sottomonte, provenienti dal largo Roiano quando, giunti all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 4 sono entrati in collisione con la Fiat 850, targata TS 82270, condotta in senso opposto dal ventiduenne Riccardo Pruni, domiciliato in via Sottomonte 30. I due guidatori hanno tentato in extremis di evitare lo scontro, ma senza fortuna. In seguito all'urto la «Lambretta» si è rovesciata al suolo, trascinando nella caduta i due giovani.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della polizia stradale.

All'ospedale il ferito Sconosciuto l'aggressore

Gli agenti del pronto intervento della squadra Mobile stanno ricercando un giovane di 23 anni, che, in una trattoria di via del Molino a Vento, ha colpito e ferito il bracciante Attilio Gualdalupi, di 45 anni, abitante in via Madonna del Mare 3, il quale è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale maggiore. L'aggredito è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una dozzina di giorni, per ferite lacero contuse multiple

Il Guadalupi, che è giunto al nosocomio poco prima della mezzanotte con un'autolettiga della Croce Rossa, ha dichiarato di aver avuto una discussione, per futili motivi con un giovane che non conosce e che aveva incontrato in trattoria. Dalle parole lo sconosciuto è rapidamente passato ai gatti ed ha colpito più volte il suo interlocutore.

Con la prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio, nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore, la pensionata Bianca Sencic ved. Defardi, di 70 anni, abitante in via Zorutti 4. La signora, che presentava la frattura del femore destro, ha dichiarato di essere accidentalmente caduta, ancora durante la mattinata, sul pavimento della cucina di casa sua, in seguito ad un improvviso malore. Nel pomeriggio, accusando lancinanti dolori alla gamba destra, la donna ha chiesto l'intervento della Croce Rossa

CONGRESSO GIURIDICO DAL 26 CORR. CON LA PRESIDENZA ONORARIA DI MORO

Nell'assise universitaria lo Stato democratico moderno

Verranno esaminate rappresentatività politica e funzione dei partiti nelle relazioni dei più qualificati studiosi degli Atenei italiani - Invitata la Corte Costituzionale

La funzionalità dei partiti nell'ordinamento democratico dello Stato e della Regione sarà il tema del congresso di dottrina dello Stato, che si terrà a Trieste dal 26 al 28 corrente, nella aula magna dell'Università degli studi. Il congresso è organizzato dall'Istituto di scienze politiche della Facoltà di giurisprudenza, del quale è direttore il prof. Pier Luigi Zampetti, autore di un corso monografico sulla rappresentanza politica, recentemente dato alle stampe dall'editore Giuffrè. La rappresentanza politica e la funzione dei partiti, sono direttamente connessi e saranno perciò oggetto delle relazioni sulle quali si svilupperà la discussione congressuale.

I relatori designati sono personalità di chiara fama nel mondo del diritto: Giorgio Balladore Pallieri, ordinario di diritto internazionale, Gianfranco Miglio, ordinario di storia delle dottrine politiche, entrambi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Bruno Leoni, ordinario di dottrina dello Stato nell'Università di Pavia, Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale, e Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo, entrambi dell'Università di Roma.

I temi delle relazioni sono: ruolo e struttura dei partiti nello Stato democratico contemporaneo, il ruolo dei partiti nella trasformazione del tipo di ordinamento politico vigente, rappresentanza politica e rappresentatività dei partiti, Parlamento e Governo, ruolo e struttura dei partiti negli Enti territoriali.

Il comitato d'onore del congresso è presieduto dall'on. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri e ordinario di istituzioni di diritto e procedura penale nell'Università di Roma. Ne fanno parte i Ministri degli Interni, del Bilancio, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, dell'Industria e commercio della Pubblica istruzione, delle Partecipazioni statali, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e le maggiori autorità della Regione.

Al congresso sono stati invitati i quindici giudici della Corte Costituzionale, con il Presidente on. prof. Gaspare Ambrosini e il sostituto on. prof. Giuseppe Castelli Avolio. L'invito è stato esteso a oltre centotrenta ordinari, tra i più rappresentativi delle Università italiane. Tra questi, gli onorevoli Dell'Andro e Codacci Pisanelli, i professori Pergolesi, Rascigno, Cannada Bartoli, Durante, Archi, Maranini, Biondi, Mosca, Spadolini, Sartori, Cialdea, Pugliatti, Petrocelli, gli onorevoli De Martino e Bettiol, i professori Jaeger, La Pergola, Bentivoglio, Falzone, i Ministri Bo e Restivo, l'ex Ministro Giardina, gli onorevoli Ermini, Foderaro e Leone, il senatore Medici, i professori Jemolo, Vassalli, Lavagna e Vedovato.

Ieri pomeriggio si è riunito per la seconda volta ad Udine il Comitato regionale della caccia. Sotto la presidenza dell'assessore alla agricoltura, Comelli, sono stati esaminati e discussi i problemi inerenti al calendario venatorio regionale, nonchè le richieste di rinnovo delle concessioni

Attività di Minerva. Sabato prossimo, nella sala «Silvio Benco» della biblioteca civica, alle ore 18, l'avv. Manlio Cecovini parlerà su: «Breve storia del porto industriale di Trieste».

SEVERO IL TRIBUNALE COL GIOVANE SCAPESTRATO

Rubava automobili eccitato dall'alcool

Dovrà piangere sul vino bevuto un anno e otto mesi Accusato da un soccorritore che era ignaro dei fatti

Ubriaco al punto da non ricordarsi di avere tentato di rubare un'autovettura, nella zona delle Campanelle, Ugo Alzetta, 20 anni, via Lorenzetti 54, era stato fermato da un poliziotto in borghese nel tardo pomeriggio del 9 aprile scorso, dopo che questi era stato informato da un conoscente di quel tentativo in atto. L'informatore del poliziotto era stato pochi minuti prima una specie di buon samaritano, nei confronti dell'Alzetta, poichè lo aveva visto accasciato sul volante, entro una auto posta in senso trasversale, ferma sulla strada di Fiume.

Terzo Alles, autista, abitante in strada di Fiume 127, era corso in aiuto del presunto ammalato, ma questi lo aveva informato di essersi ridotto in quelle condizioni a causa del vino bevuto, aggiungendo che la macchina era di proprietà di suo padre. Per evitare che l'Alzetta riprendesse da solo la guida, l'Alles si era offerto di accompagnarlo a casa e gli aveva chiesto la chiavetta di accensione del motore. L'altro gli aveva risposto di non possederla, spiegando che aveva messo in moto l'auto con un cacciavite, che aveva consegnato al suo soccorritore, il quale bene o male era riuscito a far partire l'auto, dirigendosi verso quella che doveva essere l'abitazione del giovane.

Parcheggiata l'auto in una autorimessa, e congedato il giovane, l'Alles era andato a cercare la propria autovettura, dalla quale era disceso sulla strada di Fiume quando aveva trovato la strada ostruita. Ma, fatti pochi passi, aveva ritrovato dinanzi a sè lo stesso giovane che stava forzando la portiera di un'altra auto. Quella visione gli aveva fatto aprire gli occhi, portandolo a considerare sotto nuova luce quell'ubriaco, che in realtà era anche un ladro imprudente. Così l'Alles era andato a chiamare il poliziotto che aveva preso in consegna il giovane e dopo una tappa all'ospedale (etilismo acuto) lo aveva portato in Questura, da dove era finito in carcere, denunciato per furto, tentato furto, ubriachezza e guida in stato di ebbrezza.

Con tali imputazioni a carico, l'Alzetta è comparso ieri in stato di detenzione davanti al Tribunale presieduto dal dott. Ligabue. Ha ammesso il furto della prima auto, ha detto di non ricordare il tentato furto, perchè era troppo ubriaco. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni e 9 mesi di reclusione, 140 mila lire di multa, 80 mila lire di ammenda, 4 mesi di arresto.

Il Tribunale ha considerato l'Alzetta colpevole di un unico furto aggravato e delle due contravvenzioni, e con la concessione delle attenuanti generiche e di quella del danno risarcito lo ha condannato a un anno e 10 mesi di reclusione, 63 mila lire di multa, 8 giorni di arresto e 24 mila lire di ammenda, respingendo la richiesta di libertà provvisoria formulata dalla Difesa.

Canzoni alpine al Castello di S. Giusto

La serie degli spettacoli all'aperto nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto sarà aperta quest'anno da una serata d'eccezione. Sabato 4 giugno, infatti, si esibirà il coro «Crodaioli» dell'Associazione Alpini di Arzignano (Vicenza), diretto dal bravo maestro Bepi De Marzi, autore egli stesso di «cante» di montagna e di guerra. Recentemente questo coro si è esibito a Venezia in piazza San Marco, in occasione dei festeggiamenti per il centenario dell'annessione del Veneto all'Italia, incontrando l'approvazione entusiastica degli ascoltatori.

Dopo il successo ottenuto a Venezia dai «Crodaioli», l'ANA di Trieste ha pensato di far cosa gradita al pubblico triestino, così appassionato di canzoni alpine, invitando il coro a Trieste e, d'accordo con l'Azienda Soggiorno e Turismo, ha organizzato questa serata, con l'intento di far gustare a tutti gli amatori, e in particolare agli amici della montagna, le belle «cante», ora tristi ora liete, sempre armoniose e suggestive, tipiche della gente alpina. Il coro ha risposto affermativamente e con entusiasmo, memore ancora delle cordiali accoglienze ricevute a Trieste in occasione dell'Adunata nazionale delle Penne nere lo scorso anno.

Per questa serata che promette di essere veramente eccezionale per la bravura dei «Crodaioli» e la suggestione che questo genere di canzoni ha sempre esercitato sui triestini, l'ingresso è libero.

«SIRENA»

il nuovo stabilimento balneare di GRIGNANO

(«Giornalfoto»)

Una nuova, superba iniziativa si è aggiunta alle altre già ben note della «Riviera Triestina S.p.A.», la dinamica Società che, unica, opera validamente nel settore turistico della Provincia.

Trattasi del nuovo stabilimento balneare «Sirena», una vera perla scaturita quasi per incanto dalla fitta vegetazione mediterranea di pini ed allori, che copre il ripido costone.

Questo modernissimo complesso, lungo ben 100 metri e largo 30, interamente pavimentato con lastre giganti di rosso porfido, è provvisto di una spaziosa piscina, di tipo olimpionico, di 25 metri per 10, profonda metri 1.60, rivestita di un bel grès azzurro mare, con vaschette sfioratrici eseguite con pezzi speciali di color giallo limone. Le corsie in grès bianco, accentuano l'eleganza del complesso. Uno zoccolo rivestito in materiale litoceramico circonda questa superba realizzazione della tecnica sportiva e le due vaschette nettapiedi.

L'acqua di mare della piscina verrà prelevata al largo ed ad una profondità di oltre 5 metri sotto il livello del mare, onde garantire la purezza, grazie all'ausilio di una potente centralina di pompaggio che assicurerà inoltre un ricambio continuo.

La Riviera Triestina S.p.A. oltre a curare anche questa volta, in ogni minimo particolare tutte le esigenze della sua affezionata clientela internazionale, ha voluto nuovamente donare una nota di eleganza al complesso, con due bronzi che fanno spicco sul bordo della vasca, raffiguranti due verdi delfini, opera di un artista concittadino.

Inoltre la Riviera Triestina S.p.A. si è premurata di dotare questo nuovo gioiello di tante piccole comodità che lo renderà più accetto ai frequentatori: scalette in acciaio inossidabile per la piscina, una suggestiva passerella pure rivestita in porfido che congiungerà il nuovo stabilimento a quello preesistente, ecc.

Il corpo servizi e l'infermeria sono pure rivestiti esternamente con litoceramica di color terra bruciata: all'interno razionalità e pulizia accoppiate ad una signorile eleganza.

Il nuovo stabilimento balneare «Sirena» è separato dalla stradicciola che congiunge i due bagni preesistenti pure di proprietà della Riviera Triestina S.p.A., da un'esile ringhiera sulla quale crescono arrampicandosi in un'orgia di colori splendidi rosai e cespugli di gelsomini resistenti alla salsedine.

Le capanne, dalle pure linee, spaziose e ben areate, sono in larice verniciato, e coperte da civettuoli tettucci verdi, sorgono in mezzo ad una piantagione di splendidi pini d'Aleppo, che in breve tempo offrirà ai bagnanti un dolce riparo dai raggi infuocati del solleone.

SEGNALAZIONI

G. B. in tono piuttosto pessimistico, ci scrive: «Dopo una grave operazione sono passato da un malanno all'altro e per quasi tre anni da un letto all'altro fra ospedale e casa. In questa lunga degenza ho voluto confortarmi con l'ascolto della radio. Prima dei miei tanti guai, io la radio l'aprivo alle 7 e alle 12.30 per il "giornale" e il "gazzettino del Friuli-Venezia Giulia", ma per un malato le ore del giorno e della sera sono di una lunghezza eterna; si diviene attenti, sensibili, forse anche più esigenti. Ed ecco la mia domanda: non dispone la trasmittente di Trieste di un "moderatore di volume"? Succede che dopo le notizie radio delle 7 improvvisamente esplode (è la parola) la sigla del "Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia". Perchè tanto fracasso? Sono mille trombe che vorrebbero annunciare agli universi cosmici la venuta degli dei sul Friuli-Venezia Giulia! Perchè tanto fracasso? Bisogna correre a ridurre il tono per non svegliare il rione. Sovente gli annunciatori sono due, una voce femminile stridente, direi come di trombetta di latta, forte e sguaiata, che ignora o quasi la pronuncia delle «o» (lessi ancora proteste per quella voce). La voce maschile dal tono velato e scuro (piace tanto alle signore il tono misteriosofico) si sforza di abbronzare le ultime lettere che gli rimangono in gola... Si domanda: non potrebbero emettere tutti e due lo stesso volume di voce? Le trasmissioni proseguono, (Nazionale o Secondo, nulla cambia) e per un'ora, diciamo due ore al giorno di cose buone, si devono "subire" fra notiziari, ripetuti senza cambiare accento, sigle, annunci pubblicitari e canzoni urlate e trombe e tamburi e tamburi e trombe... Dico "subire" 12 e più ore di "roba" da squarciare ogni sistema nervoso che non sia di nyloni Quanti sono i malati come me che domandano moderazione? Quanti poi si domandano perchè pago se per campare devo chiudere la radio?».

F. F. ci scrive: «Qualche parola a riguardo della Polizia a cavallo: non c'è dubbio che si tratti di una istituzione molto decorativa, ma, a parte ciò, qual è la sua fuzione? In secondo luogo, i carabinieri a cavallo devono uniformarsi alle norme che regolano il traffico, oppure va loro attribuito tutto il rispetto che meritano le antiche istituzioni, lasciando loro la precedenza assoluta? Mi riferisco naturalmente a un episodio realmente avvenuto una di queste mattine, intorno alle 9,30, in piazza Libertà, all'imbocco di via Ghega. All'incrocio, tutte le macchine si sono fermate, in rispetto del segnale di "stop" ivi esistente; solo due carabinieri a cavallo, sovranamente noncuranti di quanto avveniva attorno a loro, non hanno minimamente accennato a fermarsi, nè a dare la precedenza. Se ne traggano le debite conclusioni, che, del resto, non sono molte: il fatto in sè non è grave e non meriterebbe neppure la fatica di lamentarsene; ma il buon esempio da parte dei tutori dell'ordine lascia un po' a desiderare».

Assemblea straordinaria dell'Ordine dei Medici

Nella Sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) oggi, martedì, alle ore 18 in prima convocazione e alle ore 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea straordinaria per discutere sugli accordi intervenuti in sede nazionale, riguardanti il settore mutualistico, e per dare direttive al presidente in relazione al Consiglio nazionale dell'Ordine che si riunirà domani a Roma.

Ferma per verifiche la funivia del Lussari

La Società Funivia del Monte Santo di Lussari comunica che, per la normale revisione annuale, l'impianto resterà chiuso fino a sabato 28 maggio.

Sciopero degli edili

La FILCA-CISL informa che le segreterie nazionali della FILCA-CISL, FILLEA-CGIL e FeNEAL-UIL rilevando che fino ad oggi non è stato accolto da parte dell'ANCE l'invito della Confederazione di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro operai edili hanno deciso di proclamare un ulteriore sciopero provinciale di 24 ore che nella nostra Regione si effettuerà giovedì 26 maggio.

Alle ore 10 di giovedì 26 maggio presso la sede della FILCA-CISL di via Carducci si terrà una assemblea dei lavoratori edili in sciopero.

APPROPRIAZIONE INDEBITA IN GRADO DI APPELLO

Processo a nuovo ruolo con remissione di querela

Si sta discutendo se, cessati i rapporti di lavoro, l'imputato trattenne o restituì il materiale avuto in conto deposito

E' stato rinviato dinanzi al Tribunale, per annunciata remissione di querela, il processo di appello a carico di Domenico Pignataro, di 33 anni, via del Rivo 42, imputato di appropriazione indebita ai danni di una ditta che gli aveva affidato mobili metallici, laminati e materiale di falegnameria. Il valore complessivo dei mobili e della merce, secondo l'accusa, è di lire 200 mila.

Con un atto datato 20 giugno 1963 Adalberto Domini, amministratore della società «Prora», si querelava nei confronti del Pignataro, lamentando che questi, cui erano state affidate in conto vendita partite di merce varia per un valore di 200 mila lire, dopo la rottura dei rapporti di affari e malgrado le sollecitazioni giuntegli non aveva restituito che una parte del materiale ricevuto in deposito, per giunta danneggiata in modo da risultare inservibile.

In sede di Polizia il Pignataro aveva respinto l'addebito, affermando di avere restituito la merce avuta in consegna e di avere con il Domini soltanto delle pendenze non meglio precisate, per le quali i legali delle due parti stavano trattando, per addivenire ad un accordo. La cosa era finita con il rinvio a giudizio del Pignataro, che al dibattimento del 18 settembre 1964 era stato giudicato in contumacia, mentre il Domini si era costituito Parte civile, confermando la querela. L'imputato era stato dichiarato colpevole e condannato a un mese di reclusione e 50 mila lire di multa; la concessione di entrambi i benefici era stata subordinata al pagamento entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza della somma di lire 200 mila a titolo risarcimento danni.

Il Pignataro aveva impugnato la sentenza, precisando di avere consegnato alla «Prora» tutta la merce ricevuta, che era stata depositata nel suo magazzino. Egli non voleva più trattenere la merce nel proprio magazzino e aveva invitato, ma invano, la società a provvedere al ritiro entro cinque giorni, diversamente avrebbe declinato le responsabilità sulla manutenzione e conservazione della merce, chiedendo anzi mille lire al giorno a titolo di magazzinaggio. Gli spettava, quindi, l'assoluzione piena, o, quanto meno, quella per insufficienza di prove sull'elemento intenzionale, poichè egli non intendeva affatto appropriarsi delle merci depositate nel suo magazzino.

La questione, come detto, è giunto ad una svolta per la remissione di querela di cui è stata data notizia al dibattimento di ieri. Ma il Tribunale non ha deciso in merito, riservandosi di acquisire agli atti il documento, e nel frattempo ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Auto triestina disintegrata in Jugoslavia

Si è avuto ieri notizia di un pauroso incidente avvenuto giorni fa in territorio jugoslavo, dove un'auto triestina si è disintegrata contro uno sperone roccioso. Le due occupanti, madre e figlia, se la sono cavata a buon mercato: la prima, la signora Ida Panarella in Pulvirenti, abitante con la figlia Eleonora, in via Giulia 5, è rimasta illesa mentre la conducente ha riportato alcune ferite lacero contuse al piede e alla gamba sinistri, contusioni e leggere ferite al volto oltre a contusioni varie. Giunta a Trieste la giovane automobilista si è fatta medicare privatamente: le sono stati praticati due punti di sutura.

Il grave incidente, dal punto di vista dei danni (l'utilitaria coinvolta è ridotta ad un rottame, è stata trasportata a Basovizza) è avvenuto di pomeriggio sulla stretta strada che collega Cosina con Divaccia, passando per Roditti, e lasciando da un lato la nuova carrozzabile.

«E' stato tutto a causa della ghiaia», ha detto la signorina Eleonora Pulvirenti. La cinquecento (TS 27755) è slittata paurosamente e, dopo aver compiuto alcune sbandate, invano corrette dalla guidatrice, è andata a sbattere con estrema violenza contro uno sperone di roccia. «Meno male che la macchina è finita a sinistra — ha proseguito la sfortunata automobilista — altrimenti avremmo potuto precipitare nella scarpata ferroviaria».

Sul posto dell'incidente sono accorsi alcuni agenti della Polizia stradale jugoslava, i quali hanno effettuato i rilievi di loro competenza.

Un gatto feroce assale una donna

Un gatto randagio ha assalito ieri mattina un'anziana passante, mandandola all'ospedale maggiore. Verso le dieci e mezzo la pensionata Caterina Brandner vedova Lipez, di 61 anni, abitante in via dell'Istria 1, stava percorrendo la via Sorgente quando un gatto, saltato fuori da un portone le si è avventato addosso graffiandola e mordendola alla gamba destra.

Alle urla della signora, sono accorsi alcuni passanti, che hanno messo in fuga il felino rabbioso. La signora, che sanguinava copiosamente (le unghie dell'animale le hanno leso una vena), è stata soccorsa dai sanitari della Croce Rossa e trasportata all'ospedale maggiore, dove è stata medicata. Dopo le cure la signora Lipez è potuta rincasare. E' stata giudicata guaribile in una settimana.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

LE ORE DELLA CITTA'

La medaglia del Tempio

(Foto Pozzar)

Ecco la medaglia, opera dello scultore Ugo Carà, coniata per ricordare la consacrazione del Tempio mariano, sul Monte Grisa. I primi esemplari, in oro, argento e bronzo, sono stati presentati al Pontefice.

Rinnovo patenti

automobilistiche di ogni categoria con visita medica all'*Autoscuola Mambrini*, piazza Dalmazia, 2. Lunedì dalle ore 18-19, mercoledì 20-21.

TV: Gli esami

La trasmissione televisiva «Cordialmente», tratterà giovedì, in uno dei suoi inserti, un problema di grande attualità che preoccupa tante famiglie italiane: quello degli esami di licenza della scuola media. Durante la trasmissione avrà luogo un dibattito sulla questione riguardante le Commissioni d'esame, con la partecipazione dei segretari sindacali del SASMI, ANCISIM e SNSM, del Direttore generale dell'Istruzione secondaria di I.o grado, e probabilmente dello stesso Ministro alla Pubblica Istruzione. L'importanza di tale dibattito è veramente notevole, perchè finalmente si chiariranno i termini del problema e si fugheranno le paure di tanti genitori, che in questi giorni temevano l'assenza degli esami di licenza, come minacciato; la normalizzazione dell'attività scolastica, infine non potrà che giovare ai giovani studenti che si avviano a finire il loro primo ciclo della scuola media unificata.

Pro Natura Carsica

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia Naturale in via Ciamician 2, il prof. Gianni Polani, dell'Università di Trieste, parlerà ai soci e simpatizzanti di Pro Natura Carsica sul tema: «Misure di datazione geologica con isotopi radioattivi». L'ingresso è libero.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

«Viva l'Italia»

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici ha in programma per oggi, 24 maggio, con inizio alle ore 17.45, la proiezione del documentario «Viva l'Italia» dell'ing. Marcello Spaccini. La manifestazione si svolgerà nella sede dell'Associazione, in via Mazzini 26.

VALSTAR

Valstar direzione negozi ricorda oggi Trieste agli italiani di corta memoria e annuncia a Milano e a Torino la manifestazione «Moda - Mare» che avrà luogo giovedì 26 alle ore 18 al Y. C. Adriaco col patrocinio de «Il Piccolo». *Valstar* si onora di avere da oltre 40 anni servito fedelmente e costantemente la migliore clientela di Trieste e si impegna a intensificare i suoi sforzi per soddisfarla sempre meglio. *Valstar*, piazza della Borsa.

Giorgio Rosso al C.M.M.

Domani presso la sede sociale di via Roma n. 15 alle ore 20.45 verrà proiettato l'annunciato documentario su Stati Uniti e Messico.

Poesia dialettale

Ieri sera, alla Società Artistico Letteraria, sono state presentate le composizioni di due poeti dialettali: Paolo Zoldan e Argimiro Savini. Sergio Brossi ha posto in evidenza i pregi ed i limiti di un certo tipo di poesia dialettale che trae lo spunto da motivi popolari e bozzettistici. Il libro di Paolo Zoldan: «Poesie triestine» e quello del Savini «Sfoghi» pur avendo in comune alcuni elementi di linguaggio e di tecnica poetica si differenziano per i temi che vi vengono trattati.

«Magyar Cirkus»

E' imminente l'arrivo nella nostra città del *«Magyar Cirkus»* presentato in Italia da Liana Orfei. Il complesso alzerà la grande tenda sul fondo di via S. Marco e debutterà la sera del 1.o giugno. Oltre 200 automezzi occorrono per il trasferimento del circo, il cui spettacolo dura oltre tre ore. Numerose le attrazioni di livello internazionale: ricorderemo per i primi i «volanti» Hunnor, che provengono dalla prestigiosa scuola del Circo di Stato di Budapest; i Kristoff alle pertiche oscillanti ed alla bascula; von Seelaus con i gruppi di cavalli in libertà e Miss Ulla con il gruppo di elefanti. Lo spettacolo annovera ancora altri numeri di gran valore, come quello del russo Boris Borsuck, un ex ladro internazionale galantuomo: la giovanissima Monica Gradisonig, attrice cinematografica, che si cimenterà nella grande gabbia con un numero di leoni; Migliorini con le sue bestie feroci di varie razze. E ancora gli acrobati Aratas, il clown Fumagalli, vincitore del trofeo Grock d'argento 1965, Rinaldo Orfei nell'alta scuola. Quasi sicuramente Liana Orfei sarà a Trieste per presentare il suo circo. Attualmente sta girando un film.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico L. 22.500. Tel. 37992.

GLI ESERCENTI LE ATTIVITA' COMMERCIALI ALLE URNE

Eletta la compagine dei delegati all'assemblea della Cassa mutua malattia

Rispettato il concetto di rappresentanza democratica delle categorie Migliorate nella generalità le percentuali dei suffragi rispetto al 1962

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'assemblea provinciale della Cassa mutua di malattia per gli esercenti le attività commerciali della provincia di Trieste. Dei 177 delegati eletti, ben 175 — pari al 99 p.c. — figurano nelle liste di collegio proposte dall'Unione commercianti unitamente all'Associazione pubblici esercizi (F.I.P.E.) ed all'Associazione commercianti prodotti zootecnici. I 19 delegati della categoria degli agenti e rappresentanti appartengono totalmente alle liste proposte dall'Unione commercianti. Dei 18 delegati della categoria dei venditori ambulanti, 15 risultano eletti dalle liste proposte dall'Associazione esercenti piccolo commercio, mentre gli altri 3 nominativi risultano eletti dalle liste proposte dall'A.N.V.A.

Notevole è l'affermazione delle liste dell'Unione commercianti ed associazioni collegate (F.I.P.E. e macellai) che raggiungendo il 99 p.c. dei suffragi ha migliorato del 5 p.c. le proprie posizioni rispetto alle elezioni del 1962. Non meno significativa è l'affermazione delle liste proposte dall'Associazione esercenti piccolo commercio che raggiungendo l'83 p.c. dei suffragi ha migliorato la propria percentuale, rispetto al 1962, del 10,7 p.c.

Nessun mutamento per quanto riguarda la categoria degli agenti e rappresentanti che ha mantenuto anche nelle presenti elezioni la completa rappresentatività del settore come già accadde nel 1962. Tutti i consiglieri di amministrazione uscenti e riproposti dalle organizzazioni sindacali risultano rieletti raccogliendo un numero significativo di voti preferenziali a convalida della buona conduzione della Cassa mutua nel primo quadriennio di democratica amministrazione. Per i commercianti fissi risultano eletti, nell'ordine, i seguenti delegati:

1.o collegio: Damiani Luciano, Bernardi Virgilio, D'Agnolo Steno, Grioni Giacomo, Fidel Francesco, Riccobon Vittorio, Cicutto Mario, Zago Arialdo, Ferlito Antonio, Tolentino Guglielmo, Klugmann Riccardo, Tumia Francesco, Madonna Punzo Nerina;

2.o collegio: Dei Rossi Giuseppe, Masè Renato, Longo Nicolò, Bottini Vittorio, Contento Ugo, Gelletti Bruno, Franceschini Francesco, Zacutti Arrigo, Miotto Bruno, Toneatti Noemi, Codan Ermanno, Misan Armando;

3.o collegio: Avanzo Ernesto, Bregant Armando, Paliaga Tullio, Nenzi Giovanni, Conti Aurelio, Asperti Angelo, Ceschia Paolo, Rodella Pietro, Rusconi Giovanni;

4.o collegio: Salvadori Severino, Ruffoni Emilio, Boscolo Giuseppe, Loss Antonio, Besenghi Oscar, De Bortoli Italo, Sartori Gino, Jenko Mario, Coronica Giovanni, Stringaro Lucio, Sgobba, Adilberto, Zagaria Mario;

5.o collegio: Rolli Giovanni, Vascotto Giovanni, Zoch Adolfo, Ardito Vincenzo, Scropetta Mauro;

6.o collegio: Bonifacio Silvio, Prisco Napoleone, Masè Massimiliano, Ferlin Salvatore, Mosca Celeste, Gelmini Costante, Naibo Giorgio Suppancig Bruno, Toneatti Fiorenzo, Zagaria Francesco, Fernetti Benedetto, Bolelli Oliva;

7.o collegio: Botteri Sergio, Cavaliero Leone, Alzetta Cesare, Albanese Ferruccio, Sega Sergio, Amadei Giovanni, Ficich Guido, Venier Silvio, Melato Glauco, Bonivento Rodolfo, Monico Tullio, Brandolin Maria Nardin, Bortolotti Dionisio;

8.o collegio: Puppi Ervino, Bernetti Antonio, Ciabatti Giuliano, Botteri Francesco, Cordovado Bruno, Trevisan Dante, Dussi Guido, Crasso Bruno, Chinda Oscar, Zecchin Stelio, Comuzzo Giuseppe, Struggia Umberto, Auria Ivan, Mugnaioni Renato, Casà Annunziato, Deluca Ernesto;

9.o collegio: Gerbini Daniele, Malfatti Santo, Botteri Renato, Voltolina Giovanni, Bonazza Lucio, Di Demetrio Edoardo, Alzetta Guerrino, Svara Attilio, Dallagiacoma Aldo, Selvani Rodolfo;

10.o collegio: Usco Francesco, Fioretto Giuseppe, Salvadei Carlo, Visini Giuseppe, Cohen Armando, Zecchini Giuseppe, Campanella Antonio, Crem Leonardo;

11.o collegio: Bracci Giovanni, Gregoretti Mario, Sartori Ettore, Zoppolato Bruno, Jagodich Oscar, Crasna Eugenio, Cattaruzza Luciano, Benvenuti Daniele, Lenardon Italo, Battiston Giuseppe, Vaccari Bruno, Bertoia Anna Maria, Trivani Giuseppe, Tiziani Claudio, Vanich Bruno;

12.o collegio: Benedetti Arrigo, Poiani Alberto, Ziz Livio, Smidt Danilo, Ivancich Romualdo, Hrovatin Carlo, Razza Serafino;

13.o collegio: Masè Miradio, Faidiga Fulvio, Polacco Angelo, Blason Marcello, Kocevar Paolo, Narder Federico, Esposito Luciano, Sponza Bruno, Skapin Bruno, Merlak Dimitri;

14.o collegio: Baldassi Lucio, Benci Benito, Michelazzi Albino, Bauer Bruno, Tessaris Nicolò, Majowski Rodolfo, Canciani Romano, Fuliani Marino;

15.o collegio: Bembo Giuseppe, Senizza Riccardo, Scrignani Alberto, Vitri Andrea, Schira Mario, Sain Radislao, Paoletti Luciano, Virgilio Angelo, Zazzeron Angelo;

16.o collegio: Malalan Marcello, Vatta Carlo, D'Agnolo Vinicio, Sossi Mario, Podobnik Carlo, Dandri Giuseppe, Emili Emilio;

17.o collegio: Gelletti Francesco, Andreuzzi Sergio, Demarchi Sebastiano, Milo Giuliano, Postogna Dirce in Drioli, Tarlao Pietro;

18.o collegio: Zeriali Carlo, Strain Lorenzo;

19.o collegio: Metlikovec Guglielmo, Gruden Edoardo, Tercon Giuseppe.

Per gli agenti e rappresentanti risultano eletti:

1.o collegio: Biasutti Giovanni, Cumbat Marco, Bartoli Ennio, Spagnul Emilio, Cotterle Aurelio, Pelanda Nicolò, Trebbi Augusto, Sferza Paolo, Morterra Gastone, Schreiber Paolo;

2.o collegio: Carboni Carlo, Pitton Sergio, Maculus Arnaldo, Gelletti Giuseppe, Gallo Pio Guglielmo, Turco Giovanni, Polizio Angelo, Talamona Oreste, Guarrera Francesco.

Per i venditori ambulanti risultano eletti:

1.o collegio: Montini Giovanni, Berenini Mario, Bonifacio Pietro, Biondini Giacomo, Biondini Rolando, Pratolongo Giustina, Trampi Vittoria, Demitri Giuseppe, Collini Giuseppe;

2.o collegio: Danielis Carlo, Arcoracci Luigi, Penzo Giordano, Biondini Emilio, Piccolo Angelo, Noviello Arcangelo, Chicco Libero, Castrigno Luigi, Montecchio. Luigi.

Il Consiglio di amministrazione, convocato dal presidente per giovedì 26 maggio 1966, delibererà la data di convocazione della nuova assemblea provinciale che dovrà eleggere il nuovo consiglio di amministrazione. Detta elezione dovrà avvenire entro e non oltre la data del 24 giugno 1966 scadenza del mandato quadriennale degli attuali amministratori.

Seconda conferenza sul Referendum del 1946

Questa sera alle ore 19 presso la sede del P.D.I.U.M. in piazza della Borsa n. 12, si terrà la seconda conversazione sul tema: «Il Referendum del 1946: 20 anni dopo». Al termine della riunione verrà celebrata la ricorrenza del 24 maggio 1915. Gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

LE PROVVIDENZE ONDE POTENZIARE IL SETTORE TURISTICO

Gli interventi della Regione per lo sviluppo alberghiero

Ne sono interessate particolarmente Trieste, Gorizia e la fascia litoranea
Finanziamenti notevoli a motels, campeggi e settore alpinistico-speleologico

Mentre la stagione turistica si è ormai iniziata e la corrente di viaggiatori stranieri e forestieri sta assumendo un ritmo costante e sempre più intenso, il discorso sulle attrezzature turistiche della nostra regione si ripresenta di attualità. Al Salone internazionale del turismo e delle vacanze di Parigi, la Regione è stata presente per la prima volta con un suo stand e non si è mancato di sviluppare un'opera di propaganda sempre più intensa e capillare all'estero anche in occasione di questa partecipazione fieristica. L'Amministrazione regionale, del resto, è impegnata attraverso la legge n. 16, varata il 25 agosto dello scorso anno, a recare provvidenze in favore del patrimonio alberghiero, turistico e alpinistico-speleologico del Friuli-Venezia Giulia.

Un mese fa la Giunta regionale aveva definito la ripartizione dei contributi per il corrente anno. Una prima fase di attuazione della legge era stata raggiunta con la ripartizione dei contributi per il 1965. La disponibilità complessiva di spesa sul bilancio 1966 è risultata di un miliardo e 60 milioni, ma in relazione alla legge n. 16 quest'anno erano state presentate domande che avrebbero previsto un importo di contributi, se tutte accolte, di 25 miliardi. Si è resa perciò indispensabile una selezione e una ripartizione che hanno ottenuto il consenso di tutti i componenti il Comitato regionale del turismo.

Dando notizia della ripartizione dei contributi si era già rilevata l'entità degli stessi per le diverse Province (Provincia di Trieste oltre 336 milioni; Provincia di Udine oltre 520; Provincia di Gorizia 203 milioni) e si era altresì registrato la suddivisione a seconda dei settori (sviluppo alberghiero 687 milioni; campeggi, motels ecc. 100 milioni; costruzione o acquisto immobili per gli EPT 50 milioni; potenziamento, ricostruzione e arredamento rifugi alpini 50 milioni; patrimonio speleologico 30 milioni; segnaletica dei sentieri alpini 7 milioni; impianti turistico-sportivi 136 milioni).

Va ora posto l'accento su alcune iniziative che stanno per beneficiare di questi contributi e che assumono un rilievo particolare per la Provincia di Trieste, per quella di Gorizia e per la fascia litoranea da Miramare a Lignano.

Nel settore alberghiero che indubbiamente è alla base della infrastruttura turistica va segnalata l'iniziativa della costruzione di un albergo a Farnetti che godrà del contributo per il 1966 di 15 milioni da parte della Regione. La spesa della realizzazione dell'opera raggiungerebbe quasi i 90 milioni. Iniziative analoghe, cioè di costruzione di nuovi alberghi, si sono registrate a Gorizia dove il contributo è stato fissato in 50 milioni, a Grado dove dovrebbero sorgere altri due alberghi che beneficeranno uno del contributo di 8 milioni e l'altro di sedici, ed altri due anche a Lignano con un intervento regionale di 14 e 12 milioni rispettivamente. Vanno inoltre segnalati il completamento di un nuovo albergo sulla litoranea Monfalcone-Grado, che godrà a tal fine del contributo di 5 milioni, l'ammodernamento di un albergo a Trieste, sulle rive, per le cui necessità l'intervento fissato dalla Regione è di oltre due milioni, ed ancora l'ampliamento e l'ammodernamento di un albergo a Grado con un contributo di quattro milioni. Va precisato infine che il nuovo albergo che dovrà sorgere a Gorizia ha già ottenuto per il 1965 un contributo di 10 milioni, e pure in due fasi distinte la Regione ha deciso di erogare il suo contributo, oltre un milione in tutto, per l'Ostello «Tergeste» di Miramare, dove necessitano opere di ammodernamento.

Anche per i motels e i campeggi l'intervento finanziario regionale, come si è detto, è stato notevole. All'iniziativa triestina di costruire un motel nella zona di Zaule (dovrebbe chiamarsi «Motel terminal» in omaggio al terminal dell'oleodotto), la Regione ha deciso di contribuire con 40 milioni di lire. La spesa complessiva dell'opera si aggirerebbe su poco più di 230 milioni. Inoltre sette milioni e mezzo sono stati destinati per le migliorie del campeggio «Obelisco» presso Villa Opicina, oltre 700 mila lire per l'acquisto di prefabbricati al «Campeggio delle Rose» di Sistiana, e cinque milioni per la trasformazione e l'ammodernamento del campeggio «Parco alle Rose» di Grado. Iniziative analoghe beneficeranno del contributo regionale anche in altre località.

Di rilevante interesse l'impegno che si manifesta attraverso le varie iniziative nel settore degli impianti a carattere sportivo ma che rappresentano un fattore di richiamo turistico tra i più promettenti. Al complesso ippico di Villa Opicina, la Regione ha destinato un contributo di 10 milioni, al campo di tiro a volo di Muggia, l'intervento regionale consegnerà quasi 11 milioni che saranno impiegati nelle spese per la costruzione di una scogliera intorno al campo stesso.

Nella zona di Staranzano, presso Monfalcone, dovrebbe sorgere una scuola di vela fra le maggiori del Mediterraneo; alla Società monfalconese che è impegnata nell'iniziativa la Regione ha destinato 40 milioni in contributo. La spesa complessiva dell'opera che comprende anche impianti turistici supera i 180 milioni di lire. Con otto milioni, ancora, la Regione contribuirà alla costruzione di un campo di tiro a volo a Fogliano. Il contributo sarà consegnato all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gradisca. All'Azienda di Lignano, invece, andranno 30 milioni quale contributo per la sede, gli impianti e le attrezzature turistico-sportive del Club della Vela e dello Yachting Club locali.

Nel settore alpinistico-speleologico, l'intervento regionale è rivolto a potenziare e arredare numerosi rifugi alpini e all'attrezzatura della Grotta Gigante. In quest'ultimo caso il contributo per il 1966 ammonta a 25 milioni di lire, mentre per il 1965 era stato definito in 12 milioni. Per la Società Alpina delle Giulie gli interventi regionali assommano a quasi tre milioni e mezzo per il 1966, e a quasi 17 milioni per il 1965. In particolare saranno arredati i rifugi Grego, Pellarin e Nordio-Deffar di Valcanale, e saranno restaurati i rifugi Corsi e Brunner. Per quest'anno, inoltre, la Regione interviene a favore del CAI con quattro milioni per la costruzione di un bivacco a Sotgolis, per l'arredamento del rifugio «Flaiban-Pacherini», e per l'allacciamento idrico al rifugio stesso.

Va inoltre ricordato che la Regione contribuisce anche alla realizzazione dell'albergo-scuola delle Ginestre con un importo, per il 1966, di 200 milioni.

LE CONFERENZE

Jean Genet autore che scotta

Lo scrittore e saggista Ennio Emili terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul teatro di Jean Genet. E' questa la prima volta che a Trieste, in una manifestazione culturale pubblica, viene illustrata e analizzata l'opera di Jean Genet, il vituperato autore di quel «Journal du voleur» che tanto scalpore destò anche in Italia, or sono pochi anni. Genet è infatti un autore che scotta, e l'argomento dei suoi libri (poesia, narrativa e teatro) è sempre dei più ardui e scabrosi.

Il terribile scrittore francese ha condotto una vita da «bruciato», ribelle, ai margini della società e della legge, ladro, traditore, collaborazionista coi nazisti, è stato più volte in carcere; per questo solidarizza con gli oppressi, con i cosiddetti «rifiuti della società», e dall'alto della sua posizione di escluso, di vittima (Sartre gli ha dedicato un saggio intitolato addirittura «San Genet commediante e martire») rinfaccia alla società i suoi torti più vistosi, le sue miserie spirituali, le sue ipocrisie.

Ennio Emili, del quale il nostro pubblico ha potuto apprezzare anche di recente le acute analisi illustrative, con l'odierna conferenza completerà la serie di studi dedicati al teatro contemporaneo. La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

I problemi nazionali della nostra città

Con una conferenza del prof. Carlo Schiffrer si concluderà giovedì prossimo il ciclo dedicato dalla sezione Scienze morali del C.C.A.: «L'idea di nazione e i problemi delle nazionalità». Come si ricorderà, il ciclo si era aperto nello scorso mese di marzo con una lezione del prof. Salvatore Francesco Romano.

Il chiaro storiografo concittadino si soffermerà ad illustrare l'argomento in discussione nel rapporto che strettamente coinvolge Trieste e la sua storia moderna. Una rapida sintesi di come nel secolo XIX si delineano i problemi nazionali della nostra città. Primo: quello dell'affermazione stessa delle esigenze loro proprie della lingua e della cultura italiana, di fronte alle tendenze germanizzatrici del governo di Vienna; secondo: il problema, intravisto già dai romantici, di nuovi rapporti con i popoli slavi. In altri termini, la trattazione del prof. Schiffrer includerà l'intera evoluzione dei problemi nazionali di Trieste: da Domenico Rossetti a Ruggero Fauro.

La conferenza è fissata per le ore 18,45 nella sala del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Conversazione Menato sui traffici portuali

Avrà luogo domani, mercoledì, la preannunciata conversazione del dott. Ruggero Menato sul tema «Traffici ed investimenti portuali». La manifestazione, organizzata dal Centro studi «Ezio Vanoni», si svolgerà nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5), ed avrà inizio alle ore 18.30.

Il dott. Menato prenderà in esame le implicazioni della programmazione per una valutazione della domanda di infrastrutture in relazione ai traffici portuali. Verrà sottolineata l'opportunità della concentrazione del traffico e degli investimenti come effetto massimo nell'impiego delle risorse.

L'oratore si soffermerà sui vari elementi che debbono essere presi in considerazione nell'effettuare una stima del traffico globale interessante gli scali marittimi italiani nel decennio 1965-1974. Verrà poi affrontato il problema della ripartizione del traffico per versanti marittimi, distinguendo in particolare il complesso dei porti liguri, il porto di Napoli, con lo scalo di Bagnoli, il complesso pugliese, i porti dell'Alto Adriatico.

Per quanto riguarda il porto di Trieste, la ricerca prenderà in attento esame sia i diversi gruppi merceologici, merci secche ed olii minerali, sia le diverse correnti di traffico internazionale e nazionale.

Restauri al museo di storia naturale

Il Civico Museo di storia naturale informa che, da oggi fino a nuovo avviso, rimarranno chiuse per lavori di restauro le sale al primo piano del palazzo di Piazza Hortis 4. Saranno pertanto escluse dalle visite le collezioni dei mammiferi, rettili e anfibi, nonchè quelle di geologia, paleontologia e mineralogia.

I Comitati di controllo degli Enti locali

Il Presidente Berzanti ha firmato ieri i cinque decreti con cui vengono costituiti i Comitati di controllo sugli atti degli Enti locali. In tali decreti appaiono i nominativi dei presidenti delle Commissioni, dei membri effettivi e dei membri supplenti eletti dal Consiglio regionale oppure dai Consigli provinciali, nonchè quelli dei funzionari designati a far parte dei nuovi organismi in base alle disposizioni contenute nella legge regionale 2 marzo 1966 n. 3.

Il Comitato regionale di controllo sarà presieduto, per delega del Presidente Berzanti, dall'assessore agli Enti locali, Vicario; a presidenti di quelli provinciali sono stati nominati, rispettivamente, l'avv. Nino Fazzini-Giorgi per Trieste, l'avv. Franco Macoratti per Gorizia, l'avv. Danilo Pavan per Pordenone e l'avv. Claudio Magnino per Udine.

Dopo la registrazione presso la Corte dei Conti, i decreti verranno pubblicati sul «Bollettino Ufficiale» della Regione, unitamente alla comunicazione della avvenuta costituzione dei Comitati di controllo che il Presidente della Giunta regionale darà al Commissario del Governo della Regione.

Il trasferimento delle funzioni di controllo sugli atti degli Enti Locali dagli organi di Stato, che le hanno esercitate finora, a quelli recentemente istituiti dalla Regione è uno dei motivi principali che ha suggerito al Ministro degli Interni Taviani, di intervenire sabato prossimo ad una serie di cerimonie indette a Trieste ed a Udine.

CONCLUSO IL CONVEGNO NAZIONALE DEGLI ANESTESISTI

Elemento di progresso chirurgico il moderno centro di rianimazione

L'eccezionale esperienza del recente trapianto di un rene eseguito a Roma, nell'ampia relazione del prof. Mazzoni

Hanno lasciato domenica la nostra città gli oltre cento studiosi che hanno partecipato al convegno nazionale degli anestesisti e rianimatori, protrattosi per due giornate nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore. La seconda e ultima giornata ha avuto il suo punto focale nella relazione del prof. Mazzoni, presidente della SIAR e direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione della Università di Roma, il quale ha rilevato, tra l'altro, come il centro di rianimazione moderno possa rappresentare un elemento importante per il progresso chirurgico. E ciò non solo per le prestazioni di assistenza e di controllo ad alto livello dei pazienti sottoposti a interventi di larga estensione, ma anche nel quadro degli sviluppi più recenti della chirurgia moderna che, dopo aver raggiunto i livelli più estremi nel senso demolitivo, si sta orientando nel senso più umano e razionale della riparazione, e soprattutto della sostituzione degli organi ammalati con altri sani, prelevati da pazienti da poco deceduti.

Il moderno centro di rianimazione — ha proseguito — nel quale vengono convogliati e raccolti (per la sua stessa natura e finalità) tutti gli ammalati in stato gravissimo e in imminente pericolo di vita, rappresenta pertanto una preziosa fonte, una opportuna «banca» per il prelievo di organi da trapiantare, dal paziente deceduto, ad altre persone sofferenti. Ciò si è appunto verificato — ha ricordato il prof. Mazzoni — di recente a Roma, nella clinica chirurgica, dove per la prima volta in Italia è stato praticato con successo un trapianto di rene da cadavere a vivente, ad opera di una équipe di chirurghi, anestesisti e cardiologi, guidata dal prof. Valdoni.

La paziente, una giovane donna di 31 anni, degente presso il Centro di rianimazione universitario, era sofferente di grave insufficienza renale, e veniva mantenuta in vita grazie a ripetute, frequenti applicazioni di «rene artificiale». Il rene da trapiantare è stato prelevato da un paziente — un giovane cardiopatico di diciassette anni, in stato di coma da decerebrazione consecutivo a un improvviso arresto cardiaco — pochi minuti dopo il decesso, che fu controllato e documentato mediante una prolungata registrazione elettrocardiografica. Subito dopo il prelievo, e nel più breve tempo possibile, il rene veniva innestato alla paziente, che nel frattempo era stata posta in stato di narcosi in una continua sala operatoria. Quando il sangue affluì nuovamente al rene — dopo 35 minuti dall'inizio del trapianto — si ebbe immediatamente la ripresa della formazione di urina.

La donna, subito dopo l'intervento, venne trasferita in un'apposita stanza del Centro di rianimazione, sterilizzata a mezzo di raggi ultravioletti: è necessario, infatti, dare all'ammalato delle particolari sostanze, le quali impediscono che l'organismo reagisca e rigetti l'organo trapiantato che è per esso estraneo. Il blocco di tale reazione però comprende anche l'abolizione delle altre reazioni organiche, fra le quali quelle preziose contro i germi infettanti: da qui, appunto, la necessità di mantenere gli ammalati in ambiente perfettamente sterile.

Quella paziente — ha concluso il prof. Mazzoni — dopo oltre un mese dal trapianto gode perfetta salute, si alza, si alimenta normalmente, e la funzione del rene trapiantato è ottima: si prevede che, nello spazio di due settimane al massimo, la donna possa ritornare alla sua vita familiare.

Nona edizione del «Leone di Muggia»

L'Ente Università Popolare sezione di Muggia, bandisce per la nona volta il concorso letterario denominato «Leone di Muggia» per una prosa (impressione, intermezzo, fantasia, racconto, novella) o una poesia scritta in lingua italiana su tema libero. La partecipazione al concorso è libera a tutti i lavoratori della mente e del braccio ed i concorrenti saranno suddivisi in tre sezioni: 1) prosa, 2) poesia, 3) studenti e scolari.

Coloro che intendono partecipare al concorso di prima e seconda sezione dovranno inviare il loro lavoro in tre esemplari anonimi all'indirizzo della sede di Muggia dell'Università Popolare (via dei Lauri n. 5), entro il giorno 31 agosto 1966.

Per la terza sezione, quella riservata agli studenti ed agli scolari, il concorso ha luogo nelle rispettive scuole, oggi 24 maggio, e verte sulla composizione di un tema scelto dalla Università Popolare per ogni tipo di scuola.

Nello stesso tempo la Sezione di Muggia dell'U. P. bandisce il quarto concorso d'arte fotografica per una o più fotografie in bianco e nero, a colori e diapositive a colori, aventi per tema: «Il nostro lavoro». La partecipazione al concorso è libera a tutti i fotografi dilettanti (con rigorosa esclusione quindi, di quelli professionisti) e saranno ammesse soltanto le opere che rispondano al tema proposto.

Approvata per i docenti la «legge Romanato»

Il periodico del S. A. S. M. I. (Sindacato autonomo scuola media italiana) rende noto che la VI Commissione della Pubblica Istruzione del Senato, in sede deliberante, ha approvato il testo della proposta «Romanato» relativa alla proroga di un anno degli incarichi triennali scaduti. Dopo un contrastato iter parlamentare, date le numerose pressioni delle categorie variamente interessate, il testo della proposta Romanato è stato approvato nella sua stesura iniziale. Tale proposta si compone in un unico articolo, così concepito.

«Fermo restando il disposto degli articoli 6 e seguenti della legge 28 luglio 1961, n. 831, per il conferimento di nuovi incarichi di insegnamento, gli incarichi triennali con scadenza al 30 settembre 1966, compresi quelli già prorogati con legge 6 aprile 1965, n. 355, nonchè quelli conferiti a norma di legge 15 febbraio 1963, n. 354, sono prorogati anche per l'anno scolastico 1966-67. Dalla proroga di cui al comma precedente sono esclusi gli incarichi relativi all'insegnamento di applicazioni tecniche maschili e femminili nella scuola media».

Il settore commercio e la prossima amnistia

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi di piazza della Borsa n. 3 comunica a tutti gli interessati che nel testo della legge approvato dal Senato, l'amnistia e l'indulto sono estesi anche alle evasioni fiscali e ai reati finanziari.

Per quanto concerne il settore tributario sono amnistiati: i reati sulle imposte di fabbricazione e in materia tabacchi punibili con un'ammenda fino a 100.000 lire; i reati previsti dalle leggi sul monopolio dei sali e dei tabacchi punibili con multa o ammenda fino a 100.000 lire; i reati previsti dalle leggi sulle dogane e sul monopolio dei sali e dei tabacchi punibili con multa o ammenda fino a 2 milioni 250.000 lire; i reati considerati dalle leggi sulle imposte dirette ordinarie e straordinarie, sulla nominatività dei titoli azionari e sulla ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili delle società punibili con multa o ammenda, non si devono considerare i casi in cui ci sia l'aggravante della recidività per tardiva od omessa dichiarazione; i reati previsti dalle leggi sulle imposte dirette e tasse sugli affari punibili solamente con multa od ammenda. In materia doganale si avrà l'amnistia e l'indulto per i violatori delle norme riguardanti le imposte di fabbricazione e di monopolio.

Per poter beneficiare dell'amnistia in materia finanziaria bisogna pagare le imposte entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge ed entro tale data presentare la dichiarazione qualora sia stata omessa, completare la dichiarazione che sia stata inesatta, pagare gli interessi di mora, definire lo accertamento.

L'amnistia e l'indulto per i casi sopra citati hanno efficacia per volere del Senato. che come abbiamo già detto ha approvato la legge, per i reati commessi fino al 31 gennaio 1966.

Fogliame sul Carso danneggiato dai bruchi

L'Osservatorio per le malattie delle piante ha ricevuto da varie località dell'altipiano segnalazioni di una evidente infestazione di bruchi color bruno screziati di rosso che rodono voracemente il fogliame di alcune piante sia forestali, specialmente le quercie e i carpini, che fruttifere come il melo, il susino, il noce, ecc. Trattasi dei bruchi di una farfalla denominata Lymantria dispar o Bombice dispari. Si presume che l'infestazione continuerà anche nel mese di giugno.

L'Osservatorio per le malattie delle piante consiglia ai proprietari di terreni situati nelle zone carsiche dove i danni si stanno verificando di combattere i bruchi irrorando le piante colpite con prodotti a base di gammesano o di sevin. L'infestazione, ben nota anche nelle nostre località, si ripete normalmente per due anni per poi scompare da sè per i numerosi parassiti della Lymantria che prendono il sopravvento sulla stessa.

CINQUANT'ANNI FA NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI KIRSANOFF

Un giornaletto rialzava il morale agli irredenti prigionieri dei russi

Portavano la divisa della «defunta» ma festeggiarono da italiani il primo anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria

Cinquant'anni fa nel campo di concentramento russo di Kirsanoff migliaia di irredenti erano in attesa di tornare in Italia, dopo esser stato fatti prigionieri. Si trattava di uomini che avevano dovuto indossare la divisa austriaca; triestini, istriani, trentini, friulani, dalmati, mandati a combattere nelle lontane terre di Russia e coinvolti in battaglie sfortunate di una guerra che non sentivano e non avevano voluto. Dopo lunghi mesi di prigionia era giunta finalmente la notizia che sarebbero tornati in Italia.

Erano circa 25.000 sparsi nella grande Russia, ma solo una parte di questi potè rientrare in patria cinquant'anni fa. Molti furono tenuti all'oscuro dei provvedimenti a loro favore, perchè servivano al lavoro dei campi, altri rifiutarono il rimpatrio, credendo alla propaganda absburgica. I più fortunati partirono nell'autunno; poi il Mar Bianco e quello di Barents ghiacciarono, non permettendo ai piroscafi di partire dal porto di Arcangelo. Scoppiata la rivoluzione bolscevica, i rimasti andarono in Siberia, combatterono contro i «rossi», e solo nel 1920, attraverso l'Estremo Oriente, poterono far ritorno in Italia, dopo ben due anni che la guerra era già terminata.

Quanti dovevano formare i vari scaglioni destinati al rimpatrio, furono concentrati nel campo allestito a Kirsanoff, in una piccola cittadina eminentemente agraria, che allora aveva circa dodicimila abitanti, metà dei quali ebrei. L'istriano prof. Silvio Viezzoli, che durante la sua prigionia scrisse centinaia di versi, così descrisse Kirsanoff: «Evvi un sito oltre i monti ed oltre i mari / lontano in mezzo ad infinita neve / contro la quale non valgon ripari. / L'immenso pian che quello in sè riceve / non ha traccia di via nè di verdura; / tutto s'asconde sotto il manto greve. / E sperduta in cotal fosca pianura / la città che Chirsanovo s'appella / fra tal desolazione siede sicura». I versi comparvero sul periodico «La nostra fede» che veniva stampato nel campo.

Abbiamo potuto sfogliare la collezione di questo periodico, il cui primo numero porta la data del 26 febbraio 1916. Era poligrafato, ma a distanza di tanti anni molti articoli oggi risultano leggibili con gran fatica. Costava 3 kopechi, ma nel n. 6 una notizia parla che a causa di un aumento del 150 per cento del prezzo della carta, il foglio non sarebbe più stato messo in vendita, ma solamente letto in pubblico, perchè stampato in limitato numero di copie.

Di grande interesse abbiamo trovato il numero straordinario che porta la data del 24 maggio 1916 e che ha incorporato un programma dei festeggiamenti indetti nel campo per ricordare l'entrata in guerra dell'Italia. Se il giornaletto aveva come programma «di poter rialzare il morale degli amici tutti qui radunati», nel campo era sorto un coro ed una orchestra, il primo diretto dal giudice trentino Pio Furlanelli, la seconda dal maestro triestino Paolo Gallovich. C'era poi un tenore fiumano (Dalbosco), un baritono (Novich), e un comico (Sambo) che si presentava vestito da donna.

Questi complessi dapprima rallegrarono le serate dei compagni di prigionia, poi si presentarono nel teatro della cittadina, raccogliendo un successo strepitoso. I russi non avevano mai visto prima uno spettacolo del genere e lo dimostra il fatto che in due serate furono raccolti 1200 rubli a beneficio dei prigionieri russi in Germania. Esistevano quindi dei complessi e degli artisti capaci di tener su un intero programma, che vogliamo qui riportare integralmente, per dimostrare con quale spirito patriottico gli irredenti di Kirsanoff attendevano il rimpatrio.

I festeggiamenti avevano inizio con il suono della «Marcia reale» alla quale faceva seguito il «Walzer Rose» (sic). Poi era la volta dei cantanti solisti nell'aria «spirito gentil», dalla Favorita, e nella romanza «Penso» di Tosti; dopo una marcia, ecco l'irresistibile macchiettista Sambo, nelle vesti della signorina Luce d'Alba. Poi un brano dai «Pagliacci» di Leoncavallo, e subito dopo l'esibizione del coro.

Nelle settimane antecedenti, il giornaletto aveva lanciato la proposta, per la composizione di un inno. Furono cinque i lavori presentati e la giuria scelse quello composto dal maestro G. Giacomelli, che fu poi musicato dal maestro Gallovich. Fu chiamato «Inno nostro» ed era composto da cinque strofe e da un ritornello, il quale ultimo così diceva: «Oh, Italia bella, terra d'amor, / te e la tua stella sospira il cor!». L'inno venne eseguito per la prima volta appunto nella manifestazione organizzata per la ricorrenza del 24 maggio e venne accolto da tutti con applausi

Il coro eseguì ancora gli inni verdiani dei Lombardi e Jerusalem. Poi il discorso celebrativo tenuto da Annibale Molignoni, declamazione di poesie di Ada Negri e di un componimento scritto nel campo da Silvio Dalcastagnè. E ancora musica, con canzoni napoletane ed arie liriche, scenette comiche, bozzetti patriottici.

Ma la parentesi più festosa si ebbe quando fu data lettura del telegramma inviato dall'ambasciatore italiano a Pietrogrado, marchese Carlotti, nel quale si esprimeva il plauso per la bella iniziativa ma si assicurava soprattutto prossimo il rimpatrio, perchè il «regio Governo ha sempre avuto in animo di far paghi i loro voti, che sono i suoi. Possibilità di realizzarli presentandosi nel corso della stagione estiva, mi è sommamente grato annunziar loro che quest'ora del rimpatrio è sicura e non lontana».

Dovevano passare ancora alcuni mesi, ma la partenza alla fine venne, e dopo un lungo viaggio gli irredenti arrivarono a Torino. Per molti l'odissea era terminata, per tanti altri doveva durare ancora per quattro anni. Oggi, a distanza di 50 anni, gli ingialliti fogli de «La nostra fede» stanno a testimoniare lo spirito che animò gli irredenti prigionieri in Russia.

Ricciotti Giollo

MOSTRE D'ARTE

Faganel alla «Rossoni»

Roberto Faganel espone marine e paesaggi carsici, nature morte floreali e scene rustiche nella galleria Rossoni. Sono, complessivamente, venticinque quadri, tutti recenti, di questo giovane e fecondo autore che rientra a Trieste dopo una nutrita serie di mostre nelle città del Veneto, dove egli ha riscosso lusinghieri successi di critica e di pubblico.

Faganel è nato a Vertoiba di Gorizia; ha frequentato la scuola di figura del Museo Revoltella, ed opera da diversi anni a Trieste. La sua esperienza di pittore aveva preso le mosse dall'impressionismo ottocentesco, non senza qualche esasperata ricerca d'effetto, consentita dall'innegabile estro di colorista dell'esuberante pittore. Ora è venuto il momento di riordinare le idee. I toni sono quasi sempre prelevati da una tavolozza pulita di terre di siena e di grigi metallici, incendiati talvolta dalla policromia dei fiori. Il gesto della spatola è diventato più largo, quasi a coprire con lunghe onde di colore la tela. Dentro questo schema stilistico osserviamo i temi carsici di Faganel che ci sembrano più congeniali alla sua natura di pittore solitario.

Portali di case rustiche, orizzonti distesi su una terra desolata, borgate e radi alberi innevati contro l'uniforme luminosità di un cielo perlaceo. Un passo ancora e siamo alla rappresentazione allegorica («Il mendico»), qual era nel gusto di tanta pittura ottocentesca: la situazione presa a campione di tutte le situazioni analoghe, così come la casa carsica diventa il prototipo di tutte le case carsiche.

Sulle immagini di Faganel, create, quanto all'esecuzione materiale, con vigoroso e tumultuoso impeto, pesa il pericolo di una povertà ideativa, pericolo che è tanto più manifesto in quanto la attuale mancanza di espedienti illusionistici e letterari scopre l'impalcatura della sua pittura. Ciò non significa, beninteso, che Faganel debba dipingere in modi estranei alla sua vocazione di narratore. Anzi, proprio da un'analisi più approfondita dei temi carsici, dalla severa probità del realismo, dalla rimeditata lettura dei paesaggi naturali potrà venire al giovane artista quella persuasione intima nell'operare, che già si è fatta strada in alcuni quadri.

I. N.

Oggi quinto saggio del Conservatorio «Tartini»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, il V.o saggio di studio degli allievi. Il saggio è dedicato alle scuole di flauto del prof. Guido Novello; di fagotto del prof. Dario Bernini; di tromba del prof. Dino Sandri; di pianoforte della prof. Lilian Caraian Kurlaender; di violino del prof. Renato Zanettovich; al corso di musica da camera del prof. Libero Lana e al corso straordinario di collaborazione pianistica della prof. Laura Battilana.

Concerto corale per il ciclo dell'U.P.

Con il coro polifonico «Giuseppe Tartini», diretto dal maestro Giorgio Kirschner, avrà luogo domani nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), il terzo concerto del ciclo promosso dalla Università Popolare.

Collaborerà al pianoforte il maestro Andro Giorgi. L'ingresso alla sala sarà libero fino all'esaurimento dei posti disponibili.

SCOMPARVE NEL SILURAMENTO DEL «CONTE ROSSO»

Cinque lustri dalla morte del dott. Enrico Illeni Sivi

Lasciò il posto di condirettore della RAS per arruolarsi volontario, semplice soldato

Oggi si compiono venticinque anni dall'affondamento del «Conte Rosso», colpito dai siluri di un sommergibile inglese al largo di Siracusa. I superstiti del tragico evento si sono riuniti ieri l'altro a Palmanova, per ricordare i più di mille morti e dispersi, tra i quali fu anche il volontario triestino Enrico Illeni Sivi.

Nato a Trieste nel 1899, egli era ancora uno studente ginnasiale quando scoppiò la prima guerra mondiale, e gli anni della lunga e dura attesa, tra ansie e speranze, acuirono nel giovanetto il pungente rammarico di non poter essere fra i combattenti per la redenzione. Cessato il conflitto, studiò giurisprudenza a Padova, dove si laureò nel 1921; tre anni dopo entrò nello studio dell'avv. Camillo Ara. Nel 1928 lasciò la professione libera, per assumere l'ufficio di direttore della SICMAT; nel 1933 fu nominato capo dell'Ufficio Legale e della direzione milanese della RAS, dalla quale passò nel 1938 alla direzione generale di Trieste, quale condirettore centrale. Gli alti e complessi uffici non lo distolsero mai dalla partecipazione alla vita culturale della sua città: fu consigliere, vicepresidente e, dopo la morte del prof. Mario Stenta, presidente della Università Popolare; assieme a Guido Hermet e ad altri appassionati cultori della musica promosse la fondazione della Società dei Concerti e ne redasse lo statuto.

Quando ebbe inizio la seconda guerra, egli fu tra coloro che si auguravano che l'Italia potesse restare estranea al conflitto, chè era troppo intelligente e alieno dal superficiale ottimismo per non rendersi conto dei gravissimi problemi che si sarebbero presentati durante e dopo la guerra. Ma quando essa fu dichiarata, sentì che i dubbi e i turbamenti erano ormai inutili; egli aveva il dovere di tacere e di partire, d'entrare in quel esercito, al quale non aveva potuto offrire il braccio e l'anima nella guerra di redenzione. E si era fatta più cocente l'umiliazione — come egli diceva — d'essere stato redento senza una sua partecipazione alla lotta e ai pericoli.

Per questo già nel giugno del 1940 chiese di essere assegnato ad un reparto mobilitato; la istanza non trovò facile accoglienza, anche per la sua età, ma egli non si diede per vinto, finchè, dopo quasi un anno di impaziente attesa, ottenne il richiamo e l'assegnazione al 20.o reggimento fanteria «Brescia», nell'Africa settentrionale. Ricusò di perder tempo nei corsi e nelle more che comporta il diritto di diventare ufficiale: se mai, si sarebbe guadagnato i gradi, facendosi onore laggiù. Così, semplice soldato, s'imbarcò a Napoli sul «Conte Rosso», pago di poter finalmente compiere il suo dovere. Ma la sorte crudele non concesse al fante Enrico Illeni Sivi d'arrivare alla méta così tenacemente agognata.

Vivi e incancellabili rimangono nei familiari e negli amici superstiti il ricordo e il rimpianto dell'uomo eletto e della sua dedizione al dovere.

LA VITA NEL PORTO

Arriva domani dal Sud Africa l'«Europa» - Progettata una linea marittima fluviale fra l'Adriatico e l'Iran - Buone prospettive per il mese in corso

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Capetown, sarà in porto domani, 25 maggio. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati africani ed imbarcherà, tra l'altro, carta, macchinari e partite di merci varie. Salperà il 31 maggio, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà lo Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

La m/n «Vespucci», in linea commerciale Sud Africa, farà scalo, a Trieste, verso il 27 maggio, per sbarcarvi un buon quantitativo di merci varie. Imbarcherà carta in balle ed in rotoli, macchinari ecc. Ripartirà dal nostro porto verso il 3 giugno, diretta sulla stessa linea.

Proveniente dall'Estremo Oriente, la m/n «Victoria» giungerà nel nostro porto il 27 maggio. Sbarcherà minerali, juta, gomma, apparecchiature elettroniche ecc. Ripartirà il primo di giugno con un buon quantitativo di merci varie destinate ai vari scali di linea.

La m/n «Viminale», impiegata sulla rotta commerciale per lo Estremo Oriente, lascerà Trieste il 26 maggio, con un forte quantitativo di carico generale.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «C. Colombo» concluderà il viaggio di andata giungendo domani a New York. Ripartirà da quel porto il 26-5 e, come previsto dall'itinerario, toccherà i seguenti porti: Boston, Lisbona, Malaga, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove è attesa il 9-6 p.v.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Proveniente dal Centro America-Nord Pacifico la m/n «P. Toscanelli» è attesa a Trieste il 26 corr. Nel nostro porto la nave imbarcherà, secondo le attuali previsioni, buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera, destinate agli scali della linea. La partenza per il viaggio successivo è stata fissata per il 1.o giugno.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide», giunto nel nostro porto il 21 corr., ripartirà per il Sud America, via scali intermedi, il 27 corr.

Movimento del porto commerciale

Dal primo del mese alle 8 di ieri mattina sono giunte nelle aree amministrate dai Magazzini Generali 119 navi per un carico di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 200 mila tonnellate. Tenendo conto dei prossimi arrivi, il mese di maggio potrebbe registrare un movimento globale marittimo, relativamente ai soli MM.GG., di circa 240-250 mila tonnellate.

Le merci varie assommano finora a più della metà del traffico complessivo, con circa 104 mila tonnellate. Al secondo posto figurano i minerali, con circa 57 mila tonn. (minerali ferrosi per la Cecoslovacchia, cromo, manganese, magnesite ecc.. Indi seguono i cereali con poco più di 23 mila tonnellate, ed infine i legnami che hanno totalizzato finora attorno alle 5000 tonnellate.

Collegamento Adriatico-Caspio?

E' in fase di studio un collegamento marittimo - fluviale Adriatico, Mar Caspio, Iran. Non è possibile ancora dire una parola definitiva sulla questione; di certo si sa che gli studi sono a buon punto. L'iniziativa — a carattere misto — ha trovato favorevole accoglimento nei circoli marittimi sovietici del Mar Nero.

La linea dovrebbe avere il seguente instradamento: Alto Adriatico, Dardanelli, Istanbul, Mar Nero, Istmo di Kerc, Don, Rostov, Canale Don-Volga, fiume Volga fino ad Astrachan, Caspio, due o tre porti iraniani. L'itinerario consentirebbe alle navi di effettuare l'intero tragitto senza trasbordi, collegando, così, l'Adriatico con l'Iran settentrionale e, attraverso la ferrovia transiraniana, con Teheran. Dalla capitale persiana partono poi dei collegamenti stradali con l'Afghanistan.

I russi hanno nel frattempo potenziato i congiungimenti marittimi del Mar Caspio, inserendo sulla rotta Baku-Krasnowodosk due nuovissime unità «Krasuyi Aserbaidschan» e «Krasnaja Turkmenija», costruito nel cantiere Krasnoje Sormovo di Gorki.

La linea Adriatico-Caspio verrebbe servita da due unità di circa 4000 tonnellate di portata lorda. Forse verso la fine di giugno potrebbe aver luogo il primo esperimento.

Cromo turco

Il cargo «Thoula», in appoggio alla Audoly, sta terminando lo scarico di 2600 tonn. di cromo di produzione turca per conto di ricevitori austriaci.

Vino spagnolo

Si trova in porto il cargo «Claudia Polotto», in appoggio alla Agenzia E. Sperco, per sbarcare 4800 ettolitri di vino spagnolo, imbarcati nel porto mediterraneo di Valencia.

Ancora ferro

Il bulk «Desmin», appoggiato all'Agenzia Pilamar, sbarca 10.000 tonnellate di minerale di ferro indiano per conto cecoslovacco. Si trovava ieri in rada il «Tritone», che attende l'ormeggio libero al Molo dei carboni e minerali per scaricare circa 10 mila tonnellate di minerale ferroso di produzione di Goa (India, costa occidentale), sempre per conto Cechofracht. Il «Tritone», dopo effettuate le operazioni di sbarco, verrà riconsegnato dal Lloyd Triestino alla società di pertinenza, cioè alla Italia di Navigazione.

Dal Sud America

Il Liberty «Nereide» (Società Italia) della linea regolare Italia-Sud America costa orientale sta sbarcando circa 1100 tonn. di varie fra cui quebracho, riso, pellami e circa 250 tonn. di caffè). La nave prenderà a bordo per il viaggio di andata più di 600 tonn. di carico generale, fra cui parecchia carta.

Zucchero cubano

Dal cargo «Bahia de Matanzas» (in appoggio alla F. M. Martinoli) vengono sbarcate per conto del mercato nazionale 5500 tonn. di zucchero di produzione cubana.

Arrivi di oggi

Fra gli arrivi della giornata rileviamo alcuni di maggior interesse: «Iddan» (Agente Bos) da Israele per imbarcare 400 t. varie; «Labin» (Agemar) pure da Israele con 200 tonn. di uova; «Umag» (Bortoluzzi) dalla Turchia con 200 tonn. d'imbarco; «Irama» (Navigazione Sperco) per imbarcare quasi 400 tonn. di varie; «Sloboda» (Agemar) dal Nord Europa con 100 tonn. di caffè e pellami; «Orjula» (Mediterranea) per imbarcare 500 tonn. per Tripoli e Bengasi; «Ausonia» (Adriatica) con 300 t. allo sbarco e 350 allo imbarco.

Cipolle egiziane

Continuano gli arrivi di cipolle dall'Egitto. la m/n «Enri», della Navigazione E. Sperco, è attesa il 27 con 1400 tonn. Imbarcherà il viaggio di andata più di 600 t. di merci varie.

Per il Mar Rosso

Due unità della Flotta U. Gennari di Pesaro saranno in porto il 24 e rispettivamente il 25. Si tratta dei cargo di linea «Audax» e «Gavilan» che avranno un movimento complessivo di circa 2500 tonn. di carico generale e legnami.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Raquel «watussa»



Roma, 23

Invasione di «capelloni» a Cinecittà. Ken Annakin, regista di «Colpo grosso alla napoletana», ha scritturato 60 ragazze e 40 ragazzi yè-yè, in maggioranza capelloni, per una scena del film che si svolge in un night-club ricostruito a cinecittà dall'architetto Arrigo Equini. Il night ha sapore prettamente napoletano con le sue reti appese dappertutto e grandi lune dipinte sulle pareti: sul palco eretto in fondo imperversano cinque capelloni fuori-misura (lunghezza media della chioma centimetri 27). Sono «The impossibles», un complesso inglese bravo da spaccare i timpani. Nella sala una riproduzione assai fedele del romano Piper — dal quale, del resto, provengono in massima parte i ballerini impegnati in furibondi contorcimenti. Nella folla fitta e frenetica, Raquel Welch (nei panni assai succinti di Juliana) ed Edward G. Robinson (nei panni del prof. Samuels, esperto in rapine) ballano anche loro. La danza è un «watussi»: Juliana sta facendo scuola al professore allo stesso modo che il professore, fuori del night, fa scuola di rapina e grassazione ai protagonisti della vicenda. Robinson si è rivelato un ballerino tutt'altro che disprezzabile malgrado l'età non più verde: ha tenuto testa bravamente alla scatenata vivacità di Raquel rifiutando categoricamente lo impiego di qualsiasi controfigura.

L'abito che Raquel Welch indossa ha una scollatura abissale sul dietro e quanto al davanti è appena più grande di un fazzoletto. Dice Raquel Welch parlandone: «E' stato quello che mi ha colpito fra le altre cose a Roma. A Londra, da dove vengo, andavo in giro vestita alla yè-yè: ci vanno tutte e nessuno ci trova niente di strano. Qui è successo quasi il finimondo. Avevo una gonna un palmo sopra al ginocchio, e di colpo mi sono resa conto che cosa vuol dire l'espressione «paesi latini». I Paesi latini sono quelli nei quali il passaggio di una donna può interrompere anche una rivoluzione».

(Nella foto: Raquel Welch con il regista Ken Annakin a Villa Adriana dove vengono girati alcuni esterni).

UN'INTERESSANTE OCCASIONE D'INFORMAZIONE SULLA CULTURA MUSICALE

Programma intenso e agile delle orchestre e dei cori Rai-TV

Milano, maggio

Quattro diverse orchestre sinfoniche, tre cori e un complesso polifonico vocale eseguiranno nel giro di pochi giorni cinque concerti che la RAI vuole far conoscere quest'anno e negli anni prossimi al pubblico romano e a quello di Torino, Milano e Napoli. Manifestazione musicale d'alto significato culturale che viene realizzata da grandi complessi sinfonici e corali non dalla meccanica riproduzione discografica bensì dal vivo, con l'interpretazione e diremo il palpito umano dei singoli complessi strumentali notoriamente rinomati, con l'impegno di direttori e di solisti italiani e stranieri che si sono affermati negli auditori della Radio. Iniziativa ardimentosa e originale, oltre che benemerita e interessante per i risultati della cultura musicale nel nostro Paese in cui il gran pubblico, la folla anonima appare ancora vincolata ai pezzi del vecchio per quanto glorioso melodramma, a singoli brani sinfonici e alle ouvertures.

Nell'auditorio del Foro Italico, il 17 maggio scorso, l'Orchestra sinfonica e il Coro di Roma, con la direzione del maestro Armando La Rosa Parodi e Nino Antonellini maestro del coro, hanno eseguito «Quadri di un'esposizione» di Mussorgsky-Ravel e il «Salmo IX» di Petrassi, in cui si sentono severità di costruzione e dinamismo, con carattere fortemente drammatico, lineamento melodico e figurazione poliritmica. Venerdì 20 maggio, nell'auditorio del Foro Italico, l'Orchestra «Scarlatti» di Napoli diretta da Massimo Pradella ha eseguito il «Concerto n. 3 in fa» di Alessandro Scarlatti, la «Sinfonia concertante op. 84» di Haydn, la «Piccola musica notturna» di Luigi Dallapiccola e la Sinfonia n. 4 op. 90 (italiana) di Mendelssohn-Bartholdy. Scarlatti è creatore e precursore di pezzi strumentali sullo schema in tre tempi della futura sinfonia. Haydn è il padre della sinfonia con la linea melodica omofona congiunta alla melodia in cui vibra l'armonia. Dallapiccola ha una personalità ben marcata e caratteristica attraverso la impronta dei temi, sviluppo e architettura con ritorno alla Passacaglia, alla burlesca, alla partita, al divertimento. Nella «Piccola musica notturna» si ritrova una dolce poesia del suono e rigore formale. Con la «Sinfonia italiana» Mendelssohn-Bartholdy ci dà la luce solare del Sud, qualcosa risuona del «Sogno di una notte d'estate», e anche qualche carattere di Ballata elegiaca nel secondo tempo, e infine un'originale danza popolare con imitazione di nacchere.

Domenica 22 maggio, nella chiesa di Santa Caterina da Siena, il Complesso polifonico vocale diretto da Nino Antonellini eseguì la «Missa Elegiaca» di Mortari il quale già compose una «Messa da Requiem» e molte altre musiche e opere teatrali come «La scuola delle mogli» di Molière. Di G. F. Ghedini sono stati eseguiti «Tre Responsori in secundo nocturno del Sabato santo». Particolarmente inclinato alla musica religiosa G. F. Ghedini ha composto un «Pianto della Vergine», «Litanie alla Vergine», «Laudi spirituali», una «Messa del Venerdì santo» e cori sacri a cui si aggiunge i «Tre Responsori» in forma chiesastica, polifonicamente semplice, canto di risposta al coro. Di Gesualdo da Venosa sono stati eseguiti «Tre Responsori» intitolati come quelli di Ghedini. Gesualdo compose molti libri su Madrigali e fu dottissimo principe napoletano.

Oggi 24 maggio, all'auditorio del Foro Italico, l'Orchestra sinfonica diretta da Franco Caracciolo e il coro di Milano diretto da Giulio Bertola eseguiranno «Pause del silenzio» di G. F. Malipiero e «Carmina Burana» di Carl Orff. Malipiero è passato attraverso Schönberg di cui risente la sonorità astratta, accordi ardimentosi. Malipiero è un polifonista con qualche effetto politonale e la sua melodia è di struttura gregoriana. Carl Orff proclamò il suo ideale del primitivismo col successo di «Carmina Burana», una specie di Lieder studenteschi medievali latini, opera nettamente pagana.

Venerdì 27 maggio nell'auditorio del Foro Italico, l'Orchestra sinfonica e il Coro di Torino, con la direzione di Mario Rossi e il complesso corale di Ruggero Maghini, eseguiranno il «Credo di Perugia» di G. F. Ghedini, di cui è stato già scritto su queste colonne in occasione di una Sagra musicale umbra; la Sinfonia n. 8 «Incompiuta» di Schubert, la «Polka» di J. Strauss e il «Valzer danzato» di Busoni. Sull'Ottava sinfonia di Schubert, composta nel 1822, lo stesso anno del suo «Mein Traum» è la più pura e commovente confessione del suo genio. Questo «Traum» (sogno) è l'allegorica forma dell'umana e artistica espressione schubertiana contenuta nel profondo sentimento e nel misterioso linguaggio sinfonico dell'«Incompiuta». Di Johann Strauss senior si è sentita una delle sue tredici polke intitolata «Moto perpetuo» e di Ferruccio Busoni abbiamo sentito il «Valzer danzato», una forma caricaturale del valzer che il musicista ha ascoltato a Berlino strimpellata da un pianoforte e grattata da un violino.

Nella ricca rassegna delle orchestre, dei cori e dei direttori d'orchestra della Radiotelevisione italiana non mancano naturalmente i cenni storici pertinenti a ciascuna. Così apprendiamo che l'Orchestra sinfonica di Roma si è formata nel 1936 sotto la guida di Fernando Previtali, con esecuzioni musicalmente molteplici di repertorio tradizionale, di riesumazioni. Il Coro di Roma ha assolto impegni difficili come i «Gurre-lieder» di Schönberg, la «Cantata profana» di Bartok e il «Requiem» di Hindemith; e il maestro Armando La Rosa Parodi formò l'Orchestra Radio di Palermo, riorganizzò la Radio di Torino, diresse i concerti orchestrali della Fenice e fondò l'Orchestra di Genova. Ha diretto in tutta Italia ed Europa, opere e concerti.

Doviziosa di storia è l'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli. Nel 1918 venne fondata a Napoli l'Associazione «A. Scarlatti» per diffondere la musica italiana antica. Dopo varie vicende, nel 1949 si fuse con la Orchestra da camera napoletana, dando vita all'Orchestra da camera «Alessandro Scarlatti». Direttore stabile dal 1941 al '63 è stato Franco Caracciolo, attuale direttore è Massimo Pradella. Dal 1949 al 1956 questa orchestra prese parte a molte trasmissioni radiofoniche e dal novembre 1956 fa parte dei complessi orchestrali stabili della Radiotelevisione italiana. Fece varie tournèe in Italia e all'estero.

Anche il «complesso polifonico vocale» ha una sua storia. Questo complesso si è costituito a Roma, sotto la direzione del maestro Nino Antonellini, formato da ventiquattro elementi, con lo scopo di preparare un vasto repertorio di multiformi espressioni che vanno dalla polifonia vocale dalle origini ai nostri giorni. Il complesso iniziò i suoi concerti nella chiesa di Santa Maria Donnaregina di Napoli eseguendo la Messa di Alessandro Scarlatti e alcuni Responsori di Gesualdo da Venosa. Successivamente ha tenuto concerti a Torino e ha partecipato al Festival di Cork in Irlanda, dove ha eseguito «Lettura di Michelangelo» di Roman Vlad su testi di Michelangelo Buonarroti, e alcuni dei più significativi Madrigali di Monteverdi. Il maestro Nino Antonellini è stato allievo di direzione orchestrale di Antonio Guarnieri all'Accademia chigiana di Siena e allievo di direzione corale con Somma all'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dal 1952 è direttore del coro lirico-sinfonico di Roma della Radiotelevisione italiana e direttore del costituito complesso polifonico vocale della RAI.

Presso la sede di Milano nasceva nel '50 la terza orchestra stabile della RAI aggiungendosi alle orchestre sinfoniche di Roma e di Torino. Il 6 agosto 1950 ebbe inizio con l'esecuzione dal vivo de «L'italiana in Algeri» di Rossini, diretta dal suo primo maestro stabile Carlo Maria Giulini. Nei primi otto anni il complesso potè realizzare circa trecento opere complete. Successivamente, al maestro Giulini l'orchestra ebbe per tre anni direttore il maestro Nino Sanzogno. Nel 1959 il complesso orchestrale assunse il titolo di «Orchestra sinfonica» con una attività più intensa alternando la produzione lirica con la produzione sinfonica nella Sala grande del Conservatorio Verdi di Milano. Dopo il maestro Nino Sanzogno che diresse l'Orchestra di Milano per due anni, fu il maestro Vernizzi che chiamato ad altro incarico presso l'Orchestra sinfonica di Torino venne sostituito nell'aprile 1964 dal maestro Franco Caracciolo. Anche il coro di Milano ha iniziato la propria attività nel 1950 affiancandosi all'orchestra nella realizzazione di un vasto repertorio lirico sotto la guida del maestro Roberto Benaglio. Dal 1958 il coro di Milano è diretto dal maestro Giulio Bertola.

Franco Caracciolo ha svolto brillante attività direttoriale in Italia e all'estero, partecipando a importanti festivals internazionali. Dal 1949 al 1964 è stato direttore stabile dell'Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli e presentemente è direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione italiana.

Il maestro Giulio Bertola si è diplomato nella musica corale al Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia e ha seguito un corso di direzione d'orchestra sotto la guida di Hermann Scherchen. Nel 1951 ha iniziato dopo essere stato sostituto alla Fenice di Venezia, la carriera di direttore di coro. Conta al suo attivo non solo stagioni liriche e sinfoniche presso molti teatri italiani ma dirige dal 1958 il coro di Milano della Radiotelevisione italiana ed è pure autore di musica da camera, vocale, strumentale e per orchestra.

La formazione dell'Orchestra sinfonica di Torino risale agli inizi dell'attività radiofonica in Italia, nel 1931. Questa orchestra può contare dalla sua formazione a oggi molti direttori stabili di sicura rinomanza tra i quali dal 1946 Mario Rossi che ora ha dovuto sospendere per malattia la sua attività, ma che sperabilmente sarà presto ristabilito in salute.

L'Orchestra di Torino è affiancata dal Coro di Torino che con quelli di Roma e Milano è uno dei grandi complessi corali della RAI, fondato nel 1932. Dal 1950 è preposto alla direzione del complesso corale il maestro Ruggero Maghini che nel 1938 ebbe funzioni di direttore d'orchestra presso la Radio di Roma. Dal 1938 è insegnante di materie teoriche al Conservatorio di musica di Torino. Nel 1944 entrò alla Radio di Torino come direttore d'orchestra. Qui, e in sedi concertistiche esterne, svolse attività come concertista di pianoforte, di organo, di direzione d'orchestra e di coro. Come compositore ha scritto musica da camera, corale e sinfonica. Dal 1950 Maghini è direttore stabile del Coro di Torino della Radiotelevisione italiana.

Con queste note si conclude la ricca rassegna dei cinque grandi concerti eseguiti dalle orchestre sinfoniche e dai cori della Radiotelevisione italiana a maggior prestigio della cultura musicale viva della nazione.

v. t.

FRANCESCO MASELLI TORNA SUL SET DOPO TRE ANNI

Monica Vitti e Jean Sorel truffatori simpatici e mattacchioni

«Fai in fretta a uccidermi... ho freddo» è la storia della cicala e della formica intesa come un atto di fede in favore della prima - Situazioni impensate

Roma, 23

Dopo tre anni di lontananza dallo schermo, Francesco Maselli, il regista dei «Delfini» e degli «Indifferenti», torna a dirigere un film. Il nuovo lavoro del cineasta, che si intitolerà «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo», è di un genere completamente nuovo per lui. Si tratta infatti di un film comico-paradossale che vuole soprattutto divertire. Protagonisti della pellicola, prodotta da Franco Cristaldi per la «Vides», saranno Monica Vitti e Jean Sorel, affiancati da due giovani attori del Centro sperimentale: Daniela Surina e Luigi Scaccianoce, quest'ultimo apparso già varie volte in televisione.

«Chi conosce i miei film precedenti — ha detto Francesco Maselli — si stupirà di vedermi alle prese con una storia così leggera, ma io non me ne stupisco affatto. Sto attraversando una fase di ricerche, destinata a portarmi fuori da certi ideogrammi morali dentro cui, fino all'età di trentacinque anni, ero rimasto chiuso. Come la realtà che mi circonda, che sta diventando sempre più duttile, complessa e ricca, sto cambiando anch'io. Questa è la verità».

In «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo», Monica Vitti e Jean Sorel interpretano i ruoli di due giovani truffatori simpatici e un po' mattacchioni che ne combinano di tutti i colori. «Il mio film — ha poi detto il regista — è la storia della cicala e della formica, intesa come un atto di fede in favore della cicala, e non della formica. Intendo, cioè, insinuare fondati sospetti sull'insegnamento dei nostri nonni e padri, secondo il quale la saggezza e la verità sono dalla parte della formica. I miei due protagonisti sono due cicale in un mondo di formiche, prendono dalla vita tutto ciò che essa può dare, possiedono una violenta gioia di vivere ed amano la libertà in modo sovrumano. Certo, così vivendo contravvengono a certe leggi morali, ma io non mi sento di giudicarli dei malviventi, anzi, io mi sento dalla loro parte».

Il film sarà tutto un susseguirsi di situazioni impensate, di truffe e di raggiri che saranno messi in atto dalla coppia Vitti-Sorel. Monica Vitti è particolarmente felice di interpretare il suo ruolo nel film di Maselli. «E' la prima volta — ha detto — che interpreto un personaggio leggero in un film a lungometraggio. Cominciai la mia carriera lavorando in parti comiche in teatro. Ma poi il cinema mi ha conosciuto sempre come attrice «impegnata». Solo in alcuni episodi di film italiani sono apparsa in personaggi leggeri. L'occasione che mi offre Maselli mi è quindi particolarmente gradita. Sarà questo il mio primo ruolo «disimpegnato» nel cinema».

Monica Vitti non considera infatti il suo ultimo film «Modesty blaise» di Joseph Losey, un lavoro brillante. «Losey voleva dire qualcosa di serio dietro la vicenda pura e semplice del suo film — ha detto l'attrice —; non era sua intenzione far ridere molto. E forse proprio perchè non ha suscitato gran che di ilarità non è stato premiato a Cannes».

«Fai in fretta ad uccidermi... ha freddo», sceneggiato da Proietti, De Concini, Barbato oltre che da Maselli, sarà girato in Sardegna, a Gibilterra, a Londra ed in interni a Roma. La «troupe», poi, per un lungo periodo di tempo, sempre per le riprese del film, si trasferirà a bordo dei transatlantici «Constitution» e «Indipendence». Il primo giro di manovella viene dato oggi e l'ultimo verso la metà del prossimo mese di luglio.

Piuttosto caro

Parigi, 23

Poco meno di venti milioni di lire per una serata all'«Olympia»: è quanto incasserà il cantante americano Bob Dylan, il quale, dopo essersi fatto desiderare per un anno, è infine giunto ieri sera a Parigi accompagnato dal «Dylan Circus», che raggruppa una dozzina di persone fra cui l'impresario Al Grossmann, un parrucchiere, un traduttore poliglotta, un segretario, un cineasta e due «fans» in gonnella, una delle quali è incaricata di portare il magnetofono destinato a registrare la voce del «maestro».

Per cantare le sue canzoni che condannano la «bomba», la guerra, la segregazione razziale nel corso di un unico «musicorama speciale», di cui sarà il protagonista domani sera in occasione del suo venticinquesimo compleanno, il «beatnik» miliardario incasserà infatti un «cachet» di 37.000 franchi, più il 50 per cento dell'incasso dell'«Olympia», per un totale dell'ordine di 150.000 franchi. Molto più di quanto abbiano mai incassato Frank Sinatra, Sammy Davis jr. e Harry Belafonte, senza parlare di Maria Callas, la quale si accontenta di 50.000 franchi per una serata di gala a Parigi.

Il giovane «capellone made in USA», canta canzoni come «La guerra nel Vietnam», «La carestia in India», «La pace nel mondo», ha già venduto nel mondo 18 milioni di dischi. La sua recente «tournée» australiana gli ha sfruttato oltre venti milioni di lire al giorno.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: Strumenti musicali presentati ai vostri figli; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.30: Roberto Bonfil: Shavuot; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro ciclistico d'Italia; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Jazz in Europa. Incontro fra solisti di sedici Paesi; 18.30: Ricordo di Cesare Valabrega; 18.50: Scienza e tecnica: La ricerca nel tempo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.15: Giro ciclistico d'Italia; 20.20: Giornata nazionale del decorato al valor militare e dell'orfano di guerra. Conversazione; 20.30: «Esecuzione capitale», un atto di C. Novelli; 21.20: Musica per orchestra d'archi; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Le orchestre e i cori della RAI-TV.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il giornale del varietà; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica - Giro ciclistico d'Italia; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Un disco per l'estate; 15.15: Girandola di canzoni - Giro ciclistico d'Italia. Tra le 15.15 e le ore 16.45: Radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Roma Rocca di Cambio; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Le nostre canzoni; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro ciclistico d'Italia; 20.10: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21.10: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.15: Giro ciclistico d'Italia. Eurovisione: Rocca di Cambio. Arrivo della 7.a tappa Roma - Rocca di Cambio - Processo alla tappa, condotto da S. Zavoli;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: E' vero che...? - Atletica leggera. Incontro con gli allievi del Centro di addestramento CONI;
18.45: Il nuoto: Il dorso;
19.25: In famiglia, a cura di padre Mariano;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Ritratto di Alan Ladd, a cura di T. Kezich: «Il fuorilegge», film;
22.30: L'Approdo: Letteratura, diretto da A. Bertolucci;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.00: La fede e gli uomini, a cura di R. La Valle.

RETE TRE

10: Musiche per chitarra; 10.15: Antologia musicale: Musica cameristica tedesca; 12.55: Un'ora con A. Casella; 13.55: Recital del pianista C. Curzon; 15.30: Musica a programma; 16.05: Trascrizioni e rielaborazioni; 16.25: Momenti musicali; 17.10: Musiche di J. Suk.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Bartók; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: Interpreti a confronto; 21.55: Inchiesta sull'educazione musicale in Italia; 22.35: Musiche di S. Barber; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Autori regionali di musica leggera - Orchestra diretta da Gianni Safred; 13.30: 1866-1966: Il Friuli e l'Italia»: «I fuochi sulle colline»; G. Verdi: «Messa da Requiem per soli, coro e orchestra»; 14.45: «L'arte del Settecento in Friuli»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

UNA STAGIONE CONCLUSA IN BELLEZZA

VLADIMIR ASHKENAZY ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

La Società dei concerti ha chiuso in bellezza — malgrado l'ormai cronica, ma non per questo meno deplorevole, mancanza di sede propria — la sua trentaquattresima stagione con un nome che oggi va per la maggiore: cioè il pianista russo Vladimir Ashkenazy, non ancora trentenne ma già conteso dalle maggiori istituzioni concertistiche ed ovunque acclamato. Ashkenazy dal canto suo ha risposto all'invito presentando un programma classico: cioè un programma che incisivamente rappresenta le tendenze della nostra Società dei Concerti. Di programma classico si parla invero anche per comodità di esposizione, giacchè quando compare il nome di Beethoven, ieri ricordato con la grandiosità della sonata op. 106, l'esattezza della qualificazione — già di per sè opinabile — diventa più che mai questione di punti di vista, sfuggendo la musica beethoveniana a una precisa classificazione per la proteiforme varietà dei suoi atteggiamenti. Comunque programma radicato nella più luminosa tradizione, accostando a Beethoven i soli nomi di Bach e Mozart.

L'accoglienza del pubblico è stata entusiastica. In verità Vladimir Ashkenazy è un pianista di qualità non comuni, specie per la suggestione di certe sonorità seccamente lucenti: quelle ad esempio di colore clavincembalistico tratte dalla partita di Bach. Talora invece, quando si amplifica il volume, la secchezza tende alla rigidità, come è accaduto in qualche passo della sonata beethoveniana. Tuttavia è certo che la forza di penetrazione del pianista — anche tecnicamente provetto — risiede per la maggior parte nella cura del suono che si fa a tratti veramente disincarnato. Ed allora sono singolari momenti di incanto, che risultano sottolineati più del complessivo disegno della struttura, giacchè Ashkenazy non ha il dono di quella inesorabilità ritmica che — sola — può far risaltare la plasticità ed il respiro continuo del discorso. Un incontro dunque per molti versi importante che il pubblico, come si è già detto, è parso gradire assai a giudicare dalla testimianza resa con lo schietto, vibrante consenso.

G. d. F.

Troppa realtà

Londra, 23

«Arrestatelo», due agenti di polizia gridavano inseguendo in mezzo alla folla londinese un uomo che indossava un impermeabile. Un uomo fedele ai suoi doveri di cittadino è intervenuto e ha atterrato con un colpo di bastone il fuggitivo. Ma non ha ricevuto encomi per il suo gesto. Infatti la sua vittima non era altri che un noto attore della televisione britannica, Michael Mcstay, che, insieme ad altri due attori, travestiti da agenti, stava girando un film.

L'attore è stato successivamente medicato all'ospedale. «Non nutro rancore per il mio aggressore — ha detto Mcstay — ma ritengo che egli mi debba almeno offrire da bere. Il bello è che io nella scena del film interpretavo la parte di un poliziotto in borghese che inseguiva un vagabondo insieme a due agenti. Il tipo che mi ha colpito non ha visto l'attore che faceva la parte del vagabondo».

Il regista del film ha detto: «Volevamo dare a questa caccia all'uomo un carattere il più realistico possibile. Credo proprio che ci siamo riusciti».

Ieri sera sul video

GRACILE OMAGGIO

Tutto regolare nella serata del lunedì che ha messo a disposizione del pubblico il settimanale giornalistico TV 7 e l'ultimo film dell'omaggio a Marilyn Monroe: «Gli spostati». Un film che nonostante la regia di John Huston, la sceneggiatura del celebre commediografo Arthur Miller e il concorso di due grossi interpreti come Clark Gable e Montgomery Clift, non convinse molto alla sua uscita e non convince nemmeno oggi; ma al quale occorre riconoscere il lodevole proposito (solo parzialmente riuscito) di liberare la brava Marilyn da quel cliché di «statua di carne» che i produttori le avevano incollato addosso come una seconda pelle, per avviarla invece ai sentimenti di una problematica più sensibile e umana.

Il ciclo ora è finito e se si dovesse valutare retrospettivamente i singoli pezzi che l'hanno composto si dovrebbe concludere che tre soli film per un omaggio a Marilyn sono assai pochi. Ad ogni modo non è stato reso il degno ricordo che la sua carriera di attrice, e se vogliamo il fenomeno che ella rappresentò per la fantasia delle folle, avrebbe meritato.

Il TV 7 ha speso il meglio delle sue forze nel rievocare, a quarant'anni dall'avvenimento, la spedizione del generale Nobile al Polo Nord con il dirigibile «Norge». Un buon repertorio di immagini e le memorie in prima persona dello stesso Nobile, oggi ottantenne ma ancora lucidissimo e disinvolto, hanno dato al bel servizio il carattere delle cose sempre vive. Buona ci è parsa pure la breve inchiesta sull'atteggiamento di relativa indipendenza assunto dalla Romania nei confronti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari dell'Est, e ben fatta infine anche la storia di quell'esigua pattuglia di terroristi ebrei — la famosa banda Stern — che durante gli anni più duri e violenti della guerra costituirono un drappello di dinamitardi duri e decisi a tutto, e che oggi conducono una pacifica vita borghese

Ber.

Domani il concerto Albert-Odnoposoff

Come annunciato, avrà luogo domani sera alle ore 21 il decimo Concerto della stagione sinfonica di primavera. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Herbert Albert, con quale collaborerà il violinista Ricardo Odnoposoff. Sarà eseguito il seguente programma: Gluck: Ifigenia in Aulide - Ouverture; Beethowen: Concerto per violino e orchestra op. 61; Ciaikowsky: Quarta sinfonia.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica, Domani alle ore 21, Concerto diretto dal maestro Herbert Albert, con la collaborazione del violinista Riccardo Odnoposoff. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Gluck, Beethoven e Ciaikowsky.

EDEN (già Supercinema). 15: «Le sabbie del Kalahari», con S. Baker e S. York in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Madame X», in technicolor. Il più grande dramma che lo schermo abbia mai raccontato, con Lana Turner e J. Forsythe.

GRATTACIELO. 16: «Kiss Kiss... Bang Bang». Giuliano Gemma il terribile pistolero ha eclissato Flin e James Bond. Uno spettacolare technicolor di grande successo.

FENICE. 16: «M-5 codice diamanti», in cinemascope technicolor. Azione e suspense, con James Gainer, Melina Mercouri, Sandra Dee e Tony Franciosa.

NAZIONALE. 16.30: «L'uomo che viene da Canyon City». Travolgente western in cinemascope technicolor, con Robert Wood, Loredana Nusciak e Fernando Sancho.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Agente X77, ordine di uccidere». Colorscope. Film sensazionale sulla guerra spietata dei servizi segreti, con S. Koscina, G. Barray e A. Spaak. E stato girato anche a Trieste!

AURORA. 16.30, 19, 22. Ultime repliche del grande successo Warner: «Detective's story», con P. Newman. Produzione di alto livello e di eccezionale interesse. Vietato a minori di 14 anni. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16: «Boeing, Boeing», con Tony Curtis e Jerry Lewis per la prima volta insieme alle prese con un gruppo di bellissime ragazze in un technicolor Paramount divertentissimo.

CRISTALLO. 17: «Fumo di Londra». Cinemascope technicolor. Le più matte risate con, Alberto Sordi, il grande comico italiano.

FILODRAMMATICO. 17. Ultimo giorno: «Per qualche dollaro in più». Colossale, entusiasmante western, in Colorscope, con Clint Eastwood e Lee van Cleef.

GARIBALDI. 16.30: «Sindbad contro i sette Saraceni» in technicolor, con Gordon Mitchell, Dan Harrison, Bella Cortez e Carrol Brown.

IMPERO. 16.30, 18.15, 20, 22. Per gli appassionati del giallo, dal romanzo di Agatha Christie: «Assassinio al galoppatoio», con M. Rutherford. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

MODERNO. 16.30: «Sabato tragico», con Victor Mature, Virginia Leigh e Richard Egan. Clamoroso colpo alla banca, in technicolor.

VIALE. 16: «La congiura dei dieci», con Stewart Granger. Un grandioso technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Adulterio all'italiana». Spassosissima schermaglia matrimoniale all'insegna di occhio per occhio, dente per dente e corno per corno, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, V. Caprioli, A. M. Buccella e Akim Tamiroff.

ABBAZIA. 16.30: «Le città proibite» in technicolor. La visione più vera e allucinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (telef. 96-162). 16: «Lo sciacallo». Tratto da uno dei più famosi romanzi di G. Simenon. A colori, con J. P. Belmondo e Stefania Sandrelli.

ALDEBARAN. Oggi riposo. Domani: «La visita».

ASTORIA. Riposo.

ARISTON. 16: «La nave del diavolo». Grandi avventure di mare nel più spettacolare ed avvincente cinemascope technicolor, con C. Lee, A. Keir e J. Cairney.

ASTRA. 16.30: «La mano vendicatrice». Classico western, con A. Murphy. Technicolor. Domani: «Mondo senza sole».

IDEALE. 16. Technicolor: «Una ragazza a St. Tropez», con Louis De Funes e Geneviève Grad. Brillante.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Capitan Newman».

MARCONI. Chiuso. Riapertura venerdì ore 16 con il grande successo: «I complessi».

NOVO CINE. 16.30: «Passaggio di notte». Grandioso capolavoro in technicolor, con A. Murphy, J. Stewart. Grande successo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «I due nemici». Cinemascope a colori, con David Niven e Alberto Sordi.

SERVOLA. 16: «La frustata». Tecnicolor, western di gran classe, con R. Widmark e D. Reed.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La fuga», con Giovanna Ralli e Anouk Aimée.

UDINE

ASTRA. 15: «Ventimila leghe sotto i mari» di Walt Disney, con Kirk Douglas e James Mason.

CENTRALE. 15: «Sparate su Stanislao», con J. Marais e N. Tiller.

ODEON. 15: «Amore all'italiana», con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Paolo Panelli. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

PUCCINI. 15: «Cat Ballou», con Lee Marvin e J. Fonda. Technicolor.

CRISTALLO. 15: «Centomila dollari al sole», con J. P. Belmondo e L. Ventura.

FRIULI. 18: «L'uomo che morì tre volte», con S. Baker.

DIANA. 18: «Il capitano di ferro», con B. Steel.

FERROVIARIO. 18: «Tre delitti per Padre Brown».

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)

17.15-22.30: «UN AMORE», con R. Brazzi e A. Spaak. Vietato ai minori di 18 anni. Bianco e nero. Genere commedia.

CORSO. 17: «Il bandito delle 11», con A. Karina e J. P. Belmondo. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «La violenza e l'amore», con L. Gastoni e V. Orsini. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «James Tont, operazione 2», con L. Buzzanca e F. Anglade. Technicolor.

VITTORIA. 17: «La vendetta di Lady Morgan», con G. Mitchell e E. Blanc. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

CIRCO MAGYAR. Prato Campagnuzza. Oggi due spettacoli: ore 16.15 e ore 21.15.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Hotel delle vergini», con Robert Goulet e Nancy Kwan. Scope. Colori. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «La cugina Fanny», con Luisian Alkiuss. Ult. 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Mentre Adamo dorme», con Ann Margaret. Commedia. Scope. Colori. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «L'amante di guerra», con R. Wagner. Colori. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «L'asso nella manica», con Kirk Douglas. Ult. 22.

RONCHI

RIO. 19.30: «Super rapina a Milano», con Adriano Celentano e il suo Clan. Ult. 22.

EXCELSIOR. Riposo.

LA PRIMA GIORNATA IN LIBERTA' A ROMA DEI PROTAGONISTI DEL «GIALLO DI VIA LAZIO»

Bebawi si è alzato presto per fare le pratiche del passaporto

Claire invece si è concessa una gita turistica a Tivoli - Anche gli avvocati difensori hanno interposto appello - I due coniugi cercano un accordo sulla questione dei figli



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Claire Ghobrial, esce di casa preceduta dalla madre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Claire Ghobrial e Youssef Bebawi passato almeno per il momento, l'incubo della condanna (se ne riparlerà in sede d'appello, avendo presentato ricorso sia il P.M. sia i difensori degli imputati, hanno trascorso oggi la loro prima giornata di libertà dopo due anni e quattro mesi di reclusione. Dopo la sentenza di assoluzione con formula dubitativa, alla commozione di ieri sera, alla gioia quasi incredula di tornare finalmente liberi, è subentrato nei due il desiderio di lasciare l'Italia e di tornare, ciascuno per proprio conto, in Svizzera per poter riabbracciare i tre figli.

L'unico ostacolo che dovranno superare ora i coniugi Bebawi è quello di poter riavere il passaporto. I vecchi documenti, infatti, sono giacenti presso la Procura della Repubblica, che a suo tempo li sequestrò, doaverli ricevuti dalle autorità elleniche insieme agli imputati estradati dalla Grecia.

L'assoluzione per insufficienza di prove, seguita dall'Appello del Pubblico ministero, consente ai protagonisti di questa sconcertante vicenda di lasciare l'Italia? I pareri sono discordi poichè, secondo la nostra procedura penale, su di loro grava ancora un «carico pendente». La questione potrà comunque essere risolta, in questo caso, essendo essi cittadini stranieri, con la richiesta di nuovi passaporti alle autorità del loro Paese.

E' stata appunto la prima cosa che Youssef Bebawi ha fatto all'inizio della sua giornata romana. E' uscito alle 8 del mattino dalla casa della sorella, dove ha preso alloggio fin dal momento della scarcerazione, e si è recato in Questura, accompagnato dal nipote Magdi Boulos El Catcha e dalla principessa Alliata di Hannelore. E' stato ricevuto dal dottor La Mela, dirigente dell'Ufficio stranieri, con il quale si è intrattenuto per circa mezz'ora. Il funzionario di polizia gli ha rilasciato il permesso di soggiorno in Italia per «motivi di giustizia». Youssef si è quindi recato all'Ambasciata svizzera prima e a quella francese poi, per avviare le pratiche per il nuovo passaporto.

Youssef Bebawi, dopo aver espletato le formalità in Questura, si è incontrato con la sorella e un amico in un bar di via Nazionale. Dopo aver compiuto una breve passeggiata al centro di Roma, soffermandosi davanti alle vetrine di alcuni negozi di abbigliamento per uomo, Youssef, forse infastidito dai fotografi, che lo avevano seguito fino allora, è salito con la sorella e l'amico egiziano su un taxi e ha fatto perdere le sue tracce.

La giornata di Claire è stata quella di una normale turista. Essa abita in un alloggio composto di tre camere, salone e doppi servizi, affittato dai suoi genitori due anni fa, quando entrambi si trasferirono a Roma da Lugano per essere vicini alla figlia. Dopo essersi alzata tardi e aver trascorso in casa quasi tutta la mattinata, leggendo i giornali che rievocano oggi con grande evidenza la sconcertante avventura italiana che la riguarda, Claire, accompagnata dai genitori e da un'amica, è andata a Tivoli, invitata anche dalla bella giornata estiva. Nella cittadina laziale la signora Ghobrial ha pranzato ed è quindi tornata a Roma, dove ha sbrigato la stessa formalità assolta in mattinata dal marito. Si è recata in Questura, accompagnata da una amica, dove lo stesso funzionario che aveva rilasciato a Youssef il permesso di soggiorno, dopo averla intrattenuta a conversare per qualche minuto, le ha concesso il documento richiesto.

La sentenza di ieri continua ad essere al centro di numerose e vivaci polemiche. Si sono formate due correnti, quella favorevole alla decisione della Corte, giudicata come facente onore a tutta la Magistratura italiana, e quella dei colpevolisti, che ritengono i protagonisti del «giallo del vetriolo» entrambi colpevoli.

La questione non è ancora chiusa. Dopo l'appello presentato ieri sera dal Pubblico Ministero dott. Ciampani subito dopo la sentenza, si sono aggiunti i ricorsi degli imputati per mezzo dei loro avvocati difensori: il prof. Giuseppe Sotgiu e l'avv. Marcello Petrelli per Claire e il prof. Giuliano Vassalli e l'avv. Pietro Lia per Youssef. Probabilmente, se non ci fosse stato l'appello del rappresentante della Pubblica Accusa, i difensori avrebbero rinunciato al ricorso.

Con molta probabilità, il processo di merito si svolgerà senza la presenza degli imputati, che, tornati liberi e all'estero, hanno la facoltà di presenziare o meno al giudizio. In caso poi che la Corte di Assise d'Appello ritenesse ambedue, o uno soltanto, dei coniugi colpevoli dell'uccisione di Farok Chourbagi, l'estradizione non potrà essere richiesta nuovamente dalle nostre autorità. Bisognerà attendere che la sentenza passi «in giudicato».

I legali di Claire e di Youssef questa mattina si sono incontrati per decidere sulla questione dei tre figli della coppia: Mourad di 17 anni, Nevime di 13 e Sherif di 11, che per tutto questo tempo sono vissuti affidati ai familiari di Youssef. Sarà ora necessario trovare per i tre ragazzi un accordo, che modifichi quello raggiunto a Kartum dopo il ripudio di Claire da parte del marito. Allora venne deciso che i figli sarebbero stati affidati al padre, il quale avrebbe provveduto a farli studiare, mentre la madre avrebbe potuto vederli ogni volta che avesse voluto. Ora la situazione è cambiata: dopo Kartum, i Bebawi rimasero praticamente insieme, mentre adesso giurano a vicenda di non volersi più vedere e perciò sarà necessario un nuovo accordo. Saranno due avvocati svizzeri, su incarico dei legali di Claire e Youssef, a cercare di risolvere la questione senza ricorrere al magistrato civile.

G. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Joussef Bebawi a passeggio: l'egiziano dapprima ha sopportato volentieri l'assalto dei fotografi, ma alla fine si è stancato e ha fatto perdere le sue tracce saltando in un taxi

I prigionieri di Spandau

L'AVVOCATO DI HESS sollecita la grazia

Monaco di Baviera, 23

Alfred Seidl, l'avvocato di Rudolf Hess — l'esponente nazista che sta scontando l'ergastolo nel carcere berlinese di Spandau — ha indirizzato una domanda di grazia per il suo cliente al Presidente Johnson, alla Regina Elisabetta, al Presidente De Gaulle e al Presidente del Soviet Supremo, Podgorny. Il testo di tale messaggio, che chiede l'immediata liberazione dell'ex «braccio destro» di Hitler condannato nel 1946 a Norimberga «per congiura contro la pace mondiale», è stato pubblicato a Monaco.

L'avvocato ritiene che il suo cliente sia innocente e che, da venti anni, sia recluso illegalmente. Seidl dichiara inoltre che Rudolf Hess soffre di schizofrenia latente e che, a causa di tale malattia, «non sarebbe neanche dovuto comparire davanti a un Tribunale». Dopo essersi chiesto se, a suo tempo, l'ex Ministro del Reich venne condannato «regolarmente», lo avvocato Seidl afferma che furono i sovietici che si eressero a legislatori, accusatori e giudici durante i processi di Norimberga, mentre le altre Potenze si limitarono a prendere atto delle loro decisioni.

L'avvocato di Hess ritiene anormale che, a 21 anni dalla fine della guerra, tre uomini vengano ancora tenuti prigionieri nel carcere di Spandau, amministrato a turno dalle quattro Potenze. Seidl considera che bisogna ormai abbandonare tale principio e restituire Hess alla Potenza che lo fece comparire a Norimberga cioè la Granbretagna.

Assieme a Rudolf Hess, nel carcere di Spandau, si trovano altri due detenuti, Albert Speer, ex Ministro dell'Industria di guerra, e Baldur von Schirach, ex capo della gioventù hitleriana, ambedue condannati a 20 anni di reclusione. Entrambi verranno liberati nel prossimo autunno.

Rudolf Hess, che ha 72 anni, si recò in volo in Inghilterra nel maggio del 1941, per cercare di concludere la pace con i dirigenti britannici. Venne catturato e tenuto prigioniero fino a quando non fu processato a Norimberga.

FORSE UN QUARTO «13» al gioco del «Totocalcio»

Catania, 23

Un pensionato catanese asserisce di aver fatto il quarto «13» al «Totocalcio» di questa settimana.

Secondo il bollettino diramato dalla direzione del «Totocalcio», soltanto tre giocatori hanno realizzato tredici punti: due nella zona di Verona e uno in quella di Milano. Però, controllando il tagliando-figlia della sua scheda, anche il pensionato catanese Giuseppe La Malfa di 55 anni, si è accorto di avere una colonna a punteggio pieno, oltre a una colonna con 12 punti (regolarmente riscontrata, quest'ultima, dal «Totocalcio», e vincente 666 mila lire).

Oggi il presunto vincitore si è messo in contatto con la direzione della sub-zona del «Totocalcio» di Messina, presentando reclamo e chiedendo che siano controllati il tagliando-spoglio e il tagliando-matrice della sua scheda. Se il reclamo sarà riconosciuto fondato, la vincita di ogni «13» scenderà da 75 a circa 56 milioni.

RIUSCITO SEI GIORNI FA UN INTERVENTO CHIRURGICO DA FANTASCIENZA

UN CUORE MESSO NEL CUORE DI UNA MALATA A NEW YORK

L'apparecchio è un prodigio di miniaturizzazione: inserito proprio nel corpo del paziente può funzionare o essere messo a riposo a seconda delle necessità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Un'altra grande operazione al cuore è stata compiuta all'ospedale «Maimonides» di Brooklyn: e questa volta la speranza è che la donna alla quale è stato applicato il cuore artificiale possa sopravvivere e portare per tutto il resto dei suoi anni l'apparecchio dentro di sè, pronto a essere rimesso in uso al momento in cui occorresse. L'operazione è stata compiuta dal dott. Adrian Kantrowitz, direttore chirurgico dell'ospedale e inventore del cuore artificiale ora applicato alla signora Louise Ceraso, un'italo-americana che ha sessantatrè anni e che per sette anni ha sofferto di attacchi cardiaci di una violenza tale da sconvolgere l'intero suo sistema fisico e psichico.

Louise Ceraso, madre di due figli, è infatti ammalata di diabete. Soffre di irritazioni agli occhi; fegato e reni sono in cattive condizioni ed è vittima di un esaurimento nervoso assai pronunciato. «Mantenerla in vita è stata una battaglia quasi quotidiana», ha detto il suo medico curante, che l'ha consigliata di farsi ricoverare al «Maimonides», dove forse poteva essere tentata un'estrema prova per salvarla.

Il dottor Adrian Kantrowitz non ha visto altra possibilità per questa paziente davvero eccezionale che quella di operarla al cuore, con l'applicazione del suo «cuore satellite», leggermente differente dal tipo già inventato dal famoso dottor Michael Debakey. Nessuno dei pazienti cui quel cuore è stato applicato è vivo, nessuno dei pazienti (cinque) per i quali il cuore di Debakey è stato usato, è sopravvissuto. L'ultimo clamoroso caso avvenne qualche tempo fa a Houston, nel Texas, dove Debakey applicò il suo cuore di plastica a un minatore di sessantacinque anni.

L'uomo è vissuto cinque giorni (la più lunga sopravvivenza finora registrata) in stato di incoscienza, poi è morto. Benchè apparentemente il cuore artificiale non abbia avuto alcuna parte in quella morte, poichè esso ha funzionato fino all'ultimo, molti dubbi sono affiorati sulla «possibile» interferenza del cuore artificiale nella morte delle persone cui esso era stato applicato. Quei dubbi valevano anche per il cuore artificiale di Kantrowitz, che a Brooklyn era stato usato in alcuni casi, tutti letali.

Oggi, la notizia sensazionale sta nel fatto che Louise Ceraso non soltanto è viva a cinque giorni dall'applicazione del cuore di plastica (l'operazione è stata fatta il 18 maggio, ma soltanto ora è stata rivelata), ma è sveglia, alerte, parla, mangia e beve il caffè.

Esiste dunque la possibilità di sopravvivenza con un cuore artificiale? Il dottor Kantrowitz è cauto e prudente: «Le condizioni della signora Ceraso sono buone: questo è un fatto innegabile — mi dice — ma non è sufficiente a farmi dire che essa sopravviverà. Ci sono tutte le premesse per la riuscita dell'esperimento, ma non bisogna dimenticare che la signora Ceraso ha avuto una seria operazione, che ne avrà delle minori, che è una ammalata complessa e che, quindi, possono nascere complicazioni che oggi come oggi non posso prevedere, ma che il suo fisico potrebbe sempre mettermi davanti».

Gli chiedo che differenza esista fra il suo cuore artificiale e quello di Debakey. Risponde: «La vera differenza sta in questo: che il mio cuore non ha le valvole, mentre il cuore di Debakey le ha. Come lei sa, il cuore artificiale provato a Houston ha due valvole che funzionano come elementi di pompa per l'afflusso del sangue al cuore. Il mio non ha valvole, ci sono due elettrodi inseriti nel cuore dell'ammalato e che, con i lori fili, trasmettono il battito del cuore nella pompa, formata da un tubo di plastica dentro cui è un altro tubo che «respira» con il battito del cuore naturale. C'è una altra differenza: il cuore di Debakey può essere definito davvero un cuore satellite, in quanto esso è praticamente in azione fuori del corpo umano; il mio è un cuore nel cuore, in quanto è dentro il corpo e può essere messo in «servizio» o in riposo a piacere».

Infatti, quel cuore, che poi potrebbe essere meglio definito come «un ventricolo ausiliario» del ventricolo sinistro del cuore umano, lavora soltanto due ore di seguito in sintonia con quello della signora Ceraso, e per altre due ore resta inerte, lasciando al cuore naturale dell'ammalata il compito di compiere tutto il lavoro di pompaggio del sangue. Dice Adrian Kantrowitz: «Questa misura è dovuta al fatto che mai nessuno finora ha sopravvissuto all'impianto del cuore artificiale. Perchè? Può darsi che quella macchina estranea al corpo abbia una sua parte di responsabilità nella fine di un'esistenza che pure esso cerca di salvare. Non sappiamo se sia così, ma temiamo che possa esser così. Da qui nasce la decisione presa di far funzionare soltanto ogni due ore il cuore artificiale, i cui eventuali danni, se ci sono, possono essere riparati spontaneamente dal fisico nelle due ore in cui esso è completamente lasciato a se stesso nel compiere il lavoro della vita».

Il ventricolo artificiale è una pompa di fibra di vetro fatta a «U»: da un lato essa è collegata con l'aorta ascendente (che è quella che aspira sangue dal ventricolo sinistro del cuore); dall'altro lato è unito all'aorta discendente (che è quella che distribuisce il sangue in tutto corpo): il lavoro del cuore, tramite l'azione della pompa a «U» — nel cui interno, come si è detto, esiste un tubo flessibile fatto di una gomma siliconata biologicamente inerte, che «respira» al tempo del cuore umano quando l'aria passa nel vuoto fra pompa e tubo — è ridotto almeno del cinquanta per cento, il che significa che un buon volume di attività resta affidato al cuore umano; ma anche quell'attività è fortemente aiutata dal cuore artificiale, che consente a quello umano di non soffrire troppo nel «lavoro di essere attivo».

Il più clamoroso aspetto del ventricolo ausiliario del dottor Kantrowitz è forse quello della sua miniaturizzazione: esso è tanto piccolo e così flessibile nell'uso, che può e deve restare inserito nel fisico della persona in cui è stato adoperato, sia pure allo stato inerte. Così è davvero un cuore di ricambio che di colpo potrebbe diventare essenziale in caso di un nuovo attacco cardiaco subito dalla persona che cammina, viaggia, parla, mangia e sogna con quel cuore nel cuore.

Collegato immediatamente con la pompa esterna, che fa passare l'aria nella pompa a «U», il cuore di ricambio può essere attivato in pochi minuti e salvare forse la persona che lo possiede e che ne ha bisogno improvviso. «Se la signora Louise Ceraso guarirà — detto Kantrowitz — essa sarà la prima persona al mondo a possedere un cuore artificiale dentro di sè, un apparecchio destinato a restare — speriamo inutilizzato — per tutto il resto della sua vita dentro il suo corpo. Se dovesse averne bisogno, quel cuore diventerebbe il suo vero cuore, quello naturale essendo declassato dalla malattia eventuale che la colpisse».

Una visione quasi fantascientifica dell'essere umano. E' invece una realtà, anche se finora non è stata sperimentata. Tutto sta ora nel vedere come questa signora italo-americana di sessantatrè anni reagirà alla sua condizione. «Aspettiamo — dice con calma il dottor Kantrowitz — noi siamo qui per imparare le cose della vita, per combattere il male, per dare una speranza di più all'uomo. Speriamo che questa volta ci venga in aiuto una luce di certezza».

Stelio Tomei

AL «CONVEGNO DEI CINQUE» ALLA RADIO

La sicurezza in auto dipende da chi guida

Più che gli accorgimenti tecnici ciò che conta è il fattore umano - Necessità di un compromesso

Roma, 23

Il problema della sicurezza dell'automobile al fine di limitare il numero dei sinistri stradali è stato discusso al «Convegno dei cinque», andato in onda questa sera sul «Nazionale» della radio. «Si sostiene da alcuni, specialmente negli Stati Uniti — era il tema della discussione — che nella costruzione degli autoveicoli, particolarmente per quanto riguarda la struttura e la carrozzeria, si bada ancora troppo poco alle esigenze di sicurezza. Credete che ciò sia vero? in caso affermativo, ritenete che, per ridurre le conseguenze degli incidenti stradali, i costruttori dovrebbero compiere un più risoluto sforzo in tale direzione ».

La risposta, in sintesi, è questa. L'automobile non può essere un mezzo «sicuro» in senso assoluto solo per le sue caratteristiche meccaniche (sempre in senso assoluto, nemmeno un carro armato imbottito di gommapiuma lo sarebbe): certo, un mezzo di trasporto può essere più o meno sicuro di un altro: ma il «sicurissimo» non esiste ancora. All'origine della maggior parte degli incidenti, e quindi dei ferimenti e delle morti che ne derivano, c'è l'incapacità o l'indisciplina del guidatore. Sul fattore umano, la sicurezza, sia pure interna, del veicolo poco può influire. E l'85 per cento delle sciagure avviene per imperizia o indisciplina degli utenti della strada.

Tutto ciò che i costruttori possono fare è ricercare ogni mezzo per attutire la violenza degli urti che i corpi dei passeggeri possono subire dentro la macchina: la collisione dei passeggeri contro il cruscotto, contro lo sterzo, contro altre parti della vettura avviene otto decimi di secondo dopo lo scontro. Si può cercare di attenuarne la violenza. Esistono anche automobili sperimentali in cui tutto è studiato in funzione della sicurezza e solo di essa; ma occorre tener conto che le automobili commerciali devono essere, invece, per forza di cose, un compromesso fra velocità, peso, robustezza, maneggevolezza, estetica e altri fattori, compresa l'economia di acquisto.

A queste conclusioni sono giunti i partecipanti al «Convegno dei cinque»: Rodolfo Biscaretti, presidente dell'Associazione nazionale fabbricanti di automobili; Giovanni Canestrini, direttore de «L'automobile»; Sergio Pininfarina, carrozziere; e Piero Casucci, giornalista specializzato in problemi automobilistici. Presiedeva Vincenzo Apicella.

In America sono stati condotti studi sul problema fin dal 1933; recentemente il presidente Johnson ha invitato le fabbriche a tentare ogni mezzo per rendere le auto più sicure, fissando anche diciassette «punti», che però poco o nulla aggiungono a quanto già si sapeva o si faceva. Anzi, sotto molti aspetti, l'industria europea, e italiana in particolare, è più avanti di quella americana. Purtroppo non si possono costruire macchine che correggano da sole gli errori e le imprudenze dei guidatori e i carrozzieri debbono fare i conti con il gusto del pubblico, che vuole automobili sempre più veloci e di linea «filante»; tutto ciò che si può fare — allo stato attuale delle conoscenze sulle automobili commerciali — è migliorare relativamente la sicurezza dell'abitacolo, togliendone tutti i punti rigidi e rendendo obbligatorie le cinture di sicurezza. E, come pregiudiziale, insegnare a guidare bene a tutti gli automobilisti.

CONDANNE IN JUGOSLAVIA per l'alcool scambiato

Slavonska Pozega, 23

Cinque persone, fra le quali un farmacista, accusato di aver scambiato delle boccette di alcool etilico, non velenoso, con altre contenenti alcool metilico, provocando lo scorso gennaio la morte di 11 persone, sono state condannate stamane da un tribunale distrettuale a pene di carcere duro varianti fra i sei mesi e due anni e mezzo di prigione.

SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO AL CONGRESSO MEDICO DI MILANO

I progressi della chimica nel campo degli ormoni steroidi

Viva attesa per la relazione dell'americano Pincus sugli studi sperimentali di controllo della fertilità nei mammiferi - La cura della sterilità femminile

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 23

Stamane ha avuto inizio il secondo Congresso internazionale sugli ormoni steroidi, alla presenza di oltre milletrecento scienziati di tutti i continenti.

Basterebbe questa cifra a dimostrare l'eccezionale interesse dell'argomento. Una gran parte degli ormoni, queste sostanze fabbricate da apposite ghiandole e circolanti nel sangue per svolgere la loro funzione di «messaggeri chimici», cioè per influenzare e regolare l'attività dei vari organi, appartengono appunto alla categoria degli steroidi: tali sono per esempio l'ormone maschile, gli ormoni ovarici, molti ormoni delle ghiandole surrenali, fra i quali il più famoso è il cortisone. Per di più lo stesso nucleo chimico caratterizzante gli ormoni steroidi è comune anche a molte altre sostanze. I principali costituenti della bile sono steroidi; è uno steroide il colesterolo, al quale è collegata indirettamente una delle più gravi malattie della nostra epoca, la arteriosclerosi: è uno steroide la vitamina D, essenziale per lo sviluppo delle ossa; sono steroidi numerosi farmaci naturali, come la digitale e lo strofanto; infine, sostanze steroidi sono presenti quasi dappertutto in natura.

Uno degli aspetti fondamentali della questione, dopo che i chimici riuscirono a determinare l'esatta struttura molecolare degli steroidi, superando enormi difficoltà, è la continua ricerca di metodi atti a produrre in laboratorio, a sintetizzare, gli steroidi naturali, e non soltanto questi ma altri ancora, nuovi, artificiali, con l'intento di ottenere dal punto di vista terapeutico vantaggi maggiori di quelli offerti dagli steroidi naturali. Un esempio tipico è dato dal cortisone, il quale ha avuto un'abbondante filiazione di derivati, usati ormai comunemente in terapia, tutti ottenuti artificialmente modificando la formula del cortisone. e dotati di pregi superiori.

Un altro esempio è quello del progesterone, ormone steroide prodotto dalle ovaie, il quale non soddisfaceva completamente quando lo si doveva somministrare a scopo terapeutico. Con ingegnosi ritocchi della formula chimica si è riusciti a mettere a punto un gruppo di composti sintetici detti «progestinici», che riecheggiano le proprietà biologiche del progenitore ma con un'attività molto più elevata, e che dal campo in origine strettamente limitato ad alcune malattie ginecologiche hanno sconfinato, per coinvolgere problemi più generali, quali la terapia dei tumori uterini, di certe forme di sterilità femminile, e soprattutto, come diremo fra poco, la regolazione delle nascite, e ultimissima novità, la lotta contro la vecchiaia della donna.

Ma esistono moltissime altre realizzazioni o prospettive di applicazione degli steroidi come antidepressivi, sedativi, tranquillanti, anestetici, antitumorali. A parte poi l'utilizzazione terapeutica, ogni aspetto delle attività vitali è in stretto rapporto con queste straordinarie sostanze, la conoscenza delle quali apre vastissimi orizzonti alla biologia e alla medicina.

Data l'enorme varietà di argomenti, le sedute del congresso si svolgono contemporaneamente in sei sale, ove vengono discussi argomenti diversi. Ma bisogna dire che uno dei maggiori elementi d'attrazione è la presenza dell'americano Gregory Pincus, che del congresso è presidente insieme con il prof. Emilio Trabucchi dell'Università di Milano. Tale particolare distinzione deriva a Pincus dall'aver egli dato il massimo impulso agli studi sui progestinici quali anticoncezionali, cominciando con la famosa sperimentazione sulle donne portoricane. In sostanza spetta a Pincus il merito di aver scoperto, accanto agli usi terapeutici in varie forme morbose dell'apparato femminile, un nuovo e originalissimo campo d'applicazione di questi ormoni sintetici; quello permettere senza pericolo di una effettiva regolazione delle nascite.

Sono passati circa undici anni da quando Pincus fece la sua prima comunicazione sull'argomento a Tokio, e da allora le ricerche chimiche si sono sempre più intensificate per ottenere progestinici sintetici di formula più semplice e scevri di inconvenienti. Perciò la comunicazione che Pincus farà domani, dal titolo «Studi sperimentali di controllo della fertilità nei mammiferi» è veramente attesa.

Ma analoga attesa esiste per la comunicazione che, sempre domani, sarà fatta dallo svedese Gemzell, altro illustre scienziato, il cui nome è legato a un argomento per così dire opposto al precedente: la cura della sterilità femminile con gli ormoni gonadotropine.

Oggi frattanto molte relazioni hanno preparato il terreno a quelle più specifiche di domani, trattando dei progressi della chimica degli ormoni steroidi. degli studi sul controllo dell'ovulazione, dell'utilizzazione degli ormoni steroidi in diversi stati morbosi. L'attività è stata intensissima fino a sera: sono state discusse ben 96 relazioni.

Ulrico Di Aichelburg

CRONACHE SPORTIVE

AL GIRO D'ITALIA UN EPISODIO CHE AVREBBE POTUTO SCONVOLGERE LA CLASSIFICA

L'arrivo della sesta tappa del Giro d'Italia. Da sinistra a destra: Bitossi, Altig, Marcoli (primo arrivato), Zandegù e Durante (Telefoto Ansa al «Piccolo»)

LA FUGA DI ADORNI E DI JIMENEZ OVVERO MOLTO RUMORE PER NULLA

Il vantaggio, che a 112 km. da Roma era salito a 5'10'', annullato dagli uomini della Molteni - Strana condotta di Anquetil e Gimondi - La tappa vinta da Marcoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Il Giro è entrato a Roma a passo bersagliersco per merito soprattutto di Anquetil e Adorni che hanno dato fiato alle trombe della fanfara prima e dopo Orvieto. Si sono così ritrovati insieme in 36, dai quali non mancava nessuno dei concorrenti alla maglia rosa. Poi in prossimità del velodromo olimpico una rappresentanza di velocisti, sette in tutti fiutando odor di pista vi si sono gettati dentro a capofitto e si sono messi a giocare a morra la vittoria di tappa. Raffaele Marcoli non ha perduto una battuta e ha fatto l'«en plein» con l'aria di chi se ne intende. Secondo il tedesco Altig, terzo Dancelli, quarto Zandegù il quale mentre era teso nell'ultimo sforzo di rimontare le posizioni di testa, è stato danneggiato da Schiavon che entrato più tardi sull'anello di legno, se ne andava solo soletto a compiere il giro completo. Questi precursori della tappa avevano ingranata la quinta marcia sul raccordo anulare e cioè a circa sette chilometri dal traguardo, su quella fettuccia di asfalto che abbraccia tutte le strade che portano a Roma.

Ecco, grosso modo, la conclusione della sesta tappa, ma gli antefatti avevano fatto tremare tutta la classifica da cima a fondo come un fuscellino strapazzato dal vento. Anquetil e Adorni sembravano essere diventati due furie, quasi per una ben architettata combinazione alchimistica che aveva gettato sul lastrico l'intera squadra della «Molteni», quella di Motta e De Rosso per intenderci meglio.

Giorgio Albani ha rischiato molto, forse tutta la sua reputazione di direttore sportivo oltre che di ex corridore. La tattica ordita dalla «Salvarani» e dalla «Ford» deve essere stata ispirata dal diavolo «perchè tra il 45.o km. dal via fino a 50 km. da Roma Anquetil e Adorni nei due atti centrali della tappa hanno cercato di stritolare il Giro. Durante la corsa siamo stati assaliti da un dubbio feroce che ci ha spinto ad avvicinare la nostra macchina a quella di Luciano Pezzi per chiedergli, tenendo le mani a mo' di megafono, se il piano di oggi era una delle tante conseguenze del presunto patto di unità fra il parmense e il normanno. Pezzi si è perfino arrabbiato poi, calmatosi, ci ha pregato di non far più di questi discorsi, dichiarandosi pronto a scommettere che questo è «un Giro leale». Eppure qualcosa ancora ci turba.

Seguiteci nel nostro ragionamento ripassando insieme il film della tappa. Quando si partì da Chianciano non credevamo in verità che oggi gli assi sarebbero entrati in scena, nemmeno in punta di piedi. Eppure la giornata splendida, meno calda di quella di ieri, deve aver stimolato i corridori. Al km. 43 Mugnaini dava il primo strappo. Su una salitella in collina, il portacolori della «Filotex» si alzava sui pedali ma si faceva controllare da Milesi e Fontona prima, da Imerio Massignan, Stefanoni, Novak, Bengelli poi. Gimondi prendeva la palla al balzo, ma la sua uscita provocava la reazione immediata del plotone che si riformava compatto.

Le salitelle, però non erano finite. Quelle montagne russe ci avrebbero accompagnato fino all'imbocco sull'Aurelia. Al km. 45 si presentava al proscenio addirittura Anquetil. Il pubblico restava estasiato in attesa dell'acuto. Zilioli manifestava un'invidia degna della migliore prima donna e non lo mollava più nella discesa successiva. Il gruppo aveva un sobbalzo, si spezzava perfino in due tronconi ma si ricomponeva presto. Ai piedi della breve salita (4 km. appena) sotto la roccaforte di Orvieto il duo italo-francese accusava un vantaggio di 1'10'', ma quei quattro chilometri che finiscono solo davanti alla maestosa cattedrale, il miglior esempio tramandato dallo stile gotico, Zilioli e Anquetil passati nell'ordine sotto il traguardo tricolore, sentivano già il fiato addosso degli inseguitori che avevano mandato in avanscoperta Maino. Quella manciata di secondi si sperdeva in discesa.

Graczyk sfruttava il momento della rincorsa e scattava per trascinarsi dietro, tenendoseli quasi per mano, Adorni, la Maglia rosa Jimenez, Bitossi, Maino, Stablinski, Battistini, Ottaviani, Imerio Massignan e Mugnaini. Presto però Stablinski si sarebbe perduto strada facendo, richiamato indietro dal suo capitano in cima sulla tolda della sua nave. Questi nove macinavano i chilometri come tanti frantoi e non si preoccupavano di quella timida reazione che cercavano di ingaggiare pochi altri corridori fra i quali i meno convinti erano proprio Altig e Dancelli, ovvero i compagni di squadra di Motta e De Rosso. Il gruppetto di testa avanzava allegramente e accumulava vantaggio su vantaggio fino alla punta massima raggiunta a Viterbo (km. 114) con 5'10''. La caccia ai fuggitivi, sia pure tardiva dava subito i suoi frutti e il distacco scendeva progressivamente ad ogni pedalata in più che davano in testa al gruppo soprattutto De Rosso e Motta, i più diretti interessati alla riuscita della operazione: 3.30'' 12 km. dopo il precedente controllo, 2'50'' a Capranica (86 km. dallo arrivo).

Sei chilometri dopo si decideva la fine completa della fuga perchè scendevano dal loro piedistallo gli assi, quelli con la «A» cucita sulla camicia. Li elenchiamo così come li abbiamo visti per la prima volta insieme: Passuello, Boons, Chiarini, Colombo, Destro, Maurer, De Rosso, Motta, Gimondi, Dancelli, Balmamion, Anquetil, Jorgen, Fontona, Stablinski, Durante, Mealli, Denson, Marcoli, Taccone, Schiavon, Zandegù, Negro, Polidori, Pambianco Zilioli, Altig, Ferretti. A 75 km. dal traguardo il vantaggio dei fuggitivi aveva un altro taglio e a 51 km. dal velodromo olimpico i due gruppi si fondevano insieme. Alle spalle i resti ingloriosi del fu plotone navigavano a due soli cilindri con un distacco sempre più inglorioso.

Dal gruppo dei 37 si avvantaggiavano i sette velocisti che sulla pista entravano con Bitossi, Dancelli e Marcoli nelle prime posizioni. La volata prendeva subito consistenza anche perchè, alla penultima curva, Graczyk passava al largo nel tentativo di prendere slancio dall'alto. Dancelli rintuzzava prontamente, mentre il solo Bitossi scompariva sopravanzato dal ritorno di Zandegù e Marcoli i quali si lanciavano dopo l'ultima curva per portarsi in testa. Il padovano-cantante trovava però sulla sua strada Schiavon e doveva frenare il suo spirito bellicoso per sfogarsi in altra maniera. Marcoli scattava ancora e vinceva davanti ad Altig che gli si era accodato a ruota. Dancelli era terzo, stretto in quel vortice di pistaioli. Via via si classificavano gli altri. Il gruppo dei migliori, dal quale si era staccato il belga Jorgen, era battuto in volata da Mealli, con un distacco inferiore al minuto, mentre il grosso del plotone tagliava il traguardo con oltre 12' di ritardo.

Da questa rapida successione dei fatti balza evidente quella allusione che accennavamo prima. Perchè Anquetil si è lanciato in fuga sia pure tallonato da Zilioli? Per preparare lo attacco di Adorni o per tirare il collo ai suoi avversari, dando nel contempo una dimostrazione di forza vitale? E poi perchè Adorni ha accettato la compagnia di Jimenez nella successiva fuga? Per stancare ancora di più Motta e De Rosso e preparare la strada nei prossimi giorni a Gimondi? Questi interrogativi avrebbero bisogno di risposte precise, ma il mondo del ciclismo è diventato la scuola mistero dove Scotland Yard farebbe fatica a capirci qualcosa.

Pensiamo intanto a domani, alla settima tappa, che si concluderà in salita, a Rocca di Cambio, dopo 158 km. di aspri balzi. Gli abruzzesi vogliono primo Taccone, ma chissà quanti altri pretendono la stessa cosa.

Franco Enrico

Classifica generale

1) JIMENEZ in ore 27.33'28'';

2) De Rosso a 43''; 3) Taccone a 58''; 4) Motta a 1'17''; 5) Adorni a 1'26''; 6) Balmamion a 1'30''; 7) Zilioli a 1'38''; 8) Bitossi a 1'56''; 9) Gimondi e Maurer a 2'55''; 11) Battistini a 3'44''; 12) Schiavon a 4'1''; 13) Polidori a 4'3''; 14) Zandegù a 4'20''; 15) Altig a 4'26''; 16) Anquetil a 4'34''; 17) Passuello a 5'27''; 18) Fontona a 5'43''; 19) Maino a 5'46''; 20) Massignan I. a 5'55''.

Ordine d'arrivo

1) RAFFAELE MARCOLI (Sanson) che compie i 226 km. in 6.7'21'', media km. 36.905;

2) Altig, 3) Dancelli, 4) Zandegù, 5) Graczyk, 6) Durante, 7) Bitossi tutti con lo stesso tempo del vincitore; 8) Schiavon 6.7'48''; 9) Mealli 6.8'33'', 10) Zilioli; segue il gruppo, con tutti i migliori, con lo stesso tempo di Mealli.

UN SALUTARE AMMONIMENTO DI GINO BARTALI

«Anquetil se li sta giocando tutti per gli interessi dello spagnolo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Bocca amara, oggi per più di uno, particolarmente per Dancelli e Zandegù, dopo la conclusione della tappa con la vittoria di Marcoli. Il più agitato era Zandegù che, pur senza trascendere nel linguaggio, ce l'aveva con Schiavon. Non lo chiamava neppure per nome. «Guardate — ha detto Zandegù — come si fa a perdere una volata in questa maniera. Ho dovuto frenare due volte perchè quello lì della Legnano (l'innominato Schiavon) continuava a chiudermi. Con lo spunto che avevo preso avevo la volata in mano. Poi è arrivato quello lì...». Zandegù girava lo sguardo attorno alla ricerca di Schiavon.

Non meno adirato anche se più rassegnato, Dancelli. «Come si fa a vincere — ha detto — in questa maniera? Me ne son dovuto andare tutto solo, poichè Altig era impegnato alle mie spalle a controllare per evitarmi sorprese. Poi, a 8 chilometri dall'arrivo mi sono saltati addosso, ma si poteva lottare ancora. E avrei potuto difendermi anche in pista se non mi avessero chiuso all'uscita del rettifilo opposto a quello di arrivo. E' andata a finire che, quando ho potuto ingranare di nuovo la volata, ho dovuto rincorrere mentre Marcoli era già lanciato e con la strada completamente libera».

Al disappunto di Dancelli e Zandegù si è contrapposta la felicità di Marcoli. Questo meccanico di 26 anni, nato e residente a Turbigo (Milano), aveva cominciato a correre a 16 anni ottenendo 55 vittorie in gare regionali, da allievo, e sei da dilettante. Si era affermato inizialmente in pista, passando tre anni fa al professionismo e osservando il necessario periodo di «anticamera». La sua prima vittoria da professionista la ottenne infatti soltanto nel 1964. Dopo quella vittoria cominciò però ad affermarsi come uno dei migliori velocisti forse anche come il migliore.

Dopo la vittoria odierna ha affermato raggiante: «Dall'inizio di questo Giro mi hanno battuto anche in più di una volata per traguardi tricolori. Oggi, se non avesse preso l'iniziativa Dancelli, l'avrei presa io. Comunque, quando dopo tre quarti di giro di pista mi sono trovato nelle prime posizioni, ho avuto molta sicurezza in me stesso e ho dimostrato che in corsa ci sono anch'io».

Luciano Pezzi, direttore sportivo di Adorni e Gimondi ha tenuto subito a spazzare il terreno da congetture sorte dopo la breve fuga di Anquetil seguita da quella di Adorni protrattasi invece per oltre cento chilometri. «Fra Anquetil e Adorni — ha detto — non c'è stata alcuna intesa nel senso che il primo dovesse presuntivamente rimuovere le acque con una finta fuga e che Adorni dovesse invece effettuare quella vera. Le cose stanno così: ho avuto subito la impressione che Anquetil facesse soltanto un falso tentativo unicamente per stroncare prima del nascere eventuali velleità. Ho detto allora ad Adorni di inseguirlo, prenderlo e continuare lui la fuga appena Anquetil avesse smesso. Adorni non ne voleva sentire e allora gli ho ordinato "forza, via" gridando come un matto per spingerlo. Mi hanno sentito tutti. Se poi tutto è sfumato nulla di male. Ma non era intervenuta nessuna intesa».

Da parte sua Adorni, che ha dato l'impressione di avere poco convincimento nelle possibilità di riuscita della sua fuga, ha precisato: «Quella mia è stata soltanto una risposta ad Anquetil, lui ha fatto una scappatella: io una fuga vera e propria. Però non ho spinto a fondo, perchè nel nostro gruppetto di testa c'era poca convinzione generale. Certo è che a mio giudizio Anquetil avrebbe fatto bene a non "tirare" dietro di noi, sapendo che con noi c'era anche Jimenez che indossa la maglia rosa. Ed è proprio questo mio giudizio su Anquetil che elimina ogni possibile dubbio su qualche presunto o preteso accordo fra me ed Anquetil che non è intercorso affatto».

Ed Anquetil da parte sua ha sorriso quando gli è stato accennato al dubbio di qualche «combine», osservando: «Mentre Jimenez era in fuga con il gruppetto di Adorni, mi mantenevo in testa al gruppo unicamente per inserirmi nei "cambi" allo scopo di rallentare lo inseguimento. Ma non potevo rincorrere tutti coloro che tentavano di fuggire. Poi, quando si son cominciati a muovere i grossi calibri mi sono accodato anch'io unicamente per vigilare loro».

Gino Bartali ha osservato tutte le vicende delle fughe, da quella di Anquetil a quella particolarmente di Adorni. «Vadano avanti con questi giochetti — ha detto colui che fu il più agguerrito e valido rivale di Fausto Coppi — poi vedremo, andando così, se Jimenez non va a finire col vincere il Giro quieto, quieto. Ancora non hanno capito che Anquetil è il più intelligente di tutti. E' già lui un grande campione e trovandosi attualmente in difficoltà di classifica e avendo il suo gregario Jimenez in maglia rosa, quello lì li sta giocando tutti. Nelle tappe in salita si accorgeranno della polvere che può dare lo spagnolo. E forse non c'è neppure bisogno di aspettare il tappone delle Dolomiti».

Luigi Prado

COME E' COMINCIATA E COME E' FINITA LA STAGIONE CALCISTICA

Il campionato senza luce disputato dalla Triestina

Scarso il parco dei giocatori, sconcertante l'alternativa della guida tecnica - Una sola nota positiva: l'affermazione di qualche giovane

E' finito questo secondo campionato di Serie C della Triestina. E' finito in fase decisamente calante, perchè la squadra, quando si è sentita al sicuro, ha tirato i remi in barca. Più che la squadra anzi, che in campo non ha cessato di battersi, sia pure con risultati scarsi, a tirare i remi in barca è stata la Società. Dopo il pareggio di Biella, nel girone di ritorno, Arcari ha fatto le valigie per Varese, chiamatovi da quella Società, che gli ha affidato la guida della squadra per il prossimo campionato di Serie B. La Triestina si è trovata di colpo senza una guida tecnica, e gli effetti si sono fatti sentire subito: nella partita con il Legnano, Arcari era in panchina, ma la squadra aveva il morale a terra, avvertendo quella confusione che si era creata attorno ad essa. Arcari se n'era andato con il beneplacito della direzione, che generosamente non aveva voluto intralciargli la carriera; ma la squadra ne aveva risentito negativamente, fuor di dubbio. La responsabilità assunta da Sadar (che già nel girone di andata aveva preso in mano la squadra per tre partite, dopo le dimissioni di Frossi) non ha evitato alla squadra una parabola discendente, che l'ha relegata ad una posizione finale di classifica invero modesta.

E' stato nell'insieme un campionato modesto, quello appena finito. Nessuna squadra lo ha veramente dominato; alcune, hanno fatto delle apparizioni alla ribalta e dopo un giro di passerella nè troppo lungo nè troppo appariscente se ne sono uscite per la comune. Per la Triestina dunque una occasione perduta, ma in verità essa non ha mai coltivato seriamente il sogno di promozione, cui forse neppure ambiva. Neanche il rammarico dell'occasione perduta resta dunque agli alabardati, a ricordo di questo campionato senza luce.

Si dirà che la critica è facile quando fatta a cose avvenute. Ma il compito della critica è proprio questo; del resto in passato gli ammonimenti non sono stati certo raccolti con prontezza. Si è fatto poco per rafforzare la squadra, si è fatto poco e male. La squadra nasce d'estate, come ben si sa, e d'estate sono arrivati a Trieste Mariani e Zerlin, il primo dei quali per ripartirsene subito, salvo ritornare quando ormai non serviva praticamente più. Sono venuti in più Miani, messo in naftalina per tutto l'inverno e per parte della primavera, Ciroi, chiamato a tappare le falle di un attacco inconcludente, Vidonis, la cui utilità è chiaramente indicata da una sola presenza in prima squadra. Meno male che dai rincalzi sono venuti alla ribalta alcuni elementi che oggi rappresentano una promessa e che domani potrebbero essere una certezza.

Errori. Frossi aveva tentato di evitare alla Triestina la retrocessione in Serie C. Non ci era riuscito, tuttavia è stato confermato. Non «legava» con i giocatori. La squadra ai suoi ordini, dopo una felice partita iniziale, è improvvisamente sprofondata. Alla settima giornata il crollo di Rapallo (5-0 al passivo) e Frossi se ne è andato. Un cambio giudizioso avrebbe forse raddrizzato la situazione. Invece si è lasciato passare quasi un mese e sono arrivate le batoste casalinghe con Treviso e Biellese, quando la Triestina ha toccato il fondo. Il 23 novembre è giunto Arcari, sono venuti i pareggi di Legnano, la franca vittoria sul Parma, il successo sulla Trevigliese. Una sterzata salutare, una risalita decisiva, che a cavallo fra un girone e l'altro prendeva una piega decisamente favorevole. La squadra si era messa «in serie» e aveva decisamente imbroccato la strada della salvezza. Ma, appena intravvisto il porto, l'armatore ha dato al comandante il permesso di scendere a terra. Subito la barca ha ripreso a rollare, e l'ormeggio è stato raggiunto senza danni solo perchè ormai era vicinissimo. Troppa generosità dunque, in quel permesso, anche se sul piano umano la decisione può essere compresa.

Inutile forse discutere di tattiche, di conduzione tecnica della compagine. Il materiale umano era quello che era; si trattava di plasmarlo per farne una squadra in grado di rendere al massimo. La squadra, tutto sommato, in difesa se l'è cavata; è mancata invece completamente all'attacco e giustamente Sadar ha fatto osservare che in trasferta sono state segnate soltanto due reti, dopo le cinque... vorremmo dire storiche di Valdagno. Il reparto attaccante è stata la croce della squadra, ahimè con rarissime delizie. Bisognerebbe essere esperti di statistica (e non lo siamo) per raccontare quante formazioni ha schierato l'attacco alabardato quest'anno, nella vana ricerca di trovare la formazione indovinata, lo schieramento-perforatore. Invano si cerca un alabardato nella classifica dei marcatori: non c'è stato l'uomo-gol, palma che in linea relativa spetta comunque a Gentili.

La difesa è stata il reparto meno intaccato dagli esperimenti. Il portiere Colovatti è stato presente 33 volte su 34; è stato rimpiazzato nella sola sua assenza da Dambrosi. Pure 33 presenze vanta Cattonar, che senza una squalifica avrebbe potuto chiudere con un «en plein» il suo torneo. Ferrara è stato presente 25 volte, quale terzino e quale laterale. Ma proseguendo a ritroso una graduatoria dei presenti bisogna ritornare indietro e arrivare alla seguente distinta: Gentili 28, Del Piccolo, Dalio e Varglien 27, Pez 25, Mantovani 21, Sadar 20, Canzian 19, Ciroi 16, Palcini 14 (infortunato), Miani, Scala 12, Beorchia 11, Zerlin 9, Ispiro 6, D'Eri e Mariani 4, Capitanio 3, Angileri, Dambrosi, Milocco, Vidonis 1. In tutto dunque ben venticinque giocatori impiegati nella prima squadra, quattro dei quali per una sola partita.

Le cifre che esprimono il rendimento della squadra nei termini più evidenti sono quelle riportate dalla classifica finale. In 34 partite, 9 vittorie di cui soltanto una in trasferta a Valdagno, nella «prima» di campionato, 13 risultati di parità, 12 sconfitte; 23 reti segnate, 33 subite, ossia circa una per partita. Infine 31 punti, che la pongono alla stessa quota del CRDA Monfalcone, ma decisamente dietro per quoziente reti. Insomma nel piccolo torneo regionale, giocato all'interno del Girone A, la Triestina è finita staccatissima dall'Udinese, giunta seconda con 43 punti, raggiunta anche dal CRDA, per la coincidenza della sconfitta di Mestre con l'affermazione dei cantierini sul Savona.

Un giudizio conclusivo? Queste note, forse sommarie, forse frettolose, lo lasciano intravvedere. Caviamo fuori dal buio di questo campionato la poca luce portata da qualche giovane e restiamo in attesa, con qualche speranza. Di più pare proprio che non si possa fare.

D. d. B.

PESI A BRUXELLES

Quattro record italiani del triestino Corradini

Nel pomeriggio di ieri è rientrato dal Belgio il campione italiano dei mediomassimi di sollevamento pesi Gino Corradini. A Bruxelles il forte atleta dei Vigili del Fuoco di Trieste ha gareggiato con la Nazionale italiana che si è imposta con un magnifico 7 a 0 alla rappresentativa belga. Nella riunione, che si è svolta nella serata di sabato, tutti i rappresentanti italiani si sono imposti nettamente, migliorando nel contempo alcuni primati personali (vedi Tanti, Tosto, Oneri e l'udinese Tosoratti); però ad onor del vero l'attrazione della serata era costituita dal nostro concittadino che è stato in grado di migliorare ben quattro primati.

L'«exploit» conseguito da Gino Corradini è davvero sensazionale poichè prima di lui nessun atleta italiano era stato capace di superare ben quattro primati nel corso della stessa riunione. Gino Corradini ha stabilito così il nuovo record totale dei mediomassimi portandolo da kg. 400 a kg. 417,5; ha migliorato il record della distensione (kg. 142,5) ed anche quello dello slancio (kg. 160). Inoltre nella stessa manifestazione, però alla quarta alzata, quindi fuori gara, ha stabilito il nuovo record nello strappo (kg. 118,5).

TORNEO GIOVANILE DI CALCIO DELL' U. E. F. A.

Italia-Cecoslovacchia 3-1 (1-1)

Costante dominio degli azzurri che si guadagnano l'ammirazione del pubblico - In testa con la Francia

Belgrado, 23

Nel quadro del secondo turno del Torneo di calcio internazionale giovanile dell'UEFA, l'Italia ha battuto la Cecoslovacchia per 3-1 (1-1). Con la vittoria odierna, la rappresentativa giovanile italiana ha completamente riscattato la poco convincente prestazione di sabato scorso contro la Francia, e ciò che più conta, ha fatto un grande passo avanti verso le semifinali in programma a Belgrado. L'Italia, questa sera a pari punti in vetta alla classifica assieme alla Francia, affronterà mercoledì la modesta compagine inglese, mentre i transalpini dovranno giocare con i cecoslovacchi. La compagine italiana, guidata da Giuseppe Galluzzi, viene data come favorita.

Nella prova odierna sono state ammirate la maturità e la ottima impostazione tattica degli italiani, apparsi nettamente superiori ai pur quotati avversari. Passando in vantaggio al 13' con Petrini, uno dei migliori in campo in senso assoluto, gli azzurri si sono lasciati sorprendere al 17' quando un grossolano errore di Turone ha messo Jurkanin nella possibilità di battere il pur bravo Zanier. Nella ripresa, il dominio degli azzurri è stato pressochè costante. Protetti a centro campo dagli attenti Vignando e Turone, gli attaccanti Petrini e Vastini hanno impostato pericolose azioni nell'area avversaria e la supremazia non ha mancato di dare i suoi frutti: al 6', infatti, Paina ha riportato in vantaggio l'Italia ed al 26' Petrini ha realizzato la terza rete, mettendo così il risultato al sicuro. Le due squadre si sono così schierate:

ITALIA: Zanier; Botti, Fedele; Vignando, Turone, Santarini; Scala, Paina, Petrini, Russo, Vastini. CECOSLOVACCHIA: Starak; Pivarnik, Zigo; Podnar, Jutka, Bendla; Jurkanin, Laszlo, Hajek, Vobornik, Hamar. Spettatori cinquemila. Angoli: 7 per parte. In tribuna d'onore era presente Stanley Rous, presidente della F.I.F.A.

In precedenza la Francia aveva battuto l'Inghilterra per 2-1 (1-0). Classifica del terzo girone: Italia e Francia punti 3; Cecoslovacchia e Inghilterra 2. Domani vi sarà un turno di riposo. Il torneo riprenderà il 25 maggio.

Ecco i risultati delle altre partite e le classifiche dei rispettivi gironi: Primo girone: Spagna batte Olanda 2-1 (2-1); Scozia e Germania occidentale 1-1 (0-0). Classifica: Germania occidentale e Spagna punti 3, Scozia 2, Olanda 0. Secondo girone: Bulgaria batte Portogallo 2-0 (1-0); Jugoslavia batte Germania orientale 2-1 (1-1). Classifica: Jugoslavia punti 4, Bulgaria 3, Germania or. 1, Portogallo 0. Quarto girone: Ungheria e Turchia 2-2 (2-2); Unione Sovietica batte Svizzera 3-1 (1-0). Classifica: Unione Sovietica punti 4, Ungheria 3, Turchia 1, Svizzera 0.

CALCIO IN NOTTURNA

Virtus - San Giovanni

Per il torneo notturno di calcio «Città di Trieste», giunto alla conclusione del girone di andata, si incontreranno questa sera le squadre della Virtus e del San Giovanni. I rossoneri di Vagaia, ancora a punteggio pieno, cercheranno di proseguire nella serie positiva.

La partita avrà inizio alle 21 sul campo di viale Sanzio.

PER I MONDIALI

Trenta calciatori convocati ad Asiago

Roma, 23

Per il previsto raduno collegiale, che si svolgerà ad Asiago dal 27 maggio al 3 giugno, sono stati convocati a disposizione del C.U. Edmondo Fabbri i seguenti giocatori: Atalanta: Pizzaballa; Bologna: Bulgarelli, Fogli, Janich, Negri, Pascutti, Perani; Brescia: De Paoli; Cagliari: Riva, Rizzo; Fiorentina: Albertosi, Bertini; Inter: Bedin, Burghnich, Corso, Domenghini, Facchetti, Guarneri, Landini e Mazzola; Juventus: Bercellino, Leoncini, Salvadore; Milan: Lodetti, Rivera; Napoli: Juliano; Roma: Barison; Torino: Meroni, Poletti, Rosato.

Riva piange, consolato dal trainer Silvestri, dopo il gol annullato al Cagliari nell'incontro di Roma

CLASSIFICA INTERREGIONALE DELL'AUTORADIORADUNO

AMMESSI 27 GIULIANI ALLA PROVA FINALE DI MONZA

Esclusi i concorrenti con oltre diciannove penalità - Il triestino Giorgio Mutinati è l'unico eminentista

Come avevamo previsto nella cronaca pubblicata ieri, relativa alla terza e penultima fase dell'Autoradioraduno di primavera, la difficoltà delle domande ha provocato una fortissima selezione. In campo regionale i triestini, comunque, hanno fatto la parte del leone piazzandosi ai primissimi posti. La lettura della classifica con le rispettive penalità, ci fa ritenere che soltanto Giorgio Mutinati sia riuscito a rispondere esattamente a tutte le domande, mentre già i due classificati ex aequo al secondo posto, ne abbiano sbagliata una.

Ecco la classifica ufficiosa degli equipaggi giuliani (Trieste, Udine e Gorizia).

1) punti 1: Mutinati Giorgio (TS); 2) ex aequo con punti 9: Cessata Francesco (TS), Antonini Sergio (TS), Pisani Fabio (TS); 5) ex aequo con punti 10: Dal Fogo Umberto (TS) e Fornasier Pierluigi (TS); 7) ex aequo con punti 11: Metti Claudio (GO) e Zoratti Egidio (UD); 9) con punti 12: Ronchitelli Roberto (UD); 10) punti 13: Bonduri Attilio (TS) e Dreglia Gelasca Mario.

12) ex aequo punti 14: Poli Furio (TS) e Radivo Giorgio (TS); 14) ex aequo punti 15: Stock Aldo (TS), Turinetti Bruno (TS), Buffon Piero (TS).

18) ex aequo con punti 19: Stabile Tullio (TS), Miceli Vittoria (TS), Sfrecola Ruggero (TS), Cappellari Gianfranco (TS), Marsilli Rinaldo (TS), Mamolo Gabriella (TS), Biasutti Umberto (TS), Cova Giorgio (TS), Zonta Fabio (TS), Cossio Antonio (UD).

28) ex aequo con punti 20: Navarra Piero (UD), Ersetti Dario (UD), Giacobbi Ennio (UD), Cominotto (UD), Torossi Giovanni (UD), Gobessi Anita (UD), Rener Claudio (TS).

34) ex aequo con punti 21: Buronelli Giancarlo (UD), Fantuzzi Giobatta (UD), Donatis Ferruccio (UD), Aloisio Ugo (UD), Stabile Italo (TS), Marinelli Vittorio (TS), Amoroso Pellegrino (TS).

La classifica continua sino al 214.o posto; ne stralciamo i triestini con i relativi punteggi: Pelloni Giancarlo, De Zotti Pierguido e Chalvien Lucio con punti 22; Semeraro Aurelio, Zampolli Ettore, Coretti Gennaro, Caviglia Corrado, Tripani Sergio, Cappello Paolo, Onofri Roberto con punti 23; Kostoris Alessandro, De Vivo Ennio, Zandomeni Alberto con punti 24; Foti Antonino, Giassetti Giorgio, Videri Francesco con punti 25; Volpi Franco, Pascot Paolo con punti 26; Polonio Giovanni, Irmi Mario, Gentile Claudio, Pangher Claudio con p. 29; Rigo Marcello, Sabidussi cati 214; squalificati 16. Aldo, La Rosa Maurizio, Freccia Bruno, Colonna Adalberto con punti 30; Rados Franco con punti 31.

Totale arrivati 230; classificati 214; squalificati 16.

All'ultima ora apprendiamo da Padova che la classifica ufficiosa interregionale ammette alla finalissima di domenica prossima i classificati con il massimo di punti 19.

PER IL PREMIO JEGHER

Krüger a Montebello guiderà Tanaquilla

Le notturne di trotto a Montebello che avrebbero dovuto iniziare giovedì 9 giugno, sono state anticipate a mercoledì 8 giugno, per dar modo al Giro d'Italia di concludersi degnamente sulla pista triestina.

Una notizia interessante per i trottofili. Gerhard Krüger ha assicurato la presenza dell'indigena Tanaquilla a Montebello per il giorno 5 giugno. La figlia di Cineraria, che corre con i colori della Scuderia Santipasta, gli stessi di Cheer Honey, trionfatrice del «Città di Trieste», prenderà parte al Premio Giorgio Jegher la grande corsa a batterie dotata di 10 milioni. Prima di essere avviata a Montebello, Tanaquilla eseguirà una prova di preparazione a Tordivalle. E' intenzione di Krüger di far debuttare nella stessa giornata a Montebello l'americano Tiny Special, ultimo acquisto della Scuderia Santipasta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

SIGNORA referenziata offresi ore da combinarsi. Cassetta n. 26319 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

DONNA referenziata 3 ore mattino coniugi soli cercasi. Telefonare pomeriggio 90915. 26317 B

STABILE giovane referenziata famiglia tre persone adulte cercasi. Telefonare 61498 ore 10-15. 1980 B

C Richieste d'impiego L. 20

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi n. 11, portineria. 26381 C

IMPIEGATA, stenodattilografa, corrispondente referenziata offresi. Telefono 67131. 47484 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE esegue stanze, cucine, appartamenti ecc.; lavori accurati, prezzi modici. Telefonare 732054. 26193 CC

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Telefonare 50995 ore 13-15. 26377 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura impresa GEOMETRA MOIOLI, telefonare 65-860. 26294 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497 25668 CC

ANTENNE riparazioni televisori, radio, transistor, fonovaligie. Udine 19, tel. 68431. 26042 CC

FORMICA eseguiamo guardaroba scaffali sportelli acquai ripiani. Telefono 44778, Tesa 50 47346 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26014 CC

MURATORE esegue restauri quartieri negozi facciate tetti pitturazione pavimenti rivestimenti ceramica. Tel. 29004. 26389 CC

OROLOGI, riparazioni accurate garantite. Orologeria Hollesh, piazza S. Giovanni 1. 418 CC

PITTORE esegue stanze gesso colla 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 26361 CC

PREVENTIVI planimetrie progetti restauri negozi e abitazioni costruzioni in genere. Telef. 48752. 26347 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A GIOVANI ambosessi offriamo opportunità carriera et guadagno immediato in organizzazione internazionale; zona di lavoro Trieste e provincia. Cassetta 49095 D SPI.

A. PENSIONATO giovanile cercasi per lavori saltuari. Telefonare 65860, Aghemo. 26294 D

APPRENDISTI ambosessi torrefazione O.P. via Oriani 5 cerca.

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata Società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste, Cassetta 46830 D SPI.

AIUTO banconiere/a cercasi. Telefono 38962. 26299 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Cherie via dell'Agro n. 6/3, tel. 90432. 26357 D

BANCONIERE/A cercasi. Telefono 23091. 26299 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo - F. 5762 D

CERCASI apprendista banconiera solo mattina domeniche libere. Tel. 23549. 26248 D

CERCASI donna pratica cucina subito. Bar buffet «Borsa», via Cassa di Risparmio. 49115 D

CERCASI apprendista banconiere ambosessi. Bar Capitol, viale D'Annunzio 11. 26353 D

CERCASI ragazza per mattinata bar Virginia XXX Ottobre 12 presentarsi pomeriggio. 26322 D

DATTILOGRAFA capace 16-17 anni cerca ditta medicinali. Presentarsi via S. Lazzaro 12, ore 10-11. 26321 D

DINAMICHE bella presenza media cultura cercansi per lavoro organizzato esterno. Presentarsi ore 11-12 via Vespucci 12. 26343 D

DONNE interniste e banconiere cercansi. Buffet Benedetto, 30 Ottobre 19. 26295 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Via Galvani 5. Telefonare 46141 ore 8-10, 13-17. 26289 D

PRIMARIA società commerciale padovana cerca per assunzione pronta, esperto corrispondente commerciale perfetto italiano tedesco scritto, parlato. Inviare offerte referenze pretese curriculum Cassetta 114 U Padova. 1992 D

RAGAZZA 15enne per bar cercasi. Telefonare ore 13-15 31912. 49101 D

RAGAZZO robusto 17-18 anni per lavori interni e fattorino cercasi. Salvadori, via Rossini 14. 26397 D

RAGAZZO volonteroso per aiuto lavaggio auto cerca Autobagno Mexico, via Lamarmora 4. 26393 D

SIGNORINA cerca professionista accoglimento clientela e facili lavori ufficio. Cassetta 49105 D SPI.

URGENTEMENTE cercasi lavorante o mezza parrucchiera veramente capace. Salone Bianca, Crispi 23. 26341 D

F Off. cam. e pens. L. 40

MOBILIATA tranquilla uno due letti affittasi. Escluso donne. Telefonare 49591. 49117 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ School accetta iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 72 G

BUONA conoscenza lingua esegue traduzioni ogni genere dall'inglese. Cassetta 26309 G, SPI.

MATEMATICA tedesco inglese francese 500 ora insegnante competente. Giulia 26. 26339 G

H Oggetti smarriti L. 40

FUGGITO ieri pomeriggio zona De Amicis canarino completamente giallo. Telefonare n. 42989 verso mancia. 26363 H

PORTACHIAVI cagnolino argento con quattro chiavi smarrito giovedì o venerdì scorso, mancia telefonando 78187.

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ALVIANO ATTICO 4 stanze, doppi servizi, terrazza mq. 70, lussuoso, IMMOBILIARE ITALIA 38102. 71 I

A.A.A.A.A.A.A.A. VIALE stanza, cucina, 26.000. FRAUSIN stanza, cucina, 23.000. CASTAGNETO soggiorno, stanza, panoramicissimo. LEO stanza, cucina, bagno, 20.000, compenso spese 120 mila. ALVIANO 3 stanze, doppi servizi. SANSOVINO stanza, stanzetta, salone, doppi servizi. DIAZ 4 stanze, riscaldamento autonomo. BAIAMONTI stanza, stanzetta comfort, affittansi. IMMOBILIARE ITALIA 38102 PONTEROSSO 3. 71 I

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti modesti da 8.000 a 25.000; altri centrali e periferici da 35.000 in poi; diversi mobiliati bene, buona scelta, prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 49131 I

A.A. AFFITTASI locale nuovo mq. 100 zona Carducci. Telef. 221056, ore 8-17. 26263 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti 2-3-4 stanze, Coroneo, Viale, Istria, Industria, Revoltella. 26331 I

A. SIGNORILE centralissima: 3 stanze, servizi centralnafta, ascensore affittiamo 60.000. Alabarda Spiridione 6. 26335 I

A. TOR Sanpiero primo ingresso 2 stanze servizi centralnafta ascensore affittiamo coniugi distinti soli. Alabarda Spiridione n. 6. 26335 I

AFFITTO 3 camere, soggiorno cucinino doppi servizi centralnafta, Hermet 4. Rivolgersi portineria. 26297 I

AFFITTO appartamento signorile 3 stanze stanzetta doppi servizi centralnafta ascensore secondo piano L. 60.000 mensili zona Carlo Alberto, telefonare 812620. 49127 I

APPARTAMENTI 1-2 stanze cucina gabinetto affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344.

APPARTAMENTINO soffitta camera cucina 8.000; altro camera cucina 16.000 affittansi. «La Commerciale» Torrebianca 24.

APPARTAMENTINO camera, cucina San Giacomo 10.000 poche spese affittasi. Amm. Crispi n. 9. 49129 I

APPARTAMENTO paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affittà 36.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 26369 I

APPARTAMENTO BELPOGGIO 3 stanze cucina bagno poggiolo affitta 30.000; altro D'ANNUNZIO 3 stanze cucina bagno poggiolo terrazzetta autoriscaldamento affitta 30.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26369 I

APPARTAMENTO paraggi KANDLER 2 stanze cucina gabinetto affitta 28.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 26369 I

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

STATO DI EMERGENZA IN GRANBRETAGNA PER FAR FRONTE ALLO SCIOPERO DEI MARITTIMI

POTERI STRAORDINARI A WILSON CONTRO LO STRANGOLAMENTO DEI PORTI

Il Governo può ora far intervenire la Marina per sbloccare i moli intasati e prendere qualsiasi altra misura urgente - Pauroso calo di importazioni alimentari e materie prime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Lo stato di emergenza è in vigore da oggi nelle isole britanniche: la proclamazione è stata firmata dalla Regina Elisabetta, su proposta del Primo Ministro Wilson, che l'ha poi annunciata e illustrata ai Comuni. La decisione era indispensabile; quasi cinquecento navi fanno ressa nei porti britannici e impediscono l'accesso ad altre che portano rifornimenti indispensabili al Paese. Nello stesso tempo essa aggrava e rende più allarmente, rispetto alla settimana scorsa, lo stato di tensione sindacale e sociale creatosi con lo sciopero dei marittimi.

Allo sgombero delle navi mercantili attraccate nei porti britannici dovrà provvedere la Marina militare, e il segretario generale dei marittimi, Hogarth, aveva avvisato esplicitamente il Governo, fin dalla settimana scorsa, che tale mossa sarebbe stata considerata una provocazione e che avrebbe potuto far scendere in sciopero, per solidarietà con i marittimi, altre categorie di lavoratori, in una specie di offensiva generale contro il Governo. Gli scaricatori potrebbero essere i primi a scendere in campo.

Il Governo è ben consapevole di questi pericoli e considera la situazione come «estremamente delicata». Non è in questione solo il trattamento dei marittimi da parte degli armatori; tale vertenza potrebbe essere la scintilla capace di far esplodere un risentimento anche più vasto dei lavoratori contro il Governo, per la politica dei redditi con cui esso intende porre uno stretto freno anche all'aumento delle paghe operaie. Tanto più grave il risentimento per il fatto che i lavoratori inglesi, avvezzi a considerare ogni Governo laburista un Governo favorevole ai loro interessi, si sentono — per così dire — traditi dalle posizioni di intransigenza assunte da Wilson.

Oggi, prima ancora che Wilson si alzasse a parlare ai Comuni, il Ministro del Lavoro, Gunter, aveva cominciato una nuova serie di colloqui con i rappresentanti degli armatori, cui avrebbero fatto seguito altri colloqui con quello dei marittimi, per dare ragione del provvedimento odierno, spiegando che esso è essenzialmente diretto a salvare il Paese dalle conseguenze del disordine commerciale derivante dal lento strangolamento dei porti britannici. Secondo la legge sui poteri di emergenza del 1920, il provvedimento ha lo scopo di rendere possibili «decisioni straordinarie per la protezione della comunità» e può essere adottato quando, a giudizio del Governo una data situazione minacci di privare il pubblico «delle cose essenziali della vita».

La proclamazione è stata firmata dalla Regina durante una riunione del Consiglio privato: i poteri eccezionali da esso conferiti ai Ministri non saranno necessariamente esercitati in tutta la loro estensione, ma solo nella misura necessaria per far fronte alle situazioni particolari che emergeranno di volta in volta; inoltre le relative decisioni dovranno essere approvate entro sette giorni da entrambe le Camere del Parlamento.

Il Primo Ministro ha dichiarato ai Comuni che lo stato di emergenza non riguarda solo il movimento dei porti, ma autorizza vari altri regolamenti, fra l'altro quelli con cui potranno essere fissati i prezzi massimi dei generi alimentari. Se si avverassero fenomeni di speculazione, ha detto, la disciplina forzosa dei prezzi sarà applicata rigidamente. Wilson ha, fra l'altro, accennato alla possibilità di speculazioni politiche comuniste per peggiorare la situazione, di tentativi «deliberatamente organizzati da persone di opinioni politiche non rappresentate in quest'aula» per accrescere le difficoltà in altri settori dell'economia.

«Questo provvedimento — ha sottolineato Wilson, illustrando lo stato di emergenza — non è diretto contro il sindacato dei marittimi. Noi vogliamo che la vertenza fra il sindacato e gli armatori sia composta al più presto possibile». Il Primo Ministro ha anche spiegato che uno dei motivi della proclamazione sta nel fatto che diminuisce di giorno in giorno non solo il volume delle importazioni alimentari, ma anche di materie prime, dalle quali dipende il lavoro di molta gente.

Heath, capo dell'opposizione, dopo aver sottolineato la gravità della situazione, ha dichiarato che appoggerà l'azione del Governo. Dal canto suo, la signora Shirley Williams, funzionaria del Ministero del Lavoro addetta ai rapporti con il Parlamento, ha ribadito dinanzi all'assemblea la volontà del Governo di nazionalizzare i porti del Paese. Ella ha precisato che un'operazione del genere richiederà una lunga e accurata preparazione.

Vice

ASSASSINATO NELL'OHIO un esperto in missili

Columbus, 23

Loren Bollinger, un esperto in missilistica dell'Università dell'Ohio, è stato trovato ucciso oggi, in un edificio per uffici. La polizia ha riferito che la morte dello studioso è stata provocata da due colpi, uno al petto e l'altro alla testa.

Bollinger era docente di astronautica e specialista in propulsione a razzo. La polizia sta investigando per accertare se vi sia un'eventuale connessione tra questo delitto e quello dell'inglese Lisabeth Davenport, trovata uccisa il 10 maggio nel portabagagli della sua macchina. Le due vittime vivevano nello stesso quartiere di Upper Arlington.

SMENTITO IL VIAGGIO di De Gaulle in Cina

Parigi, 23

Da fonte autorizzata si afferma questa sera a Parigi che le voci circa un eventuale viaggio del Presidente De Gaulle in Cina «non hanno nessun serio fondamento». Le voci sono sorte in seguito al colloquio che De Gaulle ha avuto recentemente con l'Ambasciatore cinese Huang Chen, di ritorno da Pechino, ma in tale incontro non si è parlato di inviti a De Gaulle e, tanto meno, di viaggi in Cina del Generale.

Egualmente infondata è la voce circa una possibile visita a Parigi del Primo Ministro cinese Chu En-lai.

A LONDRA INIZIATI I COLLOQUI FRA I DUE STATISTI

Concordi Erhard e Wilson sui francesi in Germania

Il Cancelliere ha pronta una lettera per De Gaulle mirante a colmare il fosso aperto sulla questione

Londra, 23

Il Primo Ministro Harold Wilson e il Cancelliere Ludwig Erhard hanno iniziato oggi i loro colloqui con un esame delle relazioni Est-Ovest e del problema dell'ammodernamento della NATO. Al colloquio Wilson-Erhard erano anche presenti il Ministro degli Esteri Stewart, il Cancelliere dello Scacchiere James Galleghan, il vice primo Ministro George Brown e il Ministro per gli affari europei George Thompson.

A quanto si è appreso stasera, Erhard avrebbe espresso ampio appoggio al progetto britannico inteso a dare nuovo impulso all'Alleanza atlantica dopo il ritiro militare della Francia. Il Cancelliere tedesco si sarebbe detto d'accordo con Wilson anche sulla necessità che il ruolo delle truppe francesi in Germania vada strettamente coordinando con quello delle altre forze alleate e avrebbe inoltre accettato l'idea anglo-americana di ampliare le funzioni puramente difensive della NATO in modo da fare dell'Alleanza un mezzo di collaborazione con l'Europa comunista per far fronte a lungo termine, a una eventuale minaccia della Cina comunista.

I punti in cui si articola il piano britannico inteso al superamento della crisi aperta nella NATO dalla Francia sono: il sistema militare NATO che deve sopravvivere al ritiro della Francia; gli alleati non debbono offrire in qualsiasi modo ai francesi lo spunto per sganciarsi ulteriormente dalla NATO; ai francesi va negato al tempo stesso qualsiasi privilegio che assicuri loro vantaggi immeritati; la crisi deve essere sfruttata per rafforzare la NATO snellendo e ammodernando gli organismi politici e militari dell'Alleanza.

Erhard, a quanto si è saputo, ha espresso appoggio a tali idee, pur riservandosi di prendere decisioni su alcune «questioni tecniche» tra cui il problema del trasferimento del Consiglio atlantico da Parigi. Sul grosso problema del futuro delle truppe francesi in Germania le idee di Wilson ed Erhard sono risultate combacianti. I due statisti sono infatti d'accordo sulla necessità che il ruolo delle forze francesi che rimanessero eventualmente in Germania sia fissato nel quadro delle necessità difensive della NATO.

In tema di truppe francesi in Germania le reazioni dei partiti della Repubblica federale alla nota francese (il cui testo è stato reso noto ieri a Parigi) circa la permanenza delle divisioni del gen. Massu in Germania, sono state piuttosto positive. Tutti sono stati infatti d'accordo nel constatare che «la porta resta aperta ai negoziati». Un portavoce della CDU - CSU ha dichiarato tra l'altro che l'amicizia tra Parigi e Bonn dovrebbe permettere di superare le tensioni e le divergenze d'opinione.

L'agenzia ufficiosa tedesca «DPA» comunica che la preannunciata lettera manoscritta del Cancelliere Erhard al gen. De Gaulle è pronta, e verrà inviata al destinatario subito dopo il ritorno del Cancelliere da Londra e un incontro di questi con Adenauer. Naturalmente, il contenuto della lettera non viene rivelato, ma la stessa agenzia crede di potere affermare che in essa il Capo del Governo di Bonn confermi la piena fiducia della Repubblica federale nel Presidente francese, al quale, in previsione del suo viaggio a Mosca, rivolge viva preghiera di intervenire presso i dirigenti del Cremlino affinchè le condizioni di vita dei 17 milioni di tedeschi d'oltre Elbe siano rese più umane. Nella lettera si parlerà anche della permanenza delle truppe francesi in Germania. Si spera che questo contatto «al vertice» colmi in parte il fossato apertosi fra i due Paesi. Secondo i circoli politici di Bonn, Erhard sarebbe propenso d'ora innanzi a ricorrere ai metodi della «diplomazia segreta» per risolvere il dissidio franco-tedesco, abbandonando l'estenuante scambio di note e, peggio ancora, le dichiarazioni in pubblico di questo o di quell'uomo politico responsabile dell'uno e dell'altro Paese.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Londra — Il Cancelliere Erhard e il Premier Wilson hanno iniziato colloqui sui problemi Est-Ovest. Nel primo incontro si è parlato anche dell'ingresso della Granbretagna nel Mec

TRA I COMPITI L'ESAME DELLE CONDIZIONI DI VITA, DI LAVORO E D'ALLOGGIO

Ripristinati nell'URSS gli studi di medicina sociale

Erano stati aboliti da Stalin perchè problemi del genere non potevano esistere in uno Stato socialista, mancando in esso lo «sfruttamento dell'uomo sull'uomo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 23

I medici e gli studenti di medicina dell'Unione Sovietica hanno ripreso a studiare le cause sociali delle malattie. Venticinque anni dopo il divieto posto da Stalin agli studi di igiene sociale, in quanto «non necessari in uno Stato socialista», le facoltà di medicina dell'URSS hanno ricominciato a dedicare la loro attenzione alla disciplina, per la quale sono state istituite nuove cattedre.

L'iniziativa viene attribuita in buona misura al nuovo Ministro della Sanità, professor Boris Petrovski. Il ripristino degli studi di medicina sociale fa seguito alla ricomparsa nelle Università sovietiche degli istituti di sociologia, anch'essi cancellati da Stalin con un colpo di spugna in quanto «privi di funzione nella società sovietica».

I dipartimenti di igiene sociale vennero istituiti poco dopo la rivoluzione bolscevica dal primo Commissario del popolo per la sanità, il dottor Nikolai Semashko, che era medico praticante, come è oggi il professor Petrovski. Nel 1941, però, gli ideologi del Cremlino proclamarono che simili studi erano ormai superflui nell'Unione Sovietica: «Dato che si è istituita la pubblica proprietà dei mezzi di produzione, e non vi è più lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo» essi dissero «non vi possono essere in questo paese problemi sociali nella medicina».

Secondo l'insegnamento marxista dei tempi (che, si riconosce ora a Mosca, era troppo semplicista) tutti i problemi medici originati dalle condizioni di alloggio, dai pericoli di impiego e perfino dalle «abitudini dannose» come gli eccessi nel bere dovevano essere accantonati. Oggi le cose sono cambiate, i problemi non sono più ignorati e la rivista «Scienza e vita» ha scritto in uno dei suoi ultimi numeri: «I grandi classici marxisti non hanno mai detto che le condizioni di vita e di lavoro sarebbero state uguali per tutti nella fase socialista dello sviluppo della società».

In una intervista concessa alla stessa pubblicazione, il professor Petrovski ha delineato quelli che a suo avviso sono i compiti dei nuovi dipartimenti di igiene sociale delle Università sovietiche. «Le condizioni di vita e di lavoro, l'abitazione, la dieta, il tempo libero, il lato materiale e quello morale della vita familiare, l'educazione dei figli, tutto questo» ha detto il Ministro «rientra nell'ambito degli studi di igiene sociale».

Petrovski ritiene che rimanga ancora molto da scoprire in merito ai nessi fra condizioni di vita e malattia. Egli dice che uno dei principali campi di ricerca dei nuovi istituti sarà appunto quello dei legami fra determinate malattie e certi modi di vita. Il Ministro della Sanità spera che le ricerche specifiche possano condurre quanto meno a una riduzione parziale dell'incidenza delle malattie di cuore e di circolazione, molte delle quali appaiono legate alla professione, alla dislocazione geografica e alla dieta del soggetto.

Una malattia alla quale gli studenti di igiene sociale dedicheranno particolare attenzione è il reumatismo; dice Petrovski che le cure sociali potrebbero risultare più efficaci di quelle mediche per i reumatici.

U. P. I.

Le armi americane

NON PIACCIONO A MOSCA le forniture a Israele

Mosca, 23

Le forniture militari cedute di recente dagli Stati Uniti a Israele vengono disapprovate questa sera dalle «Izvestia», che dedicano un articolo all'argomento. Dopo avere citato l'ammontare dei carri armati e degli aerei da combattimento consegnati in questi ultimi giorni, e aver sottolineato che si tratta della terza fornitura in pochi mesi, dopo una della Germania occidentale e una seconda degli Stati Uniti, il giornale sovietico osserva che la stampa americana ammette che non si tratta di mezzi difensivi.

Assaliti dalla paura, di fronte ai crescenti moti anti-imperialistici dei popoli dell'Oriente arabo, concludono le «Izvestia», gli Stati Uniti cercano di fermare il cammino della storia con le armi, distribuendole indifferentemente a Israele o a quegli Stati arabi che sono disposti a dare una mano a questa attività della reazione. L'articolo del giornale sovietico contro Israele segue di qualche giorno la visita ufficiale alla RAU del Capo del Governo sovietico Kossighin: il comunicato congiunto emesso al termine del viaggio ha riconfermato lo appoggio sovietico alle rivendicazioni arabe sulla Palestina.

NEGATO IL PASSAPORTO a un Arcivescovo polacco

Varsavia, 23

L'Arcivescovo cattolico di Wroclaw (già Breslavia), mons. Boleslaw Kominek, ha reso noto che una sua richiesta per ottenere il passaporto, richiesta presentata due settimane fa al Governo, non ha ricevuto alcuna risposta nonostante ripetuti solleciti. L'alto prelato doveva recarsi a Parigi, tra l'altro per tenere una conferenza sulla situazione della chiesa in Polonia.

PER GELOSIA UN EX FORZATO DELLA GUYANA

RIPETE IL DELITTO TRENTADUE ANNI DOPO

Con dodici pugnalate uccide la donna che gli diede tre figli - All'assassinio ha «invitato» i vicini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

A trentadue anni di distanza Augusto Baraud, un uomo che era stato condannato ai lavori forzati ed aveva passato molti anni in un penitenziario della Guyana per aver ucciso una donna, ha commesso lo stesso crimine: con dodici colpi di pugnale ha ucciso la donna con cui viveva e da cui aveva avuto tre figli.

Liberato grazie ad alcune amnistie, Augusto Baraud era rientrato in Francia e aveva trovato lavoro nelle vicinanze de La Rochelle come agricoltore giornaliero. In paese tutti conoscevano la sua storia anche perchè l'ex ergastolano, che dava a tutti l'impressione di volersi rifare onestamente una nuova esistenza, non la nascondeva a nessuno.

Dieci anni fa un contadino l'aveva assunto alla sua fattoria: poco dopo la moglie del padrone, Marcello. Benchè avesse 21 anni meno di lui, diventava la sua amante. Il marito, intimorito dal passato poco rassicurante del rivale, aveva preferito andarsene altrove coi suoi tre figli.

Le scene familiari diventavano sempre più frequenti anche perchè l'ex ergastolano si dimostrava estremamente geloso. La sua gelosia del resto era fondata in quanto Marcello aveva stretto un idillio con un operaio della fattoria, che Auguste aveva scacciato. La donna, impaurita dalle minacce di morte dell'amante, l'aveva fatto diffidare dalla polizia. Non è servito a nulla.

L'altra sera, sotto gli occhi terrorizzati di una coppia di vicini che aveva invitato appositamente come testimoni e dei suoi tre figli, Auguste Baraud ha ucciso l'amante con dodici colpi di pugnale.

Vice

DUE EVASI IN FRANCIA

Parigi, 23

Una gigantesca caccia all'uomo è in atto dalla scorsa notte nei boschi che circondano la prigione di Clairvaux, nel dipartimento dell'Aube, in seguito a una duplice evasione, che è stata scoperta ieri sera, al momento dell'appello.

Sulle circostanze dell'evasione viene mantenuto il massimo riserbo.

NEL CONGO 90 MORTI E MOLTE CASE DISTRUTTE

Il Ruvenzori cede causando paurosi sismi

La cima più alta fu conquistata dal Duca degli Abruzzi Scoraggiato l'invio di soccorsi dalle bande di ribelli

Bukavu, 23

Il Ruvenzori ha subito dei cedimenti, dando luogo a disastrosi movimenti tellurici nei terreni vicini. Questa è la conclusione di un missionario esperto di geologia, tratta dal terremoto che la settimana scorsa ha colpito la regione attorno al centro abitato di Beni, nella parte Nord - orientale del Congo al confine con l'Uganda. Beni è stata scossa dal sisma nella giornata di mercoledì scorso, ma solo ieri la notizia è giunta a Bukavu, capoluogo della regione congolese del Kivu settentrionale.

La zona di Beni è praticamente isolata dal mondo poichè è infestata di ribelli che impediscono il libero movimento dei viaggiatori e sabotano le poche linee telegrafiche che attraversano il territorio. Le bande armate hanno scoraggiato l'invio di colonne di soccorso alle popolazioni colpite.

Le prime notizie sul terremoto di Beni sono state diffuse dall'Agenzia di stampa congolese, e da queste le ha riprese la stampa internazionale. Dalle poche, frammentarie informazioni sicure, pare doversi far ascendere a novanta il numero dei morti e ad un migliaio il numero delle case distrutte dal terremoto.

Secondo il missionario, che risiedeva a Beni e che tuttavia non è stato in grado di precisare l'entità dei danni e l'ammontare preciso delle vittime, le scosse sismiche sono originate da pesanti smottamenti del massiccio del Ruvenzori. Questo massiccio dell'Africa Centrale la cui cima massima (Monte Margherita di m. 5120) venne conquistata per la prima volta nel 1906 dal Duca degli Abruzzi non avrebbe ancora trovato lo equilibrio col circostante ambiente geologico.

Il missionario, che conosce la natura dei terreni della regione, sostiene che la montagna si inclina impercettibilmente in direzione Nord, poichè il versante Sud è sostenuto da un massiccio granitico che poggia su strati ben solidi.

IL «MURO» DI BERLINO aperto per due settimane

Bonn, 23

Il «muro» di Berlino si è aperto nuovamente questa mattina per un periodo di due settimane, durante le quali gli abitanti del settore occidentale della città potranno visitare parenti ed amici che vivono nel settore d'occupazione sovietico. In occasione della Pentecoste, sono stati concessi quest'anno 585.240 lasciapassare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il giorno 23 maggio è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Pietro Deangeli

Lo piangono la moglie MARGHERITA, la figlia GIUDITTA con il marito GUGLIELMO BETTE e le nipotine EVELINA e ANTONELLA, la nuora GABRIELLA PETRIGLIA ved. DEANGELI con i nipotini TERESA e PIERINO, la figlia GIULIANA con il marito MEMO BONINO, la figlia MARGHERITINA col marito TUCCI TREBBI, la sorella TERESA DEANGELI ved. DE BORTOLI, le cognate, il cognato, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 24 maggio alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via Mazzini n. 9.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto:
- EVELINA BETTE
- le famiglie PETRIGLIA, GAGLIARDI e RICCESI
- VIOLA BONINI
- la famiglia AUGUSTO TREBBI
- la famiglia CINI
- MARCELLA e LUCIO LUKSICH
- NERINA e GUSTAVO FRATTA
- le famiglie SALVADORI e SGOBBA
- la famiglia ETTORE URSINI

La Ditta LODOVICO DEANGELI annuncia la perdita del proprio titolare

Pietro Deangeli

avvenuta in Trieste il 23 maggio 1966

I Dipendenti della Ditta LODOVICO DEANGELI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro Principale

Pietro Deangeli

cui erano legati da vincoli d'affetto per tanti anni di attiva collaborazione.

Partecipano al dolore della famiglia:
- FILIPPO FERRI
- TITO DA FORNO
- Ditta GIANNI BETTO
- DITTA MATTIA SAVONETTI
- famiglie di AGOSTINO e ADELCHI CECCHINI
- famiglia LUIGI GARBO

La ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI SOC. A.R.L. prende parte al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa di

Pietro Deangeli

già socio fondatore e apprezzato Direttore tecnico della Società.

Partecipano al cordoglio della famiglia, le famiglie:
- STENO D'AGNOLO
- ANDREA OBERSNEL senior
- MARIO PERIATTI
- CARLO PERIATTI
- EGIDIO POLACCO
- GIULIO TASSINARI
- ANDREA OBERSNEL junior
- cap. ENZO LOY
- Studio GRASSI

La Ditta VIVODA si associa al lutto della famiglia Deangeli.

Si associa al lutto la famiglia FRANCESCO BONMASSAR.

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto e stima tributate al caro

Vittorio

ringrazio tutte le gentili persone che hanno preso parte al mio grande dolore.

Un sentito grazie al Direttore dell'INAM dott. Simoncini, a tutti i colleghi e in particolare a Walter e Muran.

ANITA DI LENARDO

Nel trigesimo della scomparsa di

Marussa Zagari

i parenti e gli amici La ricordano.

Una S. Messa sarà celebrata domani mercoledì 25 alle ore 6.15 nella Cappella laterale di Sant'Antonio Nuovo.

Il nostro amato

Mayer Brandenburg

ha chiuso la sua esemplare esistenza terrena.

Affranti dal dolore ne danno la notizia la moglie EMMA, il figlio JACKIE, i fratelli e la sorella LINA, EDGAR e SAM, i nipoti e i cognati CAVALIERO.

I funerali avranno luogo oggi 24 maggio alle ore 15.30 dalla Camera Mortuaria del Cimitero Israelitico

Trieste, 23 maggio 1966

Non fiori, ma opere di bene

Si associano al lutto della famiglia la Ditta MARZARI e i dipendenti della stessa.

Partecipano al lutto:
- LINA ed ESTER LEVI
- JEANNE e VITTORIO ISSAI

† Ieri è mancata ai suoi cari

Antonia Sigovich ved. Velcich

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA con il marito FRANCESCO SANTULIN, il nipote SILVIO, GIOVANNINA e ANTONIO, la nuora, e la nipote RITA (assenti).

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-New York, 24.5.1966

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 22 maggio si è spento improvvisamente il nostro caro papà

Alfonso Scagnol

Ne danno il triste annuncio i figli PASQUALINO, SILVIO e ADA, le nuore, il genero OTELLO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Improvvisamente il 23 maggio è spirato il nostro caro

Lino Grattoni

Ne danno la triste notizia la nipote CARMEN, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 24 maggio alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Giusto Sanzin**

è mancato ai suoi cari.

Ne danno il triste annuncio la figlia GIUSEPPINA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale di S Giovanni direttamente alla Chiesa di Servola.

I familiari commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giacomo Favetta

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare ai medici dott. Dario Visintini e dott. Bruno Svaghel.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie LEITER e GODINA ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa della cara mamma

Rosalia

Un grazie particolare vada alle Maestranze e ai Dipendenti della Esso Standard.

25 maggio 1966

Sono già due anni che ci hai lasciato ma sei sempre con noi

Giovanna (Nina) Galvini nata Framalico

Ti ricordiamo con immutato affetto e profondo dolore.

Il marito RENATO, la figlia RENATA, il figlio FRANCO e i parenti tutti

Ricorre domani 25 maggio il primo anniversario della scomparsa del

TEN. COL. COMM.

Marcello Pitteri

L'adorata moglie ARMIDA, i figli e i parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste-Venezia, 24.5.1966

Nel III anniversario della morte di

Carmen Cortese n. Pircher

il marito e i figli La ricordano con immutato dolore a quanti Le vollero bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Maestro

Lo piangono addolorati la sua EDY, i figli SERGIO, VERA e SONIA, con la nuora FRIDA e i generi FRANCO PARAMITHIOTTI ed EMILIO RODOLFO, la sorella ZOE, il fratello OSCAR con la moglie TERESA e i familiari tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10.30 di oggi partendo dalla Clinica Colombus, via Veronesi n. 13, Milano.

Milano, 24 maggio 1966

I nipoti PIERLUIGI, PIERPAOLO, PIERANDREA, GIANNI, ANNA, MONICA e GIULIO piangono con i loro genitori la scomparsa dell'adorato nonno

Marcello

Milano, 24 maggio 1966

† Il 20 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Immacolata Cavedoni ved. Cicin

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia il figlio NINO, l'affezionata DEA, il nipote RICCARDINO in unione alle congiunte famiglie SCUTTI, ENZO, CAVEDONI, PAVEL e ai parenti tutti.

† Il 22 maggio si è spenta

Mina Dulcich in Stecher

Ne danno il triste annuncio il marito ROMEO, i figli GUIDO con la moglie MARY, GIUDITTA con il marito LIVIO SARASIN, RENZO e il nipote ROBERTO.

Prendono parte al lutto le famiglie DULCI - DULCICH e FIORENTINI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 23 maggio ci ha lasciati per sempre in Milano, il nostro caro

Carlo Buda

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA con il figlio EDI, la figlia ELFI, i fratelli e la sorella, e i parenti tutti.

La S.p.A. OFFICINE ELETTROMECCANICHE TRIESTINE partecipa con profonda commozione al lutto che ha colpito la Famiglia dell'ing. Cesare Frondoni, dirigente della Società, per la morte della madre

Maria Frondoni Canale

† **Maria Lantschner ved. Cerar**

si è spenta addì 20 maggio.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio MARINA unitamente alle famiglie LANTSCHNER - CERAR.

RINGRAZIAMENTO

Commossi e grati per tanto tributo di affetto recato al nostro

Papà

ringraziamo di cuore tutte le care persone che, onorandone la memoria, ci sono state di conforto e di sollievo nel nostro grande dolore.

RITA e PAOLO FOGAR

Monfalcone, 24 maggio 1966

(Trasp. fun. comunali di Monfalcone)

Impossibilitata di farlo singolarmente commossa ringrazia tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare il suo caro

Umberto

La moglie CESIRA MUELLER ved. FABRIS

I FAMILIARI di

Carla Verginella

ringraziano quanti presero parte al loro dolore, in particolare il dott. Settimo, il Parroco e Suor Celina.

S. Croce 24 maggio 1966

Nel V anniversario della morte del

CAV.

Marcello Boschian

la moglie Lo ricorda sempre con infinito rimpianto.

Grignano, 24 maggio 1966

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CAMERA con focolaio 6000; 2 camere cucina 15.000 modesto, affittasi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 49123 I
CENTRALISSIMO quattro camere affittasi compenso spese. Telefono 38590. 49099 I
CORSO Italia 7, affittasi due stanze bagno cucina, rivolgersi U.I.L.D.M. orario ufficio. 26373 I
CORSO Italia affittansi locali affari idonei svariate attività, rivolgersi Trevisan, Galatti 20, telefono 38502 pomeriggio. 26373 I
DUE locali d'affari, nuovi, via Giulia, altezza Giardini pubblici affittansi. Tel. 44146 ore 13-15. 26078 I
VILLA Barcola: salone 3 stanze stanzino servizi centralnafta giardino garage affittiamo distintissimi. Alabarda, Spiridione 6. 26335 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza subito per piccola distinta famiglia. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 49131 L
A. APPARTAMENTO 3-5 stanze oppure villa con giardino cercasi in affittanza subito per distintissimo direttore di banca. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 49131 L
APPARTAMENTI varia grandezza cerca Amministrazione, sistemazione ottimi inquilini, compensando spese - 47692. 49129 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi. Telefonare 55084. 26391 L
APPARTAMENTO 3 stanze cucina più servizi cercasi affitto. Escluse Agenzie, telefono 226158. 26323 L
APPARTAMENTO cercasi affitto tre stanze salone servizi casa signorile, telefonare 36031. 26371 L
APPARTAMENTO 3-4 camere accessori cercano affitto coniugi italo-americani. Telefonare n. 723244. 26391 L
APPARTAMENTO tre stanze comforts riscoldamento cercasi in affittanza primo ottobre Trieste, Scrivere Pavan Cervignano via Gorizia. 49031 L
APPARTAMENTO vuoto possibilmente casa nuova cercasi affittanza per statali. Telefonare 61309. 047594 L
CERCO appartamento nuovo in affitto 2 stanze accessori. Telefonare 37703. 26351 L
GRADISCA o vicinanze cercasi appartamento - affitto pagamento anticipato anni uno. Cassetta 77777 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

A.A.A. OCCASIONISSIMA vendesi stok vestiti estivi donna, tel. 47533 ore pasti. 26345 M
A.A. VENDO affettatrice elettrica nuova Omas 120.000. Telefonare 37703. 26351 M
ANELLO brillanti 100.000 vendo occasione. Tel. 24338. 26375 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso del Popolo 25. 47566 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
ORECCHINI brillanti, 100.000 vendo occasione. Tel. 24338. 26375 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli nuove creazioni prezzi convenientissimi, breitschwanz, visoni canadesi lontre giaguari leopardi, ocelot messicani, baby, peludas, castori, castorini, ratmusqué. Ziliotto, sempre imitato mai eguagliato. 26385 M
SPILLA brillanti vendo occasiosione. Tel. 24338 pomeriggio. 26375 M
VENDESI autogrù soccorso stradale seminuova tipo Reo M 62 e pianale speciale Scheurle 40 tonn. 4 assi seminuovo. Scrivere Cassetta 85/E SPI, Trento. 5934 M
VENDONSI betoniera, verricello, sega circolare, utensili, legname. Telef. 25546 ore 13-16. 26293 M
VETRINA frigorifero e bilancia automatica 3 chilogrammi, vendonsi. Tel. 816212. 26303 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, orologi pendolo, cineserie, salotti antichi, mobili Ottocento, camere letto, pranzo, per Veneto. Telef. 31428. 26313 N
A.A.A. ACQUISTIAMO orologi, bronzi, cineserie, salotti antichi, mobili diversi. Telef. 61591. 26512 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26355 N
A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, stanze, cucine. Telef. 38196. 49113 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Tel. 23485. 26355 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti ombrellini materassini guancialini cestine, grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 47455 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 25318 NN
POLTRONE, 3, nuove, vendonsi occasione. Tel. 53888. 49109 NN
SALOTTO orsetto quasi nuovo vendesi. Tel. 45533 ore 11-14 e 17-19 tutti i giorni. 26365 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

ASSUMIAMO subito rappresentanti giovani introdotti elettrodomestici, casalinghi, ferramenta. Trattamento provvigionale. Cassetta 49093 P, SPI.
ORGANIZZAZIONE commerciale ricerca 4 abili produttori introdotti alimentari e salumerie, 2 produttori per bar ampiamento vendite già avviate prodotti grandi marche. Ottime condizioni elementi capaci. Cassetta n. 48845 P SPI.
PIAZZISTA introdotto alimentari, bar, latterie, referenziato cercasi. Presentarsi domani riva Gulli 2, ore 9. 26349 P
SOCIETA' sfruttando sistema ancoraggio universale cerca rappresentante esclusivo introdotto ramo costruttori studi tecnici, imprese, installatori. Scrivere Sodimetal Minzoni 14, Torino. 5935 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ACQUISTEREI motore fuoribordo 4-8 cavalli in buono stato purchè occasione. Telefonare al n. 815955, ore 19-21. 47286 Q
CONSUL 315 come nuova vendesi. Bar Poker, Fabio Severo 5, occasione. 49121 Q
FORD Cortina perfetta vendesi L. 550.000, facilitazioni di pagamento. Cassetta 26245 Q, SPI.
GUZZI Lodola seminuova vendo 120.000. Besenghi 13. 49119 Q
VENDESI 1100 special '62. Tel. 815944. 49107 Q
VENDO Motom sport 50, ultimo modello. Tel. 811855. 26383 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 26065 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 26260 R
ALCOOLICI e super, avviatissimo vendesi anche con affittanza quartiere sottostante, esclusi intermediari. Tel. 816212 ore 8-14. 26303 R
ALIMENTARE buona posizione lavoro ottimo cerca gerente capace con pratica e piccolo capitale. Tel. 39861 mattino fino le 10 pomeriggio dalle 13-16. 26301 R
BAR centrale alcoolici superalcoolici adatto gestione familiare, vendesi anche a condizioni. Telef. 68424. 26399 R
CEDO avviatissimo albergo bar ristorante. Geometra Serafini via Ginnasio Vecchio 3, Udine. 5915 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari, «Julia» piazza Tommaseo 2. 47244 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. BELLISSIMI appartamenti finiture signorili zona centro, 2 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio soffitta; altro 4 stanze stanzetta tinello cucinino 2 bagni con servizio cantina anche divisibile; prezzi aggiornati, pronta entrata mutuo ipotecario, condizioni pagamento. Immobiliare Rostirolla & Co. Telefonare 29682. 26236 S
A.B. PANORAMICO soleggiato, primingresso, 2 stanze, soggiorno, servizi separati, vendesi. AGEP, Crispi 14. 26329 S
A.B. PRONTINGRESSO signorile, Matteotti 23 II Petronio; visita 14.30-15.30; causa trasferimento vendesi bellissimo appartamento nuovo 3 stanze biservizi centralnafta ascensore; accettansi aldisiani. Crispi 14. 26333 S
A.B. ROIANO vendesi panoramico, salone, stanza, accessori, centralnafta, ascensore, terrazze; mutuo approvato. AGEP, Crispi 14. 26325 S
A.B. STANZA, soggiorno, bagno poggioli, centralnafta, ascensore vendesi primingresso. AGEP, Crispi 14. 26327 S
A. APPARTAMENTINO, stanza, cucina, wc., zona verde, vendesi. Telef. 23382. 26367 S
A. BELLISSIMO 3 stanze stanzino, soggiorno, cucinino, biservizi centralnafta ascensore poggioli, vendiamo Tigor. Alabarda Spiridione 6. 26335 S
A. OPICINA in nuova villa signorile saloncino, 2 stanze stanzino tinello cucina biservizi centralnafta, garage, vasti ambienti accessori vendiamo occasionissima. Alabarda, Spiridione 6. 26337 S
A. PIAZZA Malta ultimi nuovi 3-4-8 camere doppi servizi poggioli tutti comforts adatti anche uffici ambulatori vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare sul posto, Artisti 2, I.o piano, feriali. 47424 S
ACQUISTO contanti casetta anche diroccata. Tel. 68656. 49131 S
ALLOGGI vista mare 2-3 camere, accessori, ogni comodità, ascensore, centralnafta, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi; facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 49103 S
APPARTAMENTI signorili centralissimi, varie grandezze comforts, facilitazioni, vendonsi. Tel. 31335. 26305 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12. Tel. 61732. 49125 S
APPARTAMENTO COMMERCIALE 3 stanze cucina bagno ripostiglio armadio muro terrazza riscaldamento giardino posto macchina, vista panoramica, rifinito, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 49133 S
APPARTAMENTO SAN MICHELE 3 stanze, cucina, bagno, seminuovo, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26369 S
APPARTAMENTINO signorile vende privato, zona Coroneo; tranquillo, vista parco. Telefonare 67092, ore 18-21. 47472 S
APPARTAMENTO CENTRALISSIMO salone, 1 stanza, stanzetta, cucina, bagno, completamente rinnovato vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26369 S
APPARTAMENTO centrale soleggiato libero, rimesso nuovo, bistanze, cucina, gabinetto, vendesi. Tel. 52968. 47590 S
APPARTAMENTO Fiera 2 stanze soggiorno centralnafta poggioli, vendesi. Tel. 31335. 26305 S
APPARTAMENTO Ghirlandaio, 3 stanze soggiorno poggioli centralnafta vendesi. Tel. 31335. 26305 S
COMPERO magazzino o cortile circa mq. 200-250, da restaurare, zona periferica, carrabile. Offerte dettagliate con relativo importo. Scrivere Cassetta 26311 S, SPI.
LORENZETTI 44, vendo appartamento moderno 2 camere, cucina, bagno; pagamento rateale. Visitare ore 16-19 giorni feriali. 47424 S
NEGOZIO nuovo esentasse 20 anni, già affittato 276.000 annue, vendo 2.950.000, facilitazioni pagamento. Tel. 23182. 47420 S
TERRENO panoramico adatto villetta vendesi. Informazioni telefonare 35503 ore negozio. 26359 S
VANO grande libero centrale con abbaini adatto laboratorio, vendo 950.000; pagamento rateale. Visitare Toti 7 ultimo, ore 17-19. 47424 S
VILLA nuova, Cattinara vista mare, 2 appartamenti indipendenti da 2-3 stanze soggiorno cucinetta ripostigli terrazze garage riscaldamento, 500 mq. giardino vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 26335 S
VILLA al mare con spiaggia, splendida posizione vendesi. Telefonare 35503. 26315 S

T Villeggiature L. 70

SCAMBIO Lignano Pineta appartamento 4 letti, analogo montagna. Telef. 71474. 26291 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia - Milano - Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste-Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udinese - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udinese - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Pogigoreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale - Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale - Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)